Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 25 Agosto 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 203

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 65	33	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministrazione TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria di La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-043 con multiplazione automatica per 6 nove numeri successivi

LA STAMPA

2

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali: pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Annisi, capoversi in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Aste cinematografiche - Fiori d'annuncio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Conferenze, L. 32 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riterrà di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 48-099 - 53-091

Fervore di popolo e di soldati in tutta Italia

L'ardente saluto di Napoli ai legionari in partenza per l'Africa Orientale

Il Re assisterà questa mattina all'inizio delle grandi manovre

Seimila volontari

Il volto della Patria

La cronaca della partenza da Napoli delle seimila Camicie nere della 23 Marzo « L'Implacabile » e della 28 ottobre « Summa audacia et virtus » è piena di particolari che faranno vibrare il cuore di ogni italiano. L'Atlanta e il Saturnia hanno salpato da quel porto che è oggi la porta dell'Africa, portando con il loro carico di vibrante giovinezza l'espressione migliore, più bella, più pura dell'Italia nuova.

Uomini di ogni regione, di ogni età di ogni condizione civile, accomunati dall'ansia di servire la Patria difendendo con le armi la sua bandiera e affermando i suoi diritti sulle rive del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano hanno offerto uno spettacolo indimenticabile di maschia prestanza e di marziale saldezza. Materialmente e spiritualmente agguerriti, pronti a ogni prova, i legionari hanno ancora una volta documentato agli occhi del mondo qual'è oggi l'animo della Nazione italiana e quali sono le forze fisiche e morali con cui deve fare i suoi conti chiunque intenda travolgere in strada delle giuste rivendicazioni.

E' piena di alto significato la presenza fra i partenti di un Ministro del Regime, Galeazzo Ciano, e di due giovani figliuoli del Duce. Tutto ciò dimostra che col rifiuto lasciato nessuno si sente così in alto da ritenersi esonerato dal dovere di eleggere per sè, quando suoni l'ora del combattimento, le posizioni di prima linea, quelle dove il rischio è maggiore. Nell'esercito, in gran parte di volontari, che si accinge a difendere i diritti dell'Italia in Africa, anche le classi dirigenti della Nazione sono largamente rappresentate e spesso con modesti gradi di ufficiali subalterni o addirittura nei ranghi dei gregari. Il volontarismo, che è ardore di combattimento per la grandezza e per la potenza della Patria, non è più sentimento di minoranze ma fiamma che accende e scuote tutto un popolo senza distinzione di classi o di categoria. Chi si ostina a disconoscere i connotati della nuova Italia quali sono stati delineati da un tredicennio di Rivoluzione fascista, mediti su questi episodi altamente ammonitori; e tragga un più vigile senso di responsabilità dallo spettacolo offerto da 45 milioni di abitanti che, uniti intorno al loro Condottiero in un solo fascio di volontà armate, mostrano di tenere più al loro onore di Nazione che non alla vita.

Alle seimila Camicie nere partenti, ai soldati che le hanno precedute e a quelli che le seguiranno; a Galeazzo Ciano, a Vittorio e Bruno Mussolini, espressione purissima del volontarismo italiano, giunga il nostro saluto di fascisti e sia auspicio di immancabile vittoria.

Un'ora indimenticabile

(DAL NOSTRO INVIATO)

Napoli, 24 notte.

Il capitano Galeazzo Ciano, e i sottotenenti Bruno e Vittorio Mussolini, tutti e tre aviatori piloti, volontari d'Africa, e seimila legionari, pur essi volontari, sono partiti questa sera per l'Eritrea.

Imbruniva: scendevano sul mare ombre di viola; l'incantesimo della sera napoletana suscitava immagini inverosimili di lontananze, nostalgia di avventure; sorgeva impetuosi gli evviva; il gran cuore della folla palpitava; mille e mille voci invocavano la gioia della battaglia, la gloria della conquista. « Vendicate i morti di Adua! » gridavano; e i soldati aggruppolati alle murate e ai ponti della bella nave, consentivano e giuravano la promessa.

Il rombo della voce popolana e della voce dei soldati si confuse d'improvviso con l'urlo di cento sirene: la nave salpava le ancore, e, fremente del suo carico di giovinezza, drizzava in prora al lungo cammino. Ora sono il grande urlo del golfo si illumina di mille voci, nel cielo vibra l'urlo della folla, la nave scivola sull'acqua, la segue il cuore del popolo.

Tre giovani fra i seimila...

Da alcuni mesi il popolo napoletano vive nella febbre di questi raduni di soldati in partenza per l'Africa; a ciascuno offre la letizia della sua accoglienza, a ciascuno dona, come egli sa donare, il suo cuore; ma ora, per questa partenza, aveva moltiplicato il suo fervore e il suo entusiasmo.

Ci sono tre nomi cari agli italiani, tre giovani arditi tra i seimila legionari, e, se nulla li distinguesse fra gli altri soldati, tutti fedelissimi alla disciplina e al dovere, tuttavia essi suscitavano un fierissimo orgoglio, l'orgoglio di vederli primi fra i primi, dai quali l'alto ufficio e la severa fresca giovinezza forse vietavano la bella impresa.

Come si era sparsa la voce dell'imminente partenza? Da ogni dove accorrevano rivoli di folla. La voce si spandeva dal mare alla collina. La folla gremiva le piazze, i moli, colmava ogni solco e lungamente applaudiva i legionari, questi magnifici soldati dai volti bruniti, via via essi imbarcavano.

Le partenze dei legionari sono incominciate a mezzogiorno. A quell'ora l'*Atlante* aveva imbarcato 1200 uomini; ma s'era lavorato tutta la notte e tutta la mattina per completare il carico. Le gru sollevavano con ritmo preciso dalle imbarcazioni distese lungo il fianco della nave, innumeri casse, e gli operai rapidamente le adagiavano in fondo alle stive.

Mentre essi erano intenti in questa operazione, scorsero nell'angolo più segreto della stiva un giovinetto; candidamente egli confessò al comandante della nave, al quale fu condotto, di voler andare in Abissinia insieme coi soldati; essendo quindicenne, la sua domanda di volontario non era stata accolta, e allora egli aveva pensato di prendere imbarco clandestinamente.

Al cenno del comandante, egli, fattosi triste, rispose: « Questa volta m'avete pescato, ma la prossima, siate certi, non mi troverete. Ci vedremo allo sbarco, e allora non potrete più farmi ritornare ». Questo, Ubaldo Izzo, è come tutti i giovinotti italiani: come li sospinge il loro cuore e il loro ardimento.

Navi incoronate di giovinezza

I milleduecento legionari imbarcati sull'*Atlante* giunsero in porto fin dalle 8; essi erano passati, terziglia su terziglia, attraverso le vie di Napoli, fra due fitte ali di folla acclamante. Al porto nuove acclamazioni li accoglievano, nuovi evviva li salutavano alla partenza. In breve era la nave si incoronò di questa giovinezza impetuosa; colloqui di mirabile ingenuità si allacciavano tra la folla e i soldati. Gli irsuti guerrieri suscitavano ondate di applausi; da lontano giungeva l'eco di altri applausi e di altre canzoni.

A mezzogiorno gli ormeggi furono disciolti; e l'*Atlante* scivolava lentamente sull'acqua solcata dalle altre navi e dal grido irrefrenabile della folla.

Era appena uscita dal porto quando altri scaglioni di legionari cominciavano a salire sul « Saturnia ». Avevano marciato tutta la notte, all'alba erano giunti a Napoli; due o tre ore di riposo, e quindi l'imbarco. L'aspra fatica di 150 giorni di campo li aveva rinvigoriti; erano lieti e sorridenti e magnifici nel portamento. Sul « Saturnia » si sono imbarcate due Legioni della « 23 Marzo » inviate al Comandante generale Maltino, la 193.a comandata dal console Conticelli, costituita da militi fiorentini, e la 135.a comandata dal console Francisci, costituita da militi spezzini. Fra i volontari della Legione fiorentina è il deputato Alessandro Pavolini, al quale gli squadristi della « Disperata », memori dell'antico ardimento, vollero, in suggestiva rievocazione, donare il manganello del primo battaglio. Sul « Saturnia » ha preso pure imbarco il generale Almone, comandante della stormo al quale appartengono Galeazzo Ciano e Bruno e Vittorio Mussolini.

L'entusiasmo della folla

Gli atleti squadristi della « Disperata » hanno donato al conte Galeazzo Ciano la fiamma della loro squadra ormai stinta e lacera, ma quanto ricca di memoria e di eroismi!

Alla loro Legione i fascisti fiorentini hanno offerto il gagliardetto giallo, accompagnando la offerta con questo messaggio al console comandante: « Firenze affida al comandante della Francesco Ferruccio (il nome ferreo cui si intitola la Legione) l'insegna gigliata, la quale simboleggia le sue tradizioni di gloria e la quale sarà da mani ardite portata innanzi nell'Africa Orientale. Esse vuole che il suo vessillo dica a tutti i legionari della Ferruccio, non il ricordo costante della sua fierezza e del suo amore, che Firenze è tuttora città guerriera, pronta a obbedire e a combattere per l'Italia fascista, di già consacrata alla sua missione nel mondo ».

Questi doni sono stati consegnati personalmente dal Podestà e dal Federale di Firenze, a nome di tutto il popolo fiorentino.

I quattromila legionari si sono rapidamente installati a bordo, e, deposte le armi e lo zaino, si sono raccolti sui ponti per rispondere al saluto della folla e cantare con essa gli inni della Patria. Erano le 15 quando gli ultimi scaglioni si sono imbarcati.

A quest'ora si sparge la voce dell'arrivo di Bruno e di Vittorio Mussolini e del conte Galeazzo Ciano, e la giornata accresce il suo fulgore. Accorse sulle vie per salutare e acclamare i legionari, il popolo napoletano si radunò per lunghe ore nelle piazze e nelle vie ove sarebbero passati i tre giovani aviatori. I moli furono invasi impetuosamente.

Bruno e Vittorio Mussolini, partiti da Roma in treno, sono giunti a Napoli alle 16.47 insieme col Segretario del Partito e col Sottosegretario all'Aeronautica. La folla si è slanciata di corsa verso la stazione, e in breve colmò il piazzale, mentre sulle le pensiline si raccoglievano tutti i viaggiatori, i ferrovieri, gli operai delle officine ferroviarie. Improvviso e poderoso si levò il saluto al Duce, e l'entusiasmo s'accrebbe quando dal treno balzarono Bruno e Vittorio Mussolini, nella candida divisa di aviori. Poco dopo discendevano il Segretario del Partito e il generale Valle, e incontro al gruppo si muovevano le autorità napoletane.

Dalle salette reali i due giovani piloti uscivano sulla piazza, accolti da fragorose ovazioni. Sorridenti, quasi salutarono la folla e, saliti su una automobile, si recarono all'albergo « Excelsior », dove si sono poi incontrati con il conte Galeazzo Ciano, giunto a Napoli in automobile insieme con Donna Edda e col padre conte Costanzo, presidente della Camera.

All'albergo si radunarono in breve tempo le autorità. Erano, oltre a Starace e a Valle, i Sottosegretari Alfieri e Lessona, il generale Teruzzi, ed altre alte personalità.

Galeazzo Ciano e i sottotenenti Bruno e Vittorio Mussolini si intrattennero cordialmente con le autorità, e poco prima delle 19 si avviarono verso il molo per l'imbarco.

Il passato e il presente

Lo spettacolo offerto dal molo dell'ampio bacino della Immacolatella Nuova, dal quale appunto partono le navi per l'Africa Orientale, era diventato nel frattempo indicibilmente vasto. Decine di migliaia di persone gremivano ogni luogo, fragori di canti inondavano nella fiamma purpurea del tramonto.

Sul « Saturnia » ardeva l'entusiasmo dei legionari ammassati persino sul sartiame. L'inno a Roma scioglieva le sue strofe immortali, gli squilli delle fanfare accrescevano il tumulto gioioso. Napoli, col suo gran cuore in offerta, è tutta qui, davanti a questa nave clamorosa, a questi fieri soldati, a questa giovinezza fremente e ansiosa.

« Vendicate i nostri morti di Adua! » urla la folla. Alcuni, fra questa folla scalmanata, ora curvi per lunga età, ricordano gli eventi gloriosi e il vano sacrificio.

Quanto lontani quegli anni, ma quanto vivi i ricordi! Dalle Alpi al mare ogni città e ogni villaggio d'Italia vibra ora dello stesso ardore e trepida della stessa ansia. Reggimenti e legionari, tutto il popolo in armi cinge di insuperabili barriere la nostra terra, e oltre il mare si leva in ansia e in ardore di combattimento. Lo spirito degli eroi aleggia sul popolo d'Italia e incita e sospinge.

Quanto è possente l'applauso del popolo napoletano! Ecco, ora risuona più alto più squillante. Si apre fra il mareggiare della folla un solco e dentro appare l'automobile di Bruno e Vittorio Mussolini, seguita da quella del conte Galeazzo Ciano guidata dalla contessa Edda.

L'acclamazione erompe fragorosa quando i tre aviatori, discesi dalle automobili, si apprestano a salire a bordo. Dal *Saturnia* si leva un rumore di tuono, il saluto al Duce. Dai pianali la folla fa unanime coro.

A stento Bruno e Vittorio Mussolini e Galeazzo Ciano riescono a salire sulla nave; stretti come sono dalla folla, tutta protesa come se volesse abbracciarli. Dalla scaletta di bordo il conte Galeazzo Ciano sventola la fiamma di combattimento della « Disperata » donatagli dagli squadristi fiorentini e accresce con questo suo gesto le acclamazioni. Bruno e Vittorio, dal lieto sguardo e dal fresco sorriso, salutano la folla.

Il saluto del Principe Umberto

Sulla nave, tutta fremente di canti e di evviva, Donna Edda e il conte Costanzo Ciano salgono pure insieme al conte Ciano e a Bruno e Vittorio. A bordo si radunano per brevissimo tempo le autorità, fra le quali è il generale Almonino, aiutante di campo del Principe Umberto. Egli reca ai figli e al genero del Duce il saluto del Principe, impegnato dalle manovre militari nel Sannio.

Cornelio III Marzio, direttore della Confederazione dei professionisti e artisti, offre al conte Galeazzo Ciano, a nome dei giornalisti italiani, il gagliardetto di combattimento della squadriglia, in seta azzurra sbarrata di rosso e col motto: *Memento audere semper*, lo stesso motto inciso sul fianco del « mas » glorioso di Costanzo Ciano.

Il ministro Galeazzo Ciano esprime il suo ringraziamento con cordiali parole rivolte a tutti i giornalisti italiani, dei quali egli è il capo stimato e amato.

Brevi saluti, sorridenti e fieri, fra la contessa Ciano e il marito e i fratelli, fra Costanzo Ciano e il figlio. La nave freme, e la sirena dà il primo segnale della partenza. Dalla scala di prora discendono la contessa Edda Ciano Mussolini, il conte Costanzo Ciano, S. E. Starace e S. E. Teruzzi, i quali prendono tutti imbarco in motoscafo, per attendere in alto mare il passaggio del *Saturnia*.

« Vittoria! Vittoria! »

Ora viene dato l'ordine di mollare gli ormeggi. Dalla folla erompono nuovi evviva, altissimi. Al coro trionfale si aggiunge l'urlo delle sirene di tutte le navi. I legionari salutano con « alalà » clamorosi la folla. Il labaro gigliato, portato dai valletti in costume, si inchina ai figli di Firenze volontari d'Africa.

La bella nave si stacca lentamente dal molo fra l'infuriare delle ovazioni, fra le onde vertiginose dell'entusiasmo. Ecco, drizza la prua verso il mare aperto.

Sul ponte più alto si apre una grande striscia di tela, sulla quale spiccano enormi tre parole: « Duce, a noi! » e dalla folla allora sorge irresistibile il grido: « Vittoria! Vittoria! ».

Alfio Russo

I figli del Duce e S. E. Ciano acclamati al Campo Mussolini

Roma, 24 notte.

Stamani, alle ore 7, tutti i 4000 Giovani Fascisti e Avanguardisti, dei Fasci all'estero, attendati al Campo Mussolini, si sono riuniti sul pianale centrale del campo per la consueta cerimonia dell'alzabandiera. I comandanti hanno indirizzato parole di giovani per eloquenti e per ammaniare che oggi partiranno per l'Africa Orientale i figli del Duce ed il Ministro per la Stampa, Galeazzo Ciano, ed hanno quindi messo in rilievo la grande importanza spirituale dell'avvenimento, perchè l'esempio viene proprio dalle persone che sono più vicine al cuore del Duce.

L'annuncio della partenza di Bruno e Vittorio Mussolini e del Ministro Ciano ha determinato manifestazioni imponenti da parte dei Giovani dell'estero e l'atmosfera di vibrante entusiasmo si è propagata nei quartieri vicini e popolari. I campeggiatori hanno inneggiato al Duce ed all'impresa abissina.

Le comunicazioni aeree in Eritrea

Nove aerodromi e 26 campi di atterraggio - La linea Asmara-Kartoum - La posta di Roma

Roma, 24 notte.

L'attrezzatura aerea nell'Eritrea si va rapidamente perfezionando. Gli aeroporti e i campi di fortuna, che erano al 15 gennaio rispettivamente 3 e 10, sono saliti a 9 e 26. Il primo scalo di una vasta rete di comunicazioni che congiungerà direttamente la Madre Patria con tutte le sue Colonie africane, è già in servizio dal 22 luglio con la linea aerea Asmara-Kartoum, in coincidenza con il servizio da Brindisi. Le lettere giungono così dall'Asmara a Roma in tre giorni. Il servizio si svolge regolarmente, con frequenza bisettimanale, nei due sensi e porta in media dal cento ai 150 kg. di posta e 5 passeggeri. Questa possibilità di rapida comunicazione riesce preziosa a coloro che esplicano in terre lontane le loro mansioni di lavoro e di combattimento.

La Croce Rossa americana ed una spedizione in Abissinia

Parigi, 24 notte.

Si segnala il passaggio per Le Havre del vapore *Tenores* diretto in Etiopia, e si afferma che esso sarebbe carico di materiale sanitario diretto agli abissini. Si aggiunge, anche, che la Croce Rossa americana avrebbe partecipato all'organizzazione di questa spedizione di soccorso.

Ora, tale partecipazione viene — secondo un comunicato dell'Agenzia Havas — formalmente smentita dalla segreteria della Lega della società della Croce Rossa. La Croce Rossa americana è stata autorizzata, dalla stessa segreteria della Lega, a far conoscere che questa non ha nulla a che fare col vapore *Tenores* nè con alcun'altra spedizione destinata all'Etiopia.

L'amicizia franco-italiana in uno scritto del sen. Berenger

Vienna, 24 notte.

Il *Neue Wiener Journal* pubblica oggi un articolo del senatore Henry Berenger dal titolo: « L'amicizia franco-italiana più forte che mai ».

Il senatore scrive che la rottura della Conferenza di Parigi non ha turbato per nulla le relazioni amichevoli franco-italiane. Laval ha cercato di fare non il mediatore ma il rappacificatore. Tutti gli errori del passato bisogna pagarli ed attualmente le grandi Potenze pagano l'errore d'aver trattato male l'Italia in occasione della ripartizione dei possedimenti coloniali. Bisogna capire che Mussolini vuole andare fino in fondo e richiedere che gli sia concesso un mandato in Africa, che corrisponda alle possibilità e al genio costruttivo della nuova Italia.

All'alba in piena azione

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bolzano, 24 notte.

Mezzanotte. Dai borghi sparsi nell'ubertosa valle per cui l'Adige discende, da quelli sparsi per le valli affluenti, e da quelli arrampicati ai monti nevosi e rupestri, da ogni campana che il appunta batte lo stellato, scoccano le dodici colpi, in suono grave e squillante. Immediatamente dopo l'ultimo colpo, è quell'ora sacra del giorno X+1 fissata dalla Direzione delle grandi manovre nel settore di Bolzano per l'inizio delle manovre: ore zero del giorno X+1, equivalenti alle zero di questa domenica 25 agosto. E incomincia la manovra. Si ingaggia la finta battaglia.

Un privilegio di giornalisti, ci permette di percorrere a ritroso gli schieramenti delle forze contrapposte, dei Rossi e degli Azzurri; e la circostanza che si tratta di manovra, ci permette di rivelare qualcuno di quelli che in guerra guerreggiato, costituirebbero i più gelosi segreti, cioè la dislocazione e le preparazioni degli avversari che si fronteggiano. Del resto, domattina, quando uscirà il giornale, la manovra sarà già nel suo sviluppo; e la situazione, necessariamente sarà già, almeno in parte variata.

Lungo la fronte

E' noto l'andamento della fronte su cui i due partiti sono a contatto, i Rossi da settentrione, gli Azzurri da mezzogiorno; e cioè, grossolanamente, circa a metà strada fra Bolzano e Trento, un po' più verso Trento, quella linea trasversale che va dalla valle di Bolo alla valle di Fiemme; linea che, nella sua parte mediana, ossia dove taglia la valle dell'Adige e la strada diretta da Bolzano a Trento, s'inarca ancora visibilmente verso mezzogiorno, verso Trento. In questo punto, la linea coincide con la ben conosciuta stretta di Salorno, quella strozzatura della valle dell'Adige in corrispondenza del paese di Salorno. Diroccanti speroni di monte, che si protendono nella valle come le quinte formidabili di una immensa scena, fiancheggiano la stretta dall'uno e dall'altro lato.

Vediamo prima la fronte dei Rossi, le schieramento delle loro forze. I Rossi, dispongono dunque, per ciò che riguarda il settore di manovra, del 1.o Corpo d'Armata comandato dal generale di Corpo d'Armata Tua. E da accidente verso oriente, schierano le truppe del Comando superiore alpino Cuneense, cioè il 1.o Reggimento Alpini coi battaglioni di Cervia, Mondovì, Piave di Teco, e il 2.o Reggimento Alpini con i battaglioni Dronero, Borgo S. Dalmazzo, Saluzzo; e insieme, il 4.o Reggimento di Artiglieria alpina con i gruppi Pinerolo e Mondovì. Questa Cuneense, si spinga attraverso la valle di Sole e in buona valle del Meledria, estendendosi con l'estrema destra a cima Mezzana, e con l'estrema sinistra verso monte Corno. Sulla sinistra della Cuneense, cioè continuando verso oriente, è schierata la Divisione Fanteria della Brennero, estendendosi attraverso la valle di Non con la destra sulla dorsale dei monti tra la valle di Non e la valle dell'Adige: Divisione composta della Brigata di Fanteria comandata da S. A. R. il Duca di Pistoia, con i tre Reggimenti 18.o, 231.o, 232.o e del 9.o Reggimento di Artiglieria. Arretrati in seconda schiera, sopra la valle di Non, intorno a Cles, sono raccolti due battaglioni di fanteria.

Indi, tornando alla prima schiera, sulla sinistra del Brennero, la valle dell'Adige in corrispondenza della stretta di Salorno, e precisamente tra Cortina dell'Adige e Salorno, è sbarrata da due battaglioni di fanteria. Poi, sulla sinistra dell'Adige, dai monti che fiancheggiano a oriente il fiume, e per la valle dell'Avisio e per la valle di Fiemme fino oltre Cavalese e verso Tesero, si spiega la 28.a Divisione rappresentata.

Preponderanza azzurra

Usufruiamo del nostro privilegio giornalistico, e passiamo dall'un campo all'altro, dai Rossi agli Azzurri. Questi, per il settore di manovra, dispongono della seconda Armata, comandata dal generale di Corpo d'Armata Bobbio; e da occidente verso oriente si schierano le truppe del comando superiore alpino Tridentina col 5.o reggimento alpini, battaglioni Tirano, Morbegno, Edolo, col 6.o reggimento alpini, battaglioni Vestone, Trento, Verona, e col 8.o reggimento di artiglieria alpina, gruppi Bergamo e Vicenza. Questa Tridentina fronteggia precisamente la Cuneense, dell'opposto partito, piegandosi anch'essa, di quattro o quello, attraverso la val di Sole e la bassa valle del Meledria; senonchè si prolunga poi, con la sua destra, sino a fronteggiare in parte anche la contrapposta divisione rossa del Brennero, verso Dosso Corona, sopra la valletta dell'Arsa. Dietro la Tridentina, si ammassa per la valle del Meledria la divisione celere Principe Amedeo Duca d'Aosta, con la 3.a brigata celere, i reggimenti Savoia Cavalleria, Lancieri di Novara, l'8.o bersaglieri, il 3.o reggimento artiglieria da campagna e il 3.o gruppo carri veloci. Sulla destra della Tridentina, proseguendo cioè verso oriente, è raccolto il IV Corpo d'Armata, che fronteggia direttamente la divisione rossa del Brennero, attraverso la valle di Non. E questo IV Corpo d'Armata si acquista in profondità, con la divisione Pasubio in prima schiera, composta dal 49.o, 57.o e 79.o reggimento fanteria, e dall'8.o reggimento artiglieria; e in seconda schiera, la divisione Leonessa, col 50.o, 77.o e 78.o reggimento fanteria e il 30.o reggimento di artiglieria. Indi attraverso la valle dell'Adige, anche gli Azzurri hanno disposto due battaglioni, uno di Guardie di finanza e uno di Camicie nere. Infine, sulla sinistra dell'Adige, di fronte alla 28.a divisione rossa — rappresentata — gli Azzurri spiegano in prima schiera la prima divisione, e in seconda divisione in seconda schiera: anche queste, entrambe, rappresentate.

Se vogliamo accennare qualche osservazione sullo forze elencate e lo schieramento degli opposti partiti, Rossi e Azzurri, prima di tutto rileviamo l'assoluta preponderanza di forze degli Azzurri: quali, a tre divisioni rosse più quattro battaglioni, contrappongono sei divisioni, più due battaglioni. Forze, dunque, quasi doppie: come si conviene a chi muove all'attacco. In secondo luogo, notiamo che il comandante dei Rossi, data la sua relativamente scarsa disponibilità di forze, ha dovuto spiegare quasi completamente in prima schiera, per la difesa totale della fronte; e non ha potuto effettuare nessun scaglionamento in profondità, ad eccezione di quei due battaglioni, che tiene in riserva a Cles. E il comandante degli Azzurri, al contrario, ha diviso quasi a metà le proprie forze, tra la prima e la seconda schiera: tre divisioni e due battaglioni in prima schiera, tre divisioni in seconda schiera. Infine, rileviamo che le grandi unità dell'uno e dell'altro partito, nel settore occidentale, cioè sulla destra dell'Adige, sono effettive; mentre quelle del settore orientale, cioè sulla sinistra dell'Adige, sono semplicemente rappresentate: rappresentate, come specificammo ieri, dal comandante, dal suo Stato Maggiore, dagli organi superiori tecnici e da alcuni elementi di fuoco: che servono, questi ultimi, a indicare praticamente, tangibilmente, le varie armi e reparti dell'unità rappresentata, e la loro posizione sul terreno, e i loro movimenti, e la loro azione.

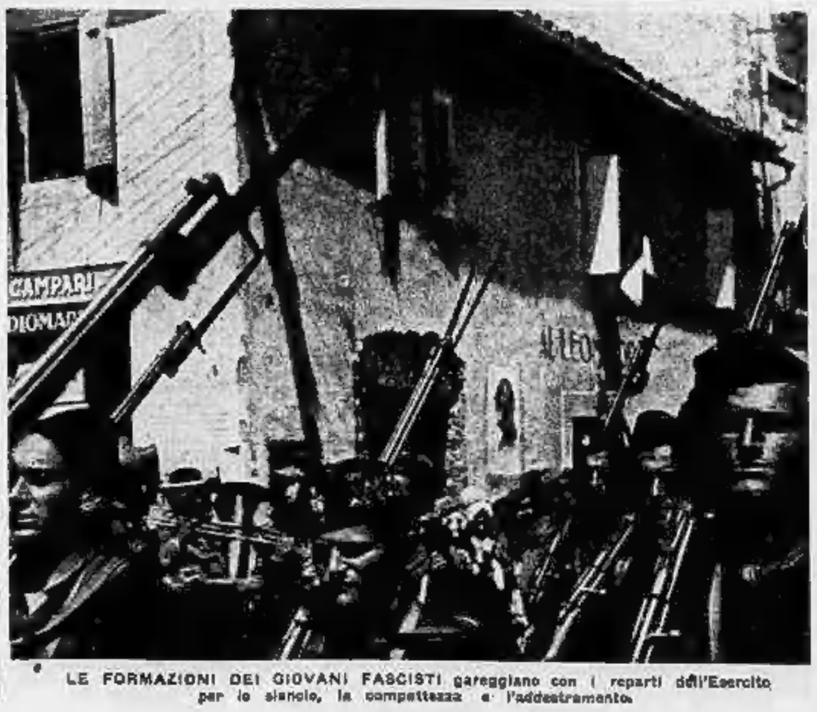
Ufficiali di eccezione

Giova poi ricordare che, oltre i limiti della zona di manovra dove agiscono queste unità effettive e questo viene rappresentato, altre tali limiti laterali delle zone, a destra e a sinistra rispettivamente dei Rossi e degli Azzurri, proseguendo le loro linee, si suppongono altre unità. Perciò la manovra si inquadra in un campo ben più ampio, nel quadro in cui si suppongono i due eserciti contrapposti; e il cui la manovra, in realtà, non viene a costituire che una porzione; mentre anche le estremità delle unità effettive e rappresentate, che operano nella zona di manovra non vanno considerate come tali; ma esclusivamente come estremità, che si suppongono cioè collegamento con quelle altre unità — supposte — che operano oltre i limiti della zona di manovra.

Qualche cosa come su noi concentrassimo la nostra lente di ingrandimento su un episodio centrale della battaglia; il che non esclude, anzi presuppone e ammette, il resto della battaglia, che si svolge fuori del nostro ambito visivo, il nostro ambito di più attento, concentrato, particolareggiato esame.

Fra le truppe raccolte per queste grandi manovre dall'Alto Adige, si trovavano numerosi ufficiali di eccezione, e richiamati e volontari: oltre una quarantina di senatori del Regno e più di duecento deputati al Parlamento; e lo stesso Presidente del Senato, il Collare dell'Annunziata Luigi Federzoni, colonnello di artiglieria, addetto al comando di artiglieria della 2.a Armata — Azzurra —; e i Ministri conte De Vecchi di Val Cismon, tenente colonnello di artiglieria nel 4.o raggruppamento d'artiglieria di Corpo d'Armata; e il conte Thaon di Revel, capitano d'artiglieria, addetto al comando del 1.o Corpo d'Armata. E poi il Sottosegretario agli Esteri, Suvich, maggiore di cavalleria ad-

IL QUADRUMVIRO DE BONO TRA I FANTI DELLA «GAVINANA»



LE FORMAZIONI DEI GIOVANI FASCISTI gareggiano con i reparti dell'Esercito per lo slancio, la compattezza e l'addestramento

detto al comando della Divisione celere «Emanuele Filiberto Testa di ferro» — Divisione a disposizione della Direzione delle manovre —; il Sottosegretario agli Interni, Buffarini, tenente colonnello d'artiglieria, addetto al comando d'artiglieria della 2.a Armata; il Sottosegretario alle Colonie, Lessona, tenente colonnello di cavalleria, addetto al comando della Divisione celere «Principe Amedeo Duca d'Aosta»; il Sottosegretario alla Giustizia, Tumedei, primo capitano d'artiglieria addetto al 4° raggruppamento di artiglieria di Corpo d'Armata; il Sottosegretario ai Lavori Pubblici, Cobolli Gigli, capitano del genio, addetto al comando del genio del 1.o Corpo d'Armata; il Sottosegretario all'Agricoltura e Foreste, Tassinari, maggiore degli alpini, addetto al comando superiore alpino «Tridentino»; e, ancora, il Sottosegretario all'Agricoltura e Foreste, Fanelli, tenente di fanteria addetto al comando della Divisione «Brennero»; il Sottosegretario alle Comunicazioni, Jannelli, capitano del 231.o fanteria; ancora, il Sottosegretario alle Comunicazioni, Host Venturi, maggiore comandante di un battaglione del 3.o reggimento alpini; il Sottosegretario alle Corporazioni, Lantini, tenente del genio, addetto al comando del genio della 2.a Armata; il Sottosegretario alle Finanze, Bianchini, tenente di fanteria, addetto al comando della 2.a Armata.

Stamane arriva il Re

Stamane è arrivato S. E. il Sottosegretario alla guerra, generale Baistrocchi; il quale quest'oggi ha percorso la zona delle manovre; e stasera ha voluto ricevere gli inviati speciali dei giornali italiani ed esteri, convenuti a Bolzano per queste grandi manovre, e rivolgendo loro un interessante e ammonitivo discorso, in merito alle manovre stesse. La riunione si è chiusa col saluto al Duce. Per domani mattina è atteso l'arrivo di S. M. il Re.

Stasera, Bolzano è oscurata, spenti i lumi e volati di denso azzurro. Si teme che l'aviazione degli Azzurri tenti azioni di bombardamento contro questa importantissima base dei Rossi, nodo delle loro comunicazioni nelle retrovie.

Mezzanotte. Aspettiamo la prima alba, per andare ad assistere alla manovra: quando gli Azzurri sferreranno l'attacco contro i Rossi.

Mario Bassi

Due principî essenziali

Bolzano, 24 notte.

All'alba di domani si apriranno anche le grandi esercitazioni in questo settore, dove converge tutta l'attenzione del pubblico, e non soltanto di quello italiano ma anche di quello straniero, a giudicare dal folto gruppo di giornalisti esteri arrivati ieri sera a Bolzano.

Stamani all'alba è giunto nella zona il Sottosegretario alla Guerra, generale Baistrocchi, che ha la direzione superiore di tutte le grandi manovre dell'intero territorio nazionale, e che si è immediatamente recato sul terreno per prendere contatto con gli altri comandanti e con le truppe.

Un esame del quadro generale delle esercitazioni, quale appare impostato dalle notizie che possono essere portate sin da ora a conoscenza del pubblico, è necessario per facilitare la comprensione dell'indirizzo e dello sviluppo che gli avvenimenti prenderanno.

Le esercitazioni, dirette dal generale Ago, si svolgeranno a cavallo delle Alpi tra Trento e Bolzano: pretto terreno di montagna, adunque, con tutte le conseguenti caratteristiche che tale terreno impone alle azioni di guerra ed alle esercitazioni di addestramento alla guerra.

Fra queste caratteristiche ne ricordiamo alcune salienti. Le vie maestre del terreno, in montagna, limitano e vincolano i piani di azione e il movimento, ben più imperativamente di quanto non facciano gli ostacoli naturali in terreno pianeggiante. Il campo della sorpresa è quello aperto per le grandi azioni, ma la semplice sorpresa tattica rimane sempre e più che mai la chiave del successo e basta sovente per dare risultati di portata massima. In montagna, più che altrove, il terreno, bene utilizzato, può costituire un apporto di forza notevole e talvolta decisivo, soprattutto per un difensore che abbia libertà di scelta e tempo e mezzi per organizzarsi.

La suggestione esercitata dal terreno, in montagna, è sempre stata così grande da aver finito col generare due partiti accanitamente rivali: coloro che sostengono la convenienza di attaccare sempre le posizioni elevate, per assicurarsene il dominio e far cadere di forza le posizioni sottostanti, e coloro che sostengono la opportunità di preferire gli attacchi dal basso, per aggirare le posizioni elevate e farle così cadere per manovra.

Fra le due opposte scuole trovasi accampata, conciliativa e buonsenaata, la terza tendenza, che sostiene la convenienza di regolarsi caso per caso, senza accettare come feticcio nè la formula «per l'alto» nè la formula «per il basso».

Senza voler fare, in tempo di esercitazioni pratiche, della teoria, diremo che una analisi spassionata della letteratura militare sulla guerra di montagna rivela che i trattatisti più classici e più intelligenti di guerra di montagna, appartengono, in sostanza, proprio a quest'ultima tendenza.

E non sappiamo qui non ricordare il nome di un geniale ufficiale che servì nel XVIII secolo sotto la bandiera francese, ma era di stirpe italiana ed aveva nel sangue l'istinto del montanaro, perchè oriundo dell'alta ed aspra valle Chisone: il generale De Mousset, che scrisse, verso il 1765, «Principes de la guerre de montagne», principii sagaci ed attuali, oggi come allora.

Ventura vuole che nelle esercitazioni del settore di Bolzano, i comandanti dei due opposti partiti, «rosso» e «azzurro», siano proprio due tecnici della montagna, due capi esperti ed apprezzati, provenienti entrambi dal glorioso corpo delle Fiamme Verdi.

Il generale Bobbio, comandante il Partito Azzurro, ha al suo attivo molte delle nostre più pregevoli pubblicazioni sulla guerra di montagna e possiede dell'alpino il temperamento austero e la tenace volontà; ha fatto la sua carriera prevalentemente alla frontiera orientale.

Il generale Tua, comandante del Partito Rosso, è un soldato geniale e di inesauribili risorse, che ha fatto la sua carriera di ufficiale alpino prevalentemente alla frontiera occidentale.

Guidate da capi del valore dei due comandanti di Partito, è certo che le operazioni dei prossimi giorni offriranno fasi di altissimo interesse.

I nostri lettori conoscono il supposto e la composizione dei due partiti.

Siamo già in fase di piena azione e la situazione delineatasi dopo le operazioni dei primi giorni ha costretto i Rossi a mettersi sulla difensiva per essersi trovati inferiori in forze di fronte agli Azzurri. Gli Azzurri, a loro volta, dopo aver subito un periodo iniziale di prevalenza rossa, sono riusciti a concentrare sul campo di battaglia forze superiori a quelle rosse, e intendono sfruttare senza indugio tale superiorità, attuando e imponendo la loro volontà.

Il settore d'azione, di cui abbiamo già indicato esattamente i limiti, comprende una larga zona sulla destra dell'Adige e una zona più ristretta sulla sinistra del fiume. La zona sulla destra è occupata tutta da unità effettive, la zona sulla sinistra è occupata prevalentemente da unità rappresentate.

Gli accidenti topografici ai quali è ancorata la difesa rossa, sono, all'ingrosso, da est a ovest: l'Avisio, la stretta di Salorno, Monte Cucco, Monte Corno, Cima Bellucco, Cima Mezzana. Linea indubbiamente solida e, in alcuni punti, fortissima. Ma il partito azzurro, come si è visto, ha la superiorità delle forze.

Da questo gioco tra la superiorità delle forze, da un lato, e la superiorità del terreno sceltn per la difesa, dall'altro, scaturirà la manovra.

Le nostre recentissime «direttive per l'impiego delle grandi unità» ricordano che «fattore essenziale di vittoria è sempre la sorpresa» e che «la battaglia si vince a colpi di Divisione».

Abbiamo ricordato questi due principii essenziali, perchè, se non andiamo errati, data la fase di azione in atto, sono proprio essi che vedremo assistito applicati nei prossimi giorni.

Giacomo Carboni.

Il Governatore di Roma
partecipa alle grandi manovre

Roma, 24 notte.

L'on. Bottai, Governatore dell'Urbe, in occasione delle grandi manovre, è stato richiamato alle armi. Egli ha già lasciato Roma ed ha raggiunto la zona di Bolzano, in divisa di maggiore di fanteria.

Il raduno aereo del Littorio

Partenze e passaggi a Milano

Milano, 24 notte.

Ha avuto inizio stamane la grande competizione aerea del RACI e i partecipanti al raduno del Littorio puntano su Roma, dove domani alle 16,30 la prima loro gara si concluderà. Gli 81 apparecchi dirigono la prua sull'Aeroporto del Littorio, dove devono giungere dopo avere percorso almeno 500 chilometri.

A Taliedo, mèta dei concorrenti per i voli destinati ad accumulare il maggior numero di chilometri da segnare al loro attivo nel punteggio finale, si sono avuti oggi numerosi passaggi. Nelle prime ore del mattino si sono avute le partenze dei partecipanti milanesi. Hanno decollato, separati pochi minuti l'uno dall'altro i piloti Ugo Peretti, Antonio Follis, lo svizzero Roberto Preis, l'ing. Parodi di Genova, Mario Maccanti, Francesco Brera, il dott. Franco Segre, l'ing. Cesare Maffei. Sono stati segnalati i passaggi dei sigg. Furio Lanfranchi e Mario Arassini.

Nel pomeriggio hanno preso terra altri partecipanti al raduno, fra cui la marchesa Cerina Negrone dell'A. C. di Genova, accompagnata da una giovane signorina. La marchesa ha atterrato alle 13,30 per ripartire cinque minuti dopo. Altri apparecchi sono giunti prima del termine stabilito dal regolamento (ore 15) e precisamente quelli di Luigi Biscione e Orlando Salvatore dell'A. C. di Napoli, e del maggiore Ugo Rampelli dello A. C. di Roma. Essi pernotteranno a Milano per ripartire domani all'alba.

Pochi minuti dopo lo scoccare delle 15 hanno atterrato il Breda dell'ing. Albertini e l'apparecchio dell'ing. Nicioi, che avevano preso la partenza da lontani aeroporti, allo scopo di totalizzare il maggior numero di chilometri. Dai conti fatti si presume che i piloti giunti a Milano hanno totalizzato dai 1400 ai 1600 chilometri.

I passaggi a Venezia

Venezia, 24 notte.

Oggi, prima giornata dei percorsi di concentramento per l'avioraduno del Littorio, al campo Nicelli di S. Nicolò di Lido hanno atterrato nove apparecchi, dei quali quattro sono ripartiti. Alle 11,47 è arrivato il cecoslovacco Polak Miroslav, con passeggero, partito da Brno, che è ripartito alle 12,50. Alle 11,53 è giunto Stoppani con tre passeggeri ed è ripartito alle 12,25. Alle 12,39 è giunto il *Ca 100* dell'ing. Filippo Serafini con passeggero: ripartito alle 13,5. Alle 14,9 sono giunti in squadriglia i tre *Ca 100*, rispettivamente pilotati da Carlo Almagià, Manlio Lizzani e Renzo Passerini: ripartiranno domattina. Alle ore 14,25 è giunto il Cant. 26 di Raffaello Scarion, il quale è ripartito alle 14,30. Alle 14,35 è giunto il *Ro 5* di Federico Valli, redattore del *Popolo d'Italia*, il quale ripartirà domattina. Alle 15 è giunto l'apparecchio francese pilotato da Blow, con passeggeri.

Dall'Abissinia all'Europa

Che cosa è uscito dalle riunioni ministeriali inglesi -- Responsabilità ed eventualità -- Commenti e rilievi

Forze inglesi a... passeggio
verso il Canale di Suez

Londra, 24 notte.

La presenza dei Ministri delle forze armate e dei capi degli Stati Maggiori alla riunione ministeriale di ieri, dopo che il consiglio di gabinetto aveva esaminato il giorno precedente il comandante in capo dell'Aeronautica, ha prodotto all'estero, come stasera si apprende, una viva impressione tanto che l'ammiragliato e il comando navale di Malta si ritengono in dovere di smentire che il governo britannico abbia alcuna intenzione di aumentare la flotta mediterranea.

Il movimento navale

Ciò che viene confermato, non ufficialmente, dalle agenzie è il programma di movimento di navi e di crociere, il cui significato appare chiaro alla lettura delle destinazioni. Nessun porto adriatico sarà visitato. Vi era l'intenzione di farlo, ma il programma al riguardo è stato modificato, evidentemente perchè l'Adriatico non è sull'arteria marittima principale dall'Inghilterra al Mar Rosso. Invece la corazzata *Revenge*, il *Valiant*, la prima e la terza squadra di incrociatori e la nave portaerei *Glorious* si recheranno ad Alessandria di Egitto. Altre unità non precisate si recheranno a Porto Said, a Suez, a Acre ed a Haifa.

Insomma una specie di blocco dimostrativo all'ingresso del Canale di Suez.

La prima flottiglia di cacciatorpediniere e la prima flottiglia di sommergibili rimarranno a Malta fino alla fine di settembre.

Lo *Star*, il quale ieri sera aveva lanciato notizie di rinforzamento dei punti strategici del Mediterraneo, dichiara oggi che i Ministri aventi incarico di seguire gli sviluppi della controversia italo-abissina si occupano principalmente di questo problema militare, oltre che dei rinforzi della frontiera coloniale britannica, nell'Africa Orientale.

Il giornale aggiunge che Malta è destinata a diventare una base importante dei piani allo studio e segnala l'arrivo nell'isola mediterranea della nave arsenale Woolwich, a bordo della quale si trovano fonderie, reparti meccanici, depositi di viveri, frigoriferi, apparecchi per la trasformazione dell'acqua marina in acqua potabile, eccetera.

Un dispaccio della *Reuter* da Malta informa poi che il governo ha ordinato la costruzione di ricoveri, nei quali il pubblico possa rifugiarsi in caso di azione aerea. Tali ricoveri saranno costruiti in tutti i distretti dell'isola. Contemporaneamente alla popolazione di Malta sono stati distribuiti dalla polizia dei manifesti, contenenti istruzioni riguardanti la difesa aerea.

In fine da Atene si apprende che quella Legazione britannica ha chiesto al governo ellenico il permesso di passaggio, atterraggio e rifornimento per una squadriglia di aeroplani da bombardamento diretta al Sudan.

«Il governo — dice lo *Star* — è unanime quando si tratta di interessi dell'Impero».

Cosa significa tutto ciò e quale fondamento ha la smentita dell'ammiragliato e del governo maltese? In proposito va forse messo in rilievo ciò che il collaboratore diplomatico del *Manchester Guardian* scriveva stamani sui risultati del Consiglio di gabinetto di giovedì scorso. Tali risultati, egli diceva, non debbono essere presi alla leggera, in quanto la decisione del governo ha creato una situazione completamente nuova e l'Italia dovrà tenerne conto.

«Per quanto sia sempre possibile ed anche probabile — diceva lo scrittore che l'invasione dell'Abissinia abbia inizio nel prossimo mese, le decisioni di giovedì inducono a credere che non è più egualmente possibile la conquista militare dell'Abissinia nel modo in cui era progettata da Mussolini e ciò perchè esistono dei freni i quali, operando progressivamente, non mancherebbero di esercitare un effetto sull'azione italiana».

Una minaccia

Il giornale soggiungeva che nessun ammonimento formale è stato rivolto all'Italia e che i freni non saranno manovrati se non in caso estremo.

«E' stato soltanto deciso che se l'Italia si metterà su una certa strada, tale suo contegno avrà, certo, inevitabili conseguenze».

La oscura minaccia non viene chiarita nè dal *Manchester Guardian* nè da alcun altro giornale. Il resto della stampa, al contrario, mantiene oggi assoluto silenzio, limitandosi a riferire l'opinione dell'estero sul Consiglio di gabinetto.

Il ministro degli Esteri Hoare si è tenuto oggi in contatto telefonico col Foreign Office. A Maclossie, come informano i giornali, sono stati inviati gli ultimi rapporti diplomatici giunti nelle ventiquattro ore. I giornali dicono, poi, che esiste una rete perfetta di comunicazioni fra Londra, Parigi, Roma e gli altri centri, e che un completo sistema per l'invio di comunicazioni segrete fra i vari ministri assenti dalla capitale è stato escogitato e messo tosto in opera.

R. P.

Smentita inglese

Londra, 24 notte.

L'«Agenzia Reuter» ha da Malta: «Si smentisce ufficialmente qui che la flotta britannica del Mediterraneo venga rafforzata».

Il peso di Parigi

Berlino, 24 notte.

I giornali notano generalmente che, sempre più, dietro la grottesca commedia dell'ideale societario ginevrino appaiono e vengono avanti gli interessi di sicurezza dell'impero britannico.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* è tuttavia d'avviso che l'Inghilterra miri soltanto, per ora, a una azione collettiva e «non pensi minimamente a difendere da sola la Società delle Nazioni»; tuttavia, dice, si ha l'impressione che il tono inglese diventi sempre più «sicuro di sè», pur essendo, per ora, certa una cosa sola, e cioè che l'Inghilterra è decisa di porsi a capo di una azione della Società delle Nazioni. Per il giornale, ossia del resto per tutti gli altri, il punto più significativo della situazione inglese è però che il governo sia riuscito a procurarsi ormai, in sostanza, l'appoggio di tutte le opposizioni di sinistra e di destra, come anche dei governi imperiali.

Inoltre «per quanto riguarda la questione delle eventuali sanzioni — dice il suddetto giornale — la posizione dell'Inghilterra è stata facilitata dalla nuova legge di neutralità americana: l'Inghilterra, così, non ha più da temere che l'America nel caso di una azione della Società delle Nazioni, inalata su certi diritti che potrebbero portare a un conflitto l'Inghilterra e l'America. Tuttavia — conclude il giornale — l'Inghilterra non vuole la guerra, e certo non vuole una guerra per evitare la guerra».

Per altro, anche ai giornali, ai quali l'atteggiamento inglese appare ancora più decisamente caratterizzato, non sfugge come ancora molto dipenda sempre da Parigi. L'*Angriff*, per il quale l'Inghilterra è decisa «a difendere i suoi interessi con tutti i mezzi, fossero anche quelli di una cocente guerresca» scrive che, però, indubbiamente, il massimo punto di gravitazione delle relazioni anglo-italiane si sposterà sempre più, nei prossimi giorni, verso Parigi, dove Laval si trova in una situazione assai penosa, non essendo quasi possibile trovare una via di uscita al suo dilemma tra Roma e Londra; secondo il giornale, sarà da attendersi da Parigi una nuova ripresa di trattative diplomatiche, sia pure con pochissima probabilità di successo.

La «National Zeitung» si occupa della questione della eventuale chiusura del canale di Suez, rilevando che se l'Inghilterra si decidesse per un provvedimento di questo genere, la prima conseguenza sarebbe, a parte che l'Italia ha già dichiarato che lo considererebbe come un atto di guerra, che l'Inghilterra paralizzerebbe, innanzi tutto, il movimento della propria flotta commerciale. Secondo la Germania, i circoli politici inglesi sono ormai completamente posseduti dalla convinzione fattasi chiara negli ultimi giorni, sia nei partiti che nei governi imperiali, che qui non si tratta di una questione di diritto dei popoli, ovvero di un conflitto territorialmente limitabile, bensì di una questione vitale dell'impero britannico e delle sue vie fondamentali. Tutta la politica inglese del dopoguerra, in Egitto, nel Sudan e di fronte alle tendenze sionistiche o pan-arabe, nonchè infine il programma di ricostruzione militare di Cipro e di Suez, si spiegano col bisogno di assicurare il mantenimento di queste vie.

«Con profonda preoccupazione, dunque — scrive il giornale — in Inghilterra si vede Mussolini ricalcare le orme dell'impero romano; e si comincia a vedere come non regga il pregiudizio inglese che l'Italia sia costretta a seguire costantemente la scia britannica».

L'articolo, infine, risolleva alle questioni dei patti europei nei riguardi della Germania, scrive:

«A Parigi si accenna in questi giorni alla Germania come al terzo che gode, e si rileva che il Reich segue l'inasprimento del conflitto con crescente soddisfazione. Nulla di più falso! Nessuno è in grado di prevedere l'andamento delle vicende ed è certo che una guerra abissina accompagnata dalle azioni inglesi creerebbe impreviste possibilità di conflitto europeo. La politica tedesca, però, segue diritta la via tracciatale dal suo capo e non è tentata a mettere per ora in conto imprevedibili avvenimenti guerreschi. Una politica di intimorimento e di mercanteggiamento è dalla Germania in ogni modo respinta, perchè essa vede la sua più sicura garanzia di sicurezza solo nella difesa del suo diritto e della sua parità. Nessuno, certo, potrà lamentarsi se la Germania non prenda a cuore le sorti della Società delle Nazioni più che non le facciano, in questi momenti, coloro che giurano in lei; come anche nessuno può rimproverarle di avere applicato il fuoco fra gli altri o di prendere prematuramente partito. Del resto — conclude il giornale — lo sviluppo europeo sempre più si allontana da Versailles, e se nuove frenti si formano che dai creatori della Società delle Nazioni e del nuovo sistema d'alleanze europee non erano state previste, ciò è la diretta conseguenza d'uno stato di cose, il quale non era fondato su una vera parità di diritti e su un equo bilanciamento degli interessi, e che perciò deve modificarsi quando nuove tendenze chiedano perentoriamente di essere riconosciute».

G. P.

Il Negus soprapensiero
chiama i ras a rapporto

Addis Abeba, 24 notte.

Ad eccezione del Negus e del suo entourage, gli abissini, ricchi e poveri, educati e analfabeti, sono perfettamente all'oscuro degli avvenimenti d'Europa e non hanno la più lontana idea delle forme che assumerebbe un conflitto armato con l'Italia nè dei progressi raggiunti in fatto di armamento. A questa assoluta ignoranza della realtà va attribuita la prontezza con cui essi si dichiarano disposti a marciare agli ordini del Negus verso la frontiera, e la loro assoluta fiducia in una vittoria sugli italiani.

Il negus è invece perfettamente edotto della situazione, egli ha ricevuto i rapporti dai suoi comandanti dei settentrione, i quali gli hanno fatto sapere di ritenere assegue le truppe messe a loro disposizione. Ras Kassa, che si trova nel settore eritreo, ha inviato corrieri ad Addis Abeba chiedendo rinforzi. Egli ritiene che i settantamila uomini della tribù Galla da lui comandata non bastino alla difesa della zona. Il negus ha ordinato ai ras di venire alla capitale a conferire, ed appena le piogge saranno diminuite, il negus invierà in giro un aeroplano a prendere i ras per degli abboccamenti.

Al momento attuale la situazione militare viene così valutata dagli esperti militari abissini: 50.000 abissini nel sud, fronte somalo, di faccia a 45.000 italiani; e 100.000 abissini nel nord, fronte eritreo, di fronte a 60.000 italiani. Pure avendo superiorità numerica, gli abissini non dispongono che di scarse quantità di armi, specialmente di quelle di grosso calibro, ed hanno penuria assoluta di munizioni. L'unico carico d'armi entrato nel paese, di seicento tonnellate, durante l'anno, proveniva dalla Cecoslovacchia prima che questo paese decretasse l'embargo».

Le piogge stanno diminuendo ma si ritiene che quest'anno ci vorrà un periodo di tempo più lungo prima che il terreno si sia prosciugato; attualmente, in certi punti, i cavalli affondano nel fango fino al ventre. In alcune provincie del centro, sono caduti, quest'anno, 950 millimetri di pioggia, in luogo dei consueti 700.

La neutralità dello Yemen
autorevolmente confermata

Alessandria (Egitto), 24 notte.

Da Sanaa informano che il giornale ufficiale yemenita Ymam ha pubblicato un articolo in cui si riafferma l'atteggiamento di neutralità dello Yemen di fronte al conflitto italo-abissino, e si sinceriscc che gli yemeniti si siano arruolati nell'esercito abissino. Si annuncia infine che il Governo di Imam Yehia farà quanto è in suo potere per fare osservare la neutralità al paese.

A. L.

La nuova legge di neutralità
approvata alla Camera dei Rappresentanti

Washington, 24 notte.

Il Senato ha oggi approvato l'«embargo» sulle armi nella forma già approvata dalla Camera dei Rappresentanti che, come è noto, è alquanto più limitata di quella originaria del Senato. Lo «embargo» infatti è limitato fino al 28 febbraio prossimo.

La legge è stata trasmessa alla Casa Bianca per la firma presidenziale.

Il Regime per gli operai in A. O.

La «Polizza Africa Orientale»

Roma, 24 notte.

Il settimanale *L'Azione Coloniale* in un recente articolo segnalava la opportunità che a favore delle giovani maestranze in Africa Orientale fosse deliberata una speciale forma assicurativa in armonia con la dichiarazione 27 della Carta del Lavoro e si proponeva di sostenere tale iniziativa al Congresso nazionale delle assicurazioni, annunciato per la fine di settembre a Venezia.

Ecco invece che l'interessamento del Segretario del Partito è valso a precedere così i fatti la proposta. Si apprende infatti che l'on. Marinelli, segretario amministrativo del Partito, ha promesso il suo interessamento presso il Consiglio di amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni che nella prossima riunione prenderà in esame una decisione di S. E. il Segretario del Partito e immediatamente deliberarà le forme per la concreta realizzazione di questa, che sarà una delle più notevoli provvidenze del Regime a favore delle masse operaie accorse volontarie in Africa Orientale. La realizzazione di questa forma di previdenza è libera e si inserirà nel quadro della previdenza e dell'assistenza sociale, dopo i primi esperimenti a favore degli operai dislocati nelle Colonie, sarà estesa a tutto il Regno.

In particolare avremo la «Polizza Africa Orientale», che precederà di qualche anno la «Polizza Mussolini» a favore delle famiglie numerose degli operai pionieri di civiltà in terra d'Africa e nel Regno e a favore dei giovani lavoratori che con la polizza potranno presto costituirsi una famiglia, contribuendo alla rinascita della natalità e della natalità in Italia.

Il gen. Morozzo Della Rocca
volontario sull'Africa Orientale

Roma, 24 notte.

Domani si imbarcherà a Napoli, dietro sua domanda, il generale medaglia d'oro conte Federico Morozzo Della Rocca, già aiutante di campo effettivo di S. Maestà il Re. Egli raggiunge nell'Africa Orientale il suo figliuolo tenente dei Granatieri, pure volontario in una brigata indigena, mentre l'altro figlio, dottore in legge, ha rinunciato alla ferma ridotta cui aveva diritto per poter al più presto raggiungere il padre e il fratello.

S. E. Ricci visita i campeggi in Alto Adige

Bolzano, 24 notte.

S. E. Ricci ha effettuato in Alto Adige alcune visite a campeggi di organizzati e a costruendi edifici dedicati agli affiliati dell'Opera. Accolto a Bolzano dalle maggiori autorità, l'on. Ricci ha visitato anzitutto la costruenda Casa della Giovane Italiana; quindi s'è recato ad ispezionare il campeggio di Bellamonte di Fiemme, che ospita gli Avanguardisti di Bolzano e di Padova. L'on. Ricci si è quindi portato in Valle Isarco, ove ha effettuato una minuta visita al campeggio Avanguardisti di Campo di Fven. S. E. Ricci ha visitato ancora le costruende case del Balilla a Vipiteno e Brennero e quindi ha fatto ritorno a Bolzano ove si è recato alla Casa del Balilla. Ovunque l'ospite eminente è stato fatto segno a calorose dimostrazioni all'indirizzo del Duce.

L'inaugurazione a Goito
dell'asilo dedicato al cons. Moschini

Mantova, 24 notte.

Nel primo anniversario della morte del console dott. Giuseppe Moschini indimenticabile campione del fascismo mantovano, è stato inaugurato a Goito suo paese natale l'asilo a lui dedicato; frutto di sottoscrizione nazionale alla quale hanno partecipato le più eminenti personalità del Regime e del Partito. Esso è stato costruito in poco più di 5 mesi nella piazza principale dello storico parco mantovano ed è già entrato in funzione accogliendo centinaia di bambini del popolo.

Nel pomeriggio alle 16,30 sono convenuti a Goito da Mantova le principali gerarchie politiche e religiose fra cui il prefetto, il vescovo, il segretario federale, il preside della provincia oltre a numerose rappresentanze dei fasci della provincia. Al mausoleo della famiglia Moschini il Federale ha rievocato con rito fascista il grande camerata, dopo di che il corteo con alla testa i dirigenti, i gagliardetti, le fiamme, si è portato sulla piazza del paese.

Da un apposito palco ha parlato brevemente l'on. Maffei preside della provincia rievocando la figura e l'opera del console Moschini. Poi le autorità sono passate al vicino asilo per la cerimonia di inaugurazione e per la visita ai vari reparti. Esso sono state accolte dai canti giocosi dei bambini che hanno improvvisato una entusiastica dimostrazione all'indirizzo del Duce insistentemente acclamato dalla folla che sostava fuori dei cancelli dell'edificio.

Il vescovo ha benedetto l'edificio passando poi benedicendo per tutte le sale. Fra gli innumerevoli telegrammi di adesione giunti, ricordiamo quelli di S. E. Bottai, di S. E. Buttafochi, del sen. Cabiri, dei deputati Martignoni, Genovesi, Giavratana e del prefetto di Cuneo.

La festa notturna
in Canal Grande a Venezia

Venezia, 24 notte.

Questa sera si è svolta in Canalgrande la tradizionale festa notturna. Una folla immensa si è riversata da ogni parte verso la famosa via d'acqua, dove una quantità di imbarcazioni illuminate da palloncini alla veneziana hanno trasportato allegre comitive. Alcune gondole e barche addobbate riccamente si sono contesi i rischi premi in palio. Tutti i palazzi prospicienti il Canale, le Fondamenta, i Ponti, le chiese, i giardini erano illuminati.

Su tutte le imbarcazioni dominava la «galleggiante» una pagoda fantasticamente illuminata, sulla quale avevano preso posto il coro, l'orchestra e alcuni solisti che hanno allietato la folla con la esecuzione di canti corali e pezzi musicali. Il «fresco» è durato sin verso le 2.

Vittima d'un incidente di strada
mentre inseguе dei contrabbandieri

Bolzano, 24 notte.

Da alcuni giorni la guardia di Finanza di Chiusa, messa in sospetto dalle mosse di un gruppo di giovani dediti al contrabbando, iniziava una fitta rete di indagini. Il tenente Di Giorgio, notati due giovani mentre su di una motocicletta, il cui atteggiamento era alquanto sospetto, accompagnato dalla guardia Michele Autori si dava all'inseguimento degli individui in automobile. Nel superare una curva, però, la macchina della finanza andava fuori strada e si capovolgeva.

Nell'incidente l'Autori rimaneva morto sul colpo, mentre l'ufficiale riportava lievi contusioni.

DA ALESSANDRIA.

La Commissione venatoria comunica che la data di apertura della caccia e della uccellagione viene anticipata al 23 agosto, e che, fra i danni che la ordinanza della Difesa del Mietore ha provveduto, si è constatata la distruzione della selvaggina nelle riserve di Predosa, Rotortò, Frassenaro, Boscomarengo, San Michele e della bandita dell'Associazione provinciale di Alessandria.

DA MONCALVO.

Per bastonate in luogo pubblico è stato denunciato il commerciante Guido Polazzo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
24 Agosto 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Pr. mar.	Cielo	Mare
Genova	26,8	22,0	760,0	piog.	mosso
S. Remo	28,8	21,0	760,9	¼ c.	»
Milano	25,4	18,0	747,8	ser.	»
Venezia	26,0	20,0	759,3	»	cal.
Trieste	25,8	19,6	759,0	nuv.	»
Fiume	26,6	19,8	759,8	nuv.	»
Trento	26,8	16,2	763,6	sup.	—
Bologna	29,7	22,8	762,2	»	—
Firenze	33,0	18,8	754,2	¼ c.	»
Ancona	28,8	21,2	760,5	»	l. mo.
Rimini	27,1	20,6	759,7	½ c.	»
Roma	29,0	19,0	—	»	»
Napoli	28,0	17,0	—	»	l. mo.
Bari	29,3	16,2	759,8	»	cal.
Taranto	29,2	19,4	761,4	»	cal.
Palermo	28,1	19,4	762,6	»	»
Catania	29,0	18,2	761,4	»	cal.
Messina	30,2	21,1	761,9	»	»
Cagliari	29,8	20,5	764,0	»	l. mo.
Tripoli	28,0	22,0	762,6	½ c.	»
Bengasi	33,0	20,0	762,1	ser.	»
Rodi	29,0	20,0	757,0	»	cal.

TEMPERATURA DI TORINO
Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 29,0
Minima	+ 16,1
Pressione barometrica	mm. 740,75
Umidità	79 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 19,9
Minima	+ 17,1
Cielo: coperto.	

Le previsioni del tempo
Roma, 24 notte.

Probabilità: sulle regioni settentrionali e centrali il tempo tenderà a perturbarsi e si avrà cielo prevalentemente nuvoloso con precipitazioni intermittenti più probabili sull'alta Italia e presso l'Appennino e anche a carattere temporalesco sul Piemonte e sulla Liguria. Sulle regioni meridionali gli annuvolamenti andranno pure intensificandosi. Venti generali moderati lungo l'arco alpino e in Val Padana; moderati in cinturon sull'alto Tirreno; liberali moderati sul basso Tirreno e sulle isole; mari generali meridionali alquanto mossi; si attende a rinforzare sul medio Tirreno. Temperatura stazionaria o in lieve diminuzione sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna, in lieve aumento altrove. Mari: alquanto agitato l'alto e medio Tirreno, mosso il basso Tirreno con moto ondoso in aumento; mossi o poco mossi gli altri mari.

LOTTO PUBBLICO
(Estrazione del 24 agosto 1935)

TORINO	71	85	28	3	48
BARI	53	37	54	67	9
FIRENZE	47	57	82	60	23
MILANO	8	36	6	76	17
NAPOLI	26	60	51	40	61
PALERMO	10	34	38	35	22
ROMA	88	51	87	32	52
VENEZIA	11	83	16	75	2

Ribaltamento di autocarro
che ne provoca altri due

Stradella, 24 notte.

La scorsa notte, presso il ponte sul torrente Versa, un autocarro carico di bovini slittava, per la pioggia, stroncando alcuni paracarri e abbattendosi contro l'alberata laterale. I bovini si davano alla fuga e la loro cattura causava movimento e trambusto. In quel mentre sopraggiungeva un altro autocarro con rimorchio, carico di mattoni e frenando improvvisamente anch'esso slittava e abbatteva alcuni paracarri, nonchè la testata del ponte, con pericolo di slittamento. Malgrado i segnali fatti lungo la strada, un terzo autoveicolo, composto di cisterna e rimorchio, seguì la stessa sorte: frenando bruscamente uscì di strada e si sfracellò contro gli alberi. Fortunatamente, nessun danno alle persone; ma quelli ai veicoli e ai carichi toccano le 80 mila lire.

I brevetti di pilota
Roma, 24 notte.

Nel periodo dal 5 al 19 agosto sono stati rilasciati 14 brevetti di pilota di primo grado e 4 di secondo grado.

Istituzione religiosa alessandrina
elogiata dal Santo Padre

Alessandria, 24 notte.

Il Santo Padre, prese in esame le lettere dei vescovi nelle cui diocesi sorgono Case delle Congregazione delle Piccole Suore della Divina Provvidenza, create in Alessandria nel 1890, si è degnato lodare «ampliasimis verbis» l'Istituto, e approvarne le costituzioni «ad septennium». Il decreto papale viene così a portare la predetta benefica istituzione in linea coi grandi istituti religiosi che hanno importanza e diramazione internazionale. La Congregazione, creata dalla venerabile madre Maria Teresa Michel, nobildonna alessandrina di illustre lignaggio, tuttora fiorida ed attiva, malgrado i suoi 83 anni, ha dato vita a cinquantadue Case sparse nei due mondi, che hanno raccolto ovunque orfane, vecchie, derelitti, scemi, deformi, curandoli ed assistendoli amorevolmente. Molte suore si sono pure recate tra gli infedeli, affrontando serenamente i pericoli delle terre selvaggie, esplicando il loro apostolato con grande fede ed ammirevole spirito di italianità.

Società Anonima Nazionale "Aosta,,
Capitale Lire 55.000.000 - Sede in Torino

L'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti tenutasi il 5 Agosto 1935-XIII, ha deliberato la propria fusione nella Società Anonima Nazionale «Cogne» sedente in Torino e col capitale di L. 180.000.000, interamente versato, nei termini e con le modalità stabilite nelle deliberazioni medesime che sono state omologate con Decreto del R. Tribunale Civile di Torino in data 14 Agosto 1935-XIII e pubblicate, a sensi di Legge, sul Foglio Annunzi Legali della Provincia di Torino n. 16 del 23 Agosto 1935-XIII — Inser

Una strada nella pianura

Ogni sabato, seduto preferibilmente accanto all'autista, le gambe al caldo che emana dal motore, gli occhi a guardare davanti, rifò questa strada che prima non conoscevo, dalla metropoli alla città di provincia; cinquanta chilometri giusti, una oretta. Il pesante macchinone, laccato di rosso, fila elastico e senza scosse, gremito di teste, distribuendo a tutti, dai vetri abbassati, la più grata frescura rubata correndo alle alte siepi di robinie. Solo io e l'autista sperimentiamo due temperature, quella del motore dai piedi in su, quella della corsa, dal petto al capo, e il vento si diverte ad arruffarmi i capelli. E' un posto che non sceglierebbe nessuno: difatti resta quasi sempre in bianco, nel casellario delle prenotazioni, e ci si rassegnano solo i ritardatari o gl'imprevidenti, nei giorni di ressa. A me invece piace perchè mi dà intero il dominio della strada, la visione costante della pista, quella delle due siepi laterali; e posso leggere tutti i cartelli. A ogni chilometro un numero, crescente a destra, decrescente a sinistra; a metà strada, sopra l'arco d'un ponte che fa da cavalcavia, l'indicazione in lettere e numeri che si è a metà strada; ogni tanto, su una targa, il nome del paese che s'è raggiunto, o si costeggia, oppure l'avvertenza che a cinquecento metri c'è il rifornimento. Se la strada è in riparazione in un punto, una bandieretta rossa issata diagonalmente su una sbarra listata a righe bianche e nere indica di piegare un po' più a destra o a sinistra; e difatti il macchinone s'avvicina alla siepe, e senza toccarli, dà una furiosa scrollata ai rami che sporgono. Poi ritorna con leggerissima divergenza quasi al centro, senza smettere d'inghiottire uno dopo l'altro i chilometri. Ma ci son dei punti ove, non so per quale gioco di venti, c'è una barriera invisibile d'odori di campagna: stalle, fieni falciati, frescure umide di canali, o altri odori; il muso di rinoceronte dell'autostradale vi si avventa e, frantumando silenziosamente quella barriera, ne distribuisce i miliardi di frammenti alle nari di tutti, facendole vibrare di piacere o di nausea. Qualcuno pensa già di ricorrere al fazzoletto, ma non fa quasi mai in tempo, perchè alla stalla succede una corrente di fieni al sole, o d'arse stoppie; e assai più prontamente quel sensibile naso passò dal disgusto al suo opposto. Quasi sempre, dopo la targa col nome d'un paese, vien fuori sulla strada, un unmo con berretto ad agitare una bandierina; le prime volte, credevo che segnalasse per qualche incidente o disgrazia; invece si trattava di far salire un viaggiatore. Ma poichè il macchinone rispondeva con ira a colpi di tromba, e passava senza nemmen rallentare, viaggiatore e custode restavano come beffati, e la bandieretta s'abbassava con un gesto di rassegnazione. Questo faceva certamente piacere a tutte le facce che mi stavano allineate dietro alle spalle, e anche a me; e si pensava alla prepotenza della macchina con un pentimento di grata complicità. In realtà, non si trattava d'altro che di mancanza d'un posto a sedere; ma non si scomoda tanta gente per il desiderio di un solo. E io, dopo aver guardato con serietà il poveretto che, arrossendo, restava a piedi, facevo appena in tempo a dare un'occhiata alla fiorita casetta di legno del custode, e al grosso asparagio fiammante che vi monta sempre di guardia, col compito di dar da bere, a mezzo d'una lunga sonda nera, alle macchine assetate che gli si fermano vicino coperte di polvere.

Ho detto che dal mio sedilino, se non posso parlare al manovratore perchè una targa seguita a vietarmelo ogni volta che la guardo, posso però leggere tutti i cartelli; difatti, scrivi E conosco tutti, e ci tengo che non me ne sfugga nessuno. A parte i numeri dei chilometri, di cui è conveniente di tanto in tanto dimenticarsi, per aver poi la gradita sorpresa di constatare che ne abbiamo fatti parecchi quasi senza accorgercene, ce ne sono alcuni che s'annunziano con una frase misteriosa: per esempio, questa: sera e mattina. Uno pensa: che si deve fare sera e mattina?; ma mentre te lo stai ancora chiedendo, perplesso, vieni a sapere che ti sarebbe utile prendere un blando purgante. Ci sono però altri cartelli di ben diverso tenore: cartelli lirici, che con tre parole suggeriscono un'infinità più grande di quella cantata nella celebre poesia da Leopardi, e sollevando immediatamente lo spirito alla contemplazione d'una grandezza senza limiti, fanno pensare che, a petto del loro sintetismo, certe poesie d'oggi, di poco più che tre parole, sono uno scherzo. In alcuni punti, l'alte siepi tengono la strada in ombra, specialmente nelle ore del tardo pomeriggio, e allora par d'entrare in una galleria di fresca verzura, con l'impressione che il fogliame t'accarezzi la fronte, deliziosamente sfiorandola. Sono i punti più poetici della strada, dove magari piacerebbe sostare, se s'andasse in bicicletta. Ma il macchinone tira dritto, e queste dolci oasi restan nel viso come una carezza carpita. Non sono permesse evasioni in questa strada, nemmeno con la fantasia; chè ogni cosa, numero, nome, segnale, cospira a far rispettare orario e itinerario. Tanto meno è possibile sbagliare, o perdersi: se la strada corre in mezzo alla pianura, e ogni varco potrebbe essere un tuffo nella campagna aperta, la legge che dettano quei numeri, quelle targhe, quei simboli, è là col dito alzato, a vietartelo. Si capisce, non t'è impedito, se proprio vuoi scappare in mezzo a un campo di trifoglio o di granturco, premere un campanello, e arrestare all'improvviso la marcia. Ma sarebbe una bizzarria, seguita dalle proteste, anche se mute, dei compagni di viaggio. Sicchè conviene restarsene seduti, e seguitare a guardare i cartelli.

Talvolta capita uno scroscio di pioggia. Viene di traverso, e punge il viso. Sopra, brontola basso il tuono, una nera foschia blocca come una parete vertiginosa l'orizzonte. Piacerebbe ricevere quel saluto dell'estate imbizzarrita in pieno viso, farsi bagnare capelli e faccia da quello spruzzo carumente violento. Impossibile; subito i vetri vengono alzati da un giro di manovella, e non resta che seguire con l'occhio il ruscellare scherzoso e rapido di milioni di gocciole sul cristallo, e divertirsi a vedere andare di qua e di là, come un dito servizievole, il netta-vetro, o come altro si chiami. Vietato alla natura d'affacciarsi, e tanto meno d'entrare nel regno della perfetta meccanica. L'uomo moderno non consente siffatte intrusioni. Magari accetta il caldo che, emanando dai corpi seduti e ancora in sudore, riempie dopo un minuto l'ermetico scatolone, e torna a imperlare le fronti del cittadino che va in campagna; ma uno spruzzo di pioggia soltanto sulle sue vesti, e cosa che contrasta alla regola del buon viaggiare, e bisogna subito respingerlo. Difatti, per aver detto al compagno seduto dietro le mie spalle, e che stava immerso nelle vignette di un giornale umoristico, che in fondo quelle goccioline, per quanto un po' furiose, non disturbavano, ebbi a guadagnarmi un'occhiataccia d'ira e di compatimento. E caddi certo di molto nella sua presunta estimazione.

Del resto, se desidero giungere in orario, non ho il diritto di pretendere godimenti da solitario. Mi piacerebbe, ad esempio, scendere talvolta a un punto che so, alla fine d'una siepe; subito dopo c'è un fiume sotto due ponti, uno antico, di pietra, l'altro moderno, arduo ed esile, di ferro; laggiù, la schiuma dell'acqua, cadendo da un salto, lambe una casetta, e sulla porta si vede una frasca. Rinomato luogo di trote, ogni volta che ci passo il desiderio si risveglia, e mi dura molto di più della visione che anche fu cara a più d'un pittore; l'acqua, teneramente verde, se ne va quieta dopo il salto per un canale, e passeggiarvi accanto sarebbe certa delizia. Ma ormai ho capito che questa strada del sabato sera per me non è altro che un seguito di desideri rientrati, e che questa non è la campagna che mi spetta. Un'altra m'attende, che raggiungo all'imbrunire, sferzato alle gambe da fari di automobili che salgono verso la collina.

***

Quando, il lunedì dopo, risalgo sull'autostradale, al solito rifò all'inverso la stessa strada, e divago ancora gli occhi su quel che ho già visto. Insoddisfatto, torno alle carte e al telefono. E la metropoli mi si riannuncia con uno schieramento di cartelli; ognuno dei quali grida una marca, un prodotto, una rimessa, o un luogo di delizie cittadine. Ed è come, scesi a una stazione europea, rivedere schierati i commessi di tutti gli alberghi, gallonati e in berretto, che gridano il nome del proprio, indicando con un gesto servile la macchina di servizio.

G. Titta Rosa

LIBRI RICEVUTI

MARIO APPELIUS: «La crisi del Buddha» (Ed. A. Mondadori, Milano). Lire 10.

Istituto Centrale di Statistica: «Annuario Statistico Italiano. Anno 1935 XIII» - Quarta Serie - Vol. II (Istituto Poligrafico dello Stato). L. 30.

OSKAR PESCHELIO: «Intonazione» (Edizioni del «Pensiero», Bergamo). Lire 4.

GIORGIO CAPPUCI: «Canti della Città nuova» - Liriche (Ed. «All'insegna del Cònero», Ancona). L. 5.

RAFFAELLO RAMAT: «Morte dell'Adolescenza» - Liriche (Ed. «All'insegna del Cònero», Ancona). L. 5.

ANGELO CAMMARATA: «Pedagogia di Mussolini» (Casa Ed. Trimarchi, Palermo). L. 8.

GIOVANNI NAPOLITANO: «Illusione di eterno» - Nuove liriche (Ed. Casella, Napoli). L. 7.

DANTE VALENTE: «Le cose più grandi di lui» - Liriche (Ed. Fr. Canella, Roma). L. 5.

ANTONIO AMONTI: «La nazione di Gerarchia» (Soc. Ed. «Vita e Pensiero», Milano). L. 10.

CARLO CERUTI: «Da la Adolescenza a la Giovinezza» - Liriche (Studio Edit. Busatto, Milano). L. 6.

ARTE NOVECENTO. In cerca del particolare: mezza scala e sette carte da gioco. Un fotografo ci tira fuori una fotografia. Un letterato magari ce ne cava un romanzo.

UN MANICHINO DI CINQUE ANNI ADDIETRO sembra già terribilmente vecchio. Evidentemente, il tempo passa più presto per le donne di stucco che per quelle di carne...

Un trono alla deriva

Il doppio giuoco di Maria Antonietta

Spettacolo veramente pietoso: gli avvenimenti seguono un loro ritmo fatale, e questi due esseri, sui quali già si stende, come su infiniti altri, l'ombra d'una morte atroce, si appagano di parole, cercano nelle parole un'impossibile salvezza. Ma d'altronde, come potrebbe Barnave, il brillante avversario di Mirabeau, dubitare della potenza della parola? Non ha visto cento volte, stando alla tribuna, il verbo farsi carne? Maria Antonietta è più diffidente: per ora la sua esperienza le dice quanto male le parole possano fare, quanto ne abbiano fatto a lei e ai suoi cari. Può darsi che esse, le parole, siano come la lancia di Parsifal, la quale risana le ferite ch'essa stessa ha fatto, ma per ora questo non appare. Perciò, il 31 agosto, rispondendo a una lettera di Barnave, nella quale questi ha preso col solito ottimismo le difese della Costituzione, assevera ch'essa è «molto monarchica» e che «nessun sovrano d'Europa è assiso sul trono così saldamente come lo sarà il re di Francia quando l'opinione pubblica farà per lui quanto fa la Costituzione», la regina chiede quali siano i mezzi lasciati al re per imporre la propria volontà all'assemblea e al paese; domanda, sia detto di passaggio, che pone in rilievo con singolare acutezza il punto debole del nuovo ordine di cose al quale i *Feuillants* lavorano, quello, cioè, che, sin dal principio, metterà di fronte in atteggiamento irreducibilmente ostile il sovrano e la Legislativa.

«Feuillants» ed emigrati

Ma questa fondamentale debolezza, spiegabilissima in Maria Antonietta che non può non vedere in Barnave e compagni gli uomini del 1789, nei pompieri di oggi gli incendiari di ieri, è un elemento trascurabile paragonato allo spirito con cui la regina ha provocato la collaborazione dei *Feuillants*, il doppio gioco con cui essa distrugge giorno per giorno ogni probabilità di successo di questa collaborazione. Noi siamo i primi a riconoscere che nulla può impedire a un essere creato sull'punto di annegare di aggrapparsi al compagno accorso per salvarlo; ma se, spinto da un cieco istinto di conservazione, egli allacciera con le braccia il salvatore in modo da paralizzarne i movimenti, non perderà se con lui? Ora, Maria Antonietta si comporta appunto in questo modo coi suoi salvatori.

Abbiamo già visto come l'alleanza coi *Feuillants* risponda nel suo pensiero alla necessità di guadagnar tempo. «Noi non abbiamo nè forze nè mezzi» scrive infatti nell'agosto a Mercy-Argenteau; «non possiamo quindi che temporeggiare». D'altronde, al punto cui sono arrivate le cose, meglio i *Feuillants* che gli emigrati: quelli servono a combattere questi. L'odio istintivo di Maria Antonietta per gli emigrati è il solo punto nel quale la sua politica personale collimi con quella dei suoi consiglieri. Le pretese del conte di Provenza, il futuro Luigi XVIII, alla reggenza la esasperano per quello che hanno di insultante nei riguardi di Luigi XVI e di pericoloso per l'avvenire del Delfino, di cui sono difensori così tenacemente l'eredità. Maria Antonietta è certa che se gli emigrati riuscissero a rientrare trionfanti in Francia, finirebbero coll'imporre alla regalità una schiavitù peggiore di quella di cui soffre per colpa della Rivoluzione. Si capisce quindi che essa sia pienamente d'accordo con Barnave sulla necessità di indurre le potenze alleate della Francia (l'Austria e la Spagna) a togliere ogni appoggio agli emigrati. Ma l'accordo finisce qui.

Sogni di prigionieri

Per il resto, la regina persevera di soppiatto nella sua politica personale. Si sa che cosa sia questa politica: tutto è stato detto su di essa. Maria Antonietta è convinta che un convegno di potenze, sostenuto da un esercito formidabile, basterebbe per richiamare alla ragione Francesi, Beninteso, essa non vuole la guerra di cui intuisce tutti i pericoli: il formidabile esercito dell'Europa coalizzata non dovrebbe avere che una funzione intimidatrice, tale da costringere la nazione terrorizzata a implorare dal re di salvarla dall'invasione e dalla strage. Questi sono i piani di Maria Antonietta: sogni di prigionieri, li definisce il Sorel, torbidi e incoerenti come i sogni degli ammalati.

E infatti, sperare che una nazione lanciata a tutta velocità sul binario della follia, una nazione di cui la Rivoluzione aveva esaltato l'orgoglio, la temerità, il patriottismo e, oscuramente, la volontà di potenza, si arrestasse di botto per ripiegarsi sfacciata su se stessa alla prima minaccia esterna, era assurdo e i fatti dovevano incaricarsi di dimostrarlo a breve scadenza. Comunque, questa concezione era agli antipodi da quella di Barnave e dei *Feuillants* i quali miravano a ottenere dall'Europa il pacifico riconoscimento della nuova Francia costituzionale.

Per ottenere questo scopo, verso la fine di luglio Barnave fece pervenire a Maria Antonietta la minuta d'una lettera destinata all'imperatore. La lettera fu ricopiata dalla regina con qualche insignificante correzione, e i «triunviri» si occuparono di farla giungere a Vienna per mezzo d'un corriere fidato, insieme con un'altra lettera di Maria Antonietta per Mercy-Argenteau.

Immediatamente, per altra via, la regina avvertiva Mercy-Argenteau: «Il 29 luglio vi ho scritto una lettera che giudicherete facilmente non essere del mio stile. Ne ho scritto un'altra all'imperatore, ieri, 30: ne sarei umiliata, se non sperassi che mio fratello si renda conto di come, nella mia posizione attuale, io sia obbligata a fare e a scrivere tutto quello che mi esige da me...»; e qualche giorno dopo, in un'altra lettera, alludendo ai «triunviri», soggiungeva: «La loro idee sono esagerate e non potranno mai convenirci, ma è importantissimo per me che almeno per qualche tempo ancora essi mi credano della loro opinione».

«Essi mi fanno orrore»

Questo doppio gioco durò a lungo e assunse aspetti singolari. Fuori di Francia, negli ambienti degli emigrati, l'associazione di Maria Antonietta coi *Feuillants* non era un mistero per nessuno, e certo si parlava di Barnave come del più recente amante della regina. Infatti, nel giornale di de Fersen, alla data del 29 settembre, si legge: «*on dit que la reine couche et se laisse monter par Brave, qu'elle retient l'emp., qu'elle est contre les princes et ne veut pas qu'ils fassent etc. etc. etc.; tout cela va mal...*». Maria Antonietta dovette avere notizia della calunnia e delle intenzioni che le si attribuivano, perchè a più riprese scrisse a de Fersen che si tranquillasse, ch'essa non si abbandonava agli «*enragés*»; se manteneva relazioni con qualcuno di essi, era per farlo servire ai suoi disegni, per impedire più grandi mali, «ma — concludeva — essi mi fanno troppo orrore perchè mi dia in loro potere».

E a Mercy ripetevà che il suo scopo era quello di addormentare i consiglieri impostile dalla sventura «*pour les mieux tromper après*». Essa si rendeva conto di come Luigi XVI non potesse rifiutare la ratifica di quel mostruoso tessuto di assurdità ch'era la Costituzione; ma anche questa ratifica solenne, attesa con tanta ansia dalla Francia, nel suo pensiero, non doveva essere che una finta. L'unica sua speranza era riposta nell'intervento delle potenze, nella forza, in suo fratello Leopoldo, il quale, però, saggiamente ed egoisticamente, scriveva al proprio ministro che, a suo parere, «nessun sovrano dell'universo avrà il diritto di domandar conto a una nazione d'una costituzione liberamente accettata», per concludere con profondo senso politico: «se essa è buona, tanto meglio per lei; se è cattiva, i suoi vicini ne profitteranno».

L'umiliazione del 14 settembre

Intanto, nell'aspra e mutevole realtà quotidiana, le cose andavano assai meno bene che nelle lettere di Barnave. La revisione della Costituzione, che aveva occupato l'assemblea dall'8 agosto al 3 settembre, si era ridotta, per causa del mancato appoggio dei realisti, a pochi emendamenti di nessuna importanza; ed era il caso di far proporre dal re ulteriori rimaneggiamenti. L'atteggiamento assunto dalle sinistre aveva reso impossibile ogni tentativo del genere. I *Feuillants* non potevano dimenticare le minacciose parole pronunziate da Robespierre alla chiusura dei lavori. «Io voglio credere», così fieramente si era espresso il deputato d'Arras, «che non esista in questa assemblea un solo uomo abbastanza vile per venire a patti con la corte su uno qualunque degli articoli della nostra Costituzione, abbastanza perduto per far proporre nuovi cambiamenti che il pudore gli vieterebbe di proporre egli stesso, abbastanza nemico della patria per screditare la Costituzione soltanto perchè essa pone dei limiti alla sua ambizione e alla sua cupidigia»; dopo di che aveva chiesto che ogni deputato fosse obbligato a giurare di non transigere con le Tuileries su nessun articolo della Costituzione. Ciò tuttavia non impediva a Barnave di asserire, in una lettera del 4 settembre, che «le cose si avviano felicemente e favorevolmente».

Il 14 settembre, la cerimonia dell'accettazione della Costituzione da parte di Luigi XVI, non ostante la promessa di Barnave che aveva scritto: «Il cerimoniale sarà semplicissimo, ma degno della maestà reale», si tradusse in una nuova umiliazione per il sovrano. Quando Luigi XVI si presentò all'assemblea, i deputati lo accolsero in piedi, ma appena egli cominciò a leggere il discorso di accettazione, si misero a sedere. Il re rimase interdetto un momento, poi sedette anch'egli. Maria Antonietta assisteva alla cerimonia coi figli. Appena rientrato alle Tuileries, Luigi XVI le andò incontro e, quasi piangendo, le disse: «Ah! signora, perchè avete assistito a questa cerimonia per essere testimone...». La sera stessa, se dobbiamo credere alla signora Campan, un corriere segreto partiva per Vienna. Pochi giorni dopo, la regina scriveva a Barnave: «Conto sempre sullo zelo e sulla continuazione della corrispondenza».

Tutto era dunque come prima, se si eccettui che la famiglia reale aveva riacquistato una parvenza di libertà. Barnave prodigava sempre consigli e avvertimenti, ma essi, ed egli lo sentiva, cadevano nel vuoto. D'altronde, giorno per giorno, Barnave perdeva la bella fiducia dei primi tempi. In novembre non poteva fare a meno di riconoscere che una crisi si avvicinava; ma sin dalla metà di ottobre aveva dichiarato che gli pareva inutile continuare la corrispondenza, dato che non uno dei suoi punti di vista otteneva l'approvazione della regina. «E' ormai assodato» scriveva il 18 ottobre «che il re ascolta dei consigli che determineranno la sua perdita».

Oltre a tutto ciò, Barnave aspirava a tornarsene a casa. La costituente il era disciolta, senza lasciare rimpianti, il 25 settembre: gli uomini che avevano promesso di dare la felicità all'«Universo» erano in maggioranza rientrati nell'ombra, lasciando dietro di sè, *monstrum horrendum, informe, ingens*, quello che Taine definisce «il capolavoro della ragione speculativa e dell'irragionevolezza pratica»: la Costituzione. La stanchezza e la delusione erano nell'animo di molti di quei valentuomini: Barnave, e lo vedremo, era tra i più stanchi e i più delusi. Tuttavia rimase a Parigi per altri tre mesi e non si risolvette a partire per il Delfinato che ai primi del gennaio 1792. La sua ultima lettera alla regina è del 5 di quel mese. E' una lettera generica, nella quale la scrivente ritorna su taluni punti di vista politici che gli son cari e ripete consigli e raccomandazioni. «La regina» conclude «troverà nei miei amici e in me una costanza eguale a quella che essa è risoluta a mettere nei piano di condotta che ha adottato. Noi siamo legati a lei dall'interesse della patria, lo siamo dalla fiducia che ci è stata dimostrata: nessun altro motivo potrebbe agire su noi, ma questi sono fortissimi e la regina se ne accorgerà ogni giorno di più... Io mi ricorderò sempre che nella nostra ultima conversazione, la regina mi ha ripetuto che la sua fiducia era sincera e le sue intenzioni invariabili. Questo ricordo sarà la regola delle mie opinioni e il principio informatore di tutta la mia condotta pubblica».

Sotto questa lettera, la regina annotò semplicemente: «Fine della corrispondenza con 2: (Barnave) ch'è partito lo stesso giorno; la corrispondenza sarà continuata da 4:15 (Duport)». Non una parola di più.

Cesare Giardini

I capitoli precedenti sono apparsi su «La Stampa» dei giorni 4, 8, 11, 15, 18 e 22 agosto.

Caricatura popolare sulla fine della Costituente. L'assemblea muore su un letto di assegnati: intorno le stanno Bailly con la moglie e altre figure del tempo.

Uno studente d'eccezione

Gabriele D'Annunzio dalla prima ginnasiale alla terza liceale

Alle dicerie intorno alla vita studentesca di Gabriele d'Annunzio, che sono frutto d'ignoranza o determinate dal desiderio degli scansafatiche di giustificare la propria fannullaggine scolastica, taglia nettamente corto un libro su «Il Cigno o la Cicogna (D'Annunzio collegiale)», Casa Editrice «La Nuova Italia», Firenze, uscito in questi giorni a cura di Giuseppe Fatini.

Il Fatini, Preside del R. Liceo «Cicognini» di Prato presso il quale D'Annunzio compì i suoi studi secondari, ha avuto a sua disposizione un materiale vasto, di primissimo ordine e quasi del tutto inedito in cui si documenta fin nei particolari più minuti la vita trascorsa dal Poeta nel Collegio «Cicognini» di Prato.

Una tale ricerca perderebbe molto del suo valore, riuscendo pressochè inutile, s'essa si riducesse a una specie di bizantinismo culturale capace di affastellare notizie su notizie col solo scopo di approntare un materiale a fini meticolosamente eruditi e quindi privo di ogni vera efficacia presso il gran pubblico dei lettori. A tal proposito anzi si vuole affermare che noi si è, in massima, non favorevoli contro questo genere di pubblicazioni sterili, che lasciano il tempo che trovano, poichè interessano un numero limitatissimo di persone e spesso il solo autore della ricerca e del libro. Oltre tutto poi, non ci pare che tali pubblicazioni siano attuali proprio ora che non è tempo da questioni capziose, agitandosi problemi formidabili di carattere spirituale che impegnano le civiltà e che assorbono l'interesse degli spiriti più elevati.

Ma questi rilievi a questi appunti sono assolutamente fuori di luogo a proposito dell'opera del Fatini la quale, perseguendo un fine d'efficacia pratica, è capace d'influire favorevolmente sullo spirito del lettore col presentare la vita studentesca del D'Annunzio come *specimen* di un ingegno e di uno spirito pronti alle espressioni ed alle forme più nobili.

Una licenza d'onore

D'Annunzio fu tutt'altro che studente fiacco o svagato, capace di irridere alla scuola e di disprezzarla, violando le norme fondamentali dello studio e della diligenza: ciò il Fatini lo dimostra col seguire il curriculum studentesco del D'Annunzio di anno in anno, anzi di bimestre in bimestre dalla prima ginnasiale alla terza liceale, attraverso le medie periodiche, gli scrutini di esame, i voti giornalieri, i rapporti dei professori, le relazioni dei censori e dei rettori del Collegio. Le votazioni del D'Annunzio sono generalmente alte, fra l'8 e il 10, e non solo nelle discipline del gruppo letterario bensì anche in quelle scientifiche, tanto che il D'Annunzio potè fare il cosiddetto salto dalla quarta ginnasiale alla prima liceale con una votazione così lusinghiera che gli procurò vivissime lodi. Queste si ripeterono poi di anno in anno, per le singolari prove di studio date dal giovane e culminarono nella Licenza liceale, che il D'Annunzio conseguì *con onore* — titolo di rara distinzione riserbato, a quei tempi, a quanti avessero dato prova di emergere.

Non si vuol dire con ciò che il D'Annunzio abbia rappresentato la figura dello scolaro sgobbone e occhialuto, estraneo alla vita e chiuso nel campo limitato e gretto delle proprie esperienze cartacee o libresche: tutt'altro, poichè se così fosse stato avremmo avuto un erudito di più ma un uomo vivo e un eroe di meno, a nulla giovando la coltura libresca così intesa, che limita anzi o neutralizza ogni utile rendimento in relazione a fini superiori, come ha decisamente affermato il Fascismo proponendo i metodi e il tipo di cultura che preferisce come l'unico corrispondente alle vere esigenze spirituali e nazionali.

La cultura, acquistata dal D'Annunzio non va confusa con l'intellettualismo ammuffito e pedante, in genere di natura esotica poichè contrario al carattere e allo spirito latino degli italiani. La cultura fu del D'Annunzio considerata come mezzo d'intensificazione lirica, come strumento per penetrare nella realtà al fine di comprenderla nei suoi aspetti più varii, nelle sue origini più remote, nelle sue espressioni più meravigliose.

Secondo che si possiede di cultura ci si mette maggiormente in grado di adeguarsi alla realtà, quindi, in definitiva, d'intendere i fini dell'universale e della civiltà, informando la propria vita in modo da contribuire, secondo le proprie capacità, all'attuazione di quei fini altissimi.

In conseguenza la cultura non è altro che uno delle forme attraverso le quali si apprende la realtà, e, come tale, non va limitata in un settore ma si estende a quanti più è possibile, risultando appunto disparate le forme attraverso le quali la realtà si rivela.

Perciò il D'Annunzio studente fu curioso di ogni sorta di discipline che egli studiò con grande entusiasmo, frequentando quasi tutti i corsi di materie facoltative che si professavano presso il Collegio «Cicognini»: dai classici della letteratura alle scienze al disegno alla musica alle lingue moderne.

Non solo, ma egli volle conoscere gli esercitarsi (e lo rileviamo particolarmente) in ogni genere di sport in uso a quei tempi e compatibile con le necessità del Collegio. Emerse nell'equitazione, nella scherma, in ogni altra attività che giovasse alla sua esuberanza fisica ed al suo ardore spirituale pronto a rivelarsi dovunque si presentassero rischi e difficoltà.

Linda e Lalla

Negli anni del collegio, conobbe le prime ebbrezze e sofferenze d'amore: specialmente per la pescarese Linda e per Lalla.

Scriveva a Linda:

«Linda; io ti chiamo Linda; quel «Teodo» avanti è pesante, non è vero? Mi vuoi bene come fai un fratello? No, no, come ad un fratello no. Il nostro amore deve essere diverso dagli altri. Come? Lo sento, ma questa penna maledetta si ribella a esprimerlo».

O anche:

«Ora le scrivo, prima per ringraziarla di quell'espressioni dellicatissime di cui son rimasto tutto confuso; e poi per augurarle, giacchè ci siamo, buon Natale. «Buon Natale!». Glielo ripeto con tutta l'anima, ma un po' malinconicamente. Ella capisce il perchè di questa malinconia. Io amo il Natale con un'intensità di affetto strana: l'aspetto tutto l'anno con desiderio, con una specie di nostalgia incomprensibile e me lo vedo fuggir dinanzi come una persona cara, come un sogno gentile di giovinezza, come... ho visto fuggire ora via quella povera vecchia di mia nonna!... E' strano: in questi giorni ho nel cuore un po' di mollezza, ci ho molte lacrime che non mi escono dagli occhi, ma per questo mi sono più care. Perdo quella vivacità, quella fierezza, quegli scatti violenti, quelle parole dure, quegli slanci irrefrenabili di gioventù: ma mi sento più buono, più affettuoso; abbraccerei il primo poveretto che mi stendesse la mano».

Per Lalla cantava:

Venne una bianca figlia di Fiesole,
Alta e sottile, da l'occhio d'aquila
Emigliante splendor di topazio.
Se il sorriso, ragiante il pensiero,
Venne, e di strani legami d'edera.
Ella, de' lunghi capelli avvinsemi.

Così nacquero i primi motivi e le prime forme della poesia dannunziana, in versi che, se anche alquanto incerti e immaturi, manifestano l'indole e il sentimento lirico del giovane e inimitabile collegiale.

Risale agli anni del «Cicognini» la pubblicazione del primo volumetto dannunziano di versi — *Primo Vere* — per il quale, essendo sorto un certo scandalo a causa di alcune audacie espresse in quei versi, si riunì il Consiglio del Collegio per esaminare il fatto e per prendere i provvedimenti opportuni.

Uno scandalo

Il Fatini pubblica l'estratto del verbale dell'adunanza che si occupò del «caso D'Annunzio»: verbale che, a leggerlo oggi, ci fa sorridere, mentre ci dichiara la prudenza di quel valentuomini che, dopo tanto chiasso e tanto discutere, decisero di sopprassedere ad ogni provvedimento e di limitarsi ad una semplice censura per l'intraprendente ma intelligentissimo convittore.

La pubblicazione del primo volume di versi procurò al D'Annunzio i primi pubblici elogi, le prime critiche e soprattutto l'amicizia affettuosa di scrittori insigni come Giuseppe Chiarini.

Sicchè negli anni di Prato si schiuse, attraverso le prime audacie prove dell'intelligenza e dello spirito, quella via della gloria che doveva poi portare il Poeta tanto lontano e tanto in alto.

Nel libro del Fatini si ritrovano, rilevati e commentati con intelligenza ed acume, non solo gli spunti dell'ulteriore poesia dannunziana, ma i motivi essenziali della sua ricchissima e impareggiabile personalità, che emergono di tanto in tanto attraverso episodi avventurosi studi ricerche ambizioni e vittorie non comuni ai giovani della sua età.

Chi abbia occhio acuto e vigile senso saprà riconoscere nel D'Annunzio giovanetto linee e forme del D'Annunzio eroe e poeta: la passione per lo studio, la ricerca del bello, l'amore, l'ansia della poesia, l'audacia, la volontà che vince il pericolo, il culto per ogni cosa nobile ed alta.

Il Fatini, narrandoci l'adolescenza del D'Annunzio e pubblicando varii e pregevoli documenti che si riferiscono alla dimora pratese del Poeta, si è reso non solo benemerito degli studi dannunziani, ma ci ha dato — e questo conta ancora di più — la descrizione di un carattere esemplare, utilissima a quanti oggi cercano nella cultura e nello studio non una sterile soddisfazione intellettuale ma un mezzo perchè lo spirito si elevi.

Luigi M. Personè

LEI: — Che caldo! Non so più come fare per rinfrescarmi!
LUI: — Non vorrai mica alleggerirti ancora?!

Apparecchio transpacifico

collaudato da Lindbergh

Baltimora, 24 notte.

Il colonnello Charles Lindbergh ha fatto ieri un volo di prova a bordo del gigantesco apparecchio «Panamerican Clipper» che verrà destinato all'aviolinea transpacifica America-Cina.

Un museo scespiriano
nella casa di Giulietta

VERONA, agosto.

Non so, fra due questioni veronesi, — la ricostruzione del bimillenario Arco de' Gavi, demolito dai francesi sull'inizio dell'800 (perchè essendo a cavalcioni della via Emilia, presso a Castelvecchio, bloccava il traffico) e l'instaurazione di un Museo scespiriano nella casa che fu di Giulietta Capuleti, — quale sia la più annosa e quale abbia fatto scorrer più fiumi d'inchiostro.

Sia l'una che l'altra, hanno sempre grandissimamente preoccupato ed appassionato i veronesi, i quali, se ora vedono con piacere, dopo tanto scrivere, impalidire sul Mottarone, la sera, in distanti pietre vetustissime dell'Arco Romano di Cerdonio Vitruvio, con non meno piacere, dopo altrettanto scriverne, si sono accinti ad apprendere che si, finalmente, auspice il Podestà on. Donella, Verona avrà anche questo benedetto e sospirato Museo nella degnamente ripristinata casa della infelice pulzella innamorata.

Il quale Museo, intendiamoci, è sentito più che non si crede, e per varie ragioni, — non solamente sentimentali, — e non soltanto dai veronesi, attaccatissimi alla storia dei due tristissimi innamorati; ma anche, e più lo sarà, dalle migliaia e migliaia di turisti anglosassoni che Verona accoglie in ogni stagione. Non c'è coppia di fidanzati in gita domenicale, o atletica figlia di Albione in viaggio di piacere, che, passando per la città di Cangrande, manchi di recarsi, in raccolto pellegrinaggio, sulla scoperchiata tomba di via dei Cappuccini Vecchi, a lasciare, secondo l'uso, la carta da visita (se ne trovano centinaia, e da ogni parte del mondo) od a deporre un fiore. E quanti non se ne incontrano pure leggiù, in via del Cappello, davanti alla casa di lei, o, presso alle Arche, ove si indica la casa di lui, di questi fedeli che hanno saputo compiere tutta la dolcissima trilogia amorosa?

La storia — o la fiaba, se vi par meglio, — è tanto satura di poesia, ed ha avuto tali degni cantori, da Shakespeare al Betteloni ed a Barbarani, che anche qui si ripete, attraverso il tempo e i suoi secoli, quella comunione di spiriti che Guidarello Guidarelli suscita a Ravenna ancor oggi così come essa nasce in tutti i luoghi ove si sono acquetati i più grandi tormenti delle anime migliori.

Per questa trilogia, tanto cara a genti d'ogni Paese, per renderla almeno decorosa, l'incuranza di altri tempi non aveva fatto gran che; come sempre, del resto, quando all'amore decisa si sostituisce la inconcludente discussione. Tanto fu la vera, o presunta, e comunque modesta casa di Romeo, scompare ancor oggi tra le abitazioni qualsiasi che pullulano dietro il Palazzo del Governo — abitata da chi se chi: — che la tomba di Giulietta è, ancor oggi, soffocata nel dedalo delle stalle della Fiera di Marzo, — nascosta e trascurata che non vi dico; — e che, fino a pochi anni or sono, con grave scandalo, un oscuro stallazzo era pure ospitato nel cortile della casa di Giulietta, (Poesia, Amore, turatevi le nari sospirose!) ove un solo segno ne denunciava l'essere: una vecchia lapide, collocata dalla pietà di non so più chi, e mandata a memoria da tutti i carrettieri, — vero monumento di austerità e di poesia, — ricordava e ricorda tuttavia con semplicità francescana, che « Queste furono le case dei Capuleti - d'onde uscì la Giulietta - per cui - tanto piansero i cuori gentili - e i Poeti cantarono ».

Ora, ripulito il cortile, e sloggiati monni e ronzini, facchini ed automedonti, barrocci e « bare », è proprio qui che si porrà mano alla organizzazione del Museo scespiriano del quale sono contenuti i concetti organizzativi in una relazione recentemente presentata al Podestà; relazione che, premesso l'interesse di tutto il mondo, in ispecie l'anglosassone e il nordico, e constatata la forte corrente turistica, suggerisce alcune idee di cui è già prevaduto l'accoglimento e alcune proposte che stanno per essere esaminate. In sostanza si vorrà: 1) creare una biblioteca scespiriana e una raccolta di stampe e illustrazioni sull'argomento; 2) creare un premio biennale per uno studio; 3) svolgere nella primavera d'ogni anno un « festival » scespiriano, con rappresentazione di uno o due lavori del Poeta al Teatro Romano, conferendo ad essa particolare dignità artistica e richiamando registi e attori italiani e stranieri di grande fama; 4) bandire concorsi per le scenografie, cartelloni ecc.; 5) far tenere, durante il « festival », alcune conferenze a grandi scrittori e studiosi italiani e stranieri; 6) creare un Comitato Generale, di cui faccia parte S. E. l'Ambasciatore d'Italia a Londra, e due Comitati particolari, in costante contatto tra loro, aventi sede l'uno nella capitale inglese e l'altro a Verona; ed altre di minore importanza.

Idee e proposte, come ognun vede, d'una certa mole, che tornano ad onore della tradizione artistica e culturale di Verona, ed alle quali il Regime Fascista — che già ha appoggiato la Casa del Petrarca a Colonia, l'Istituto Germanico di Roma, il Comitato Francia-Italia ecc. — non mancherà di dare il proprio interessamento.

Verona così, per questo Museo, avrà una notevole ragione turistica di più da aggiungere alla sua splendida collana e potrà ridare al mondo interamente, sulla scia di questa tragedia amorosa, quella meravigliosa sorgente di poesia e di gentilezza che, inariditasi nel tempo, minacciava di perdere il contatto col grande pubblico

C. Manzini.

La corsa di Merano
Pareri di tecnici stranieri
sulla pista e sul percorso

Merano, 24 notte.

Mentre fervono i lavori per la sistemazione dell'Ippodromo di Maia, più numerose si fanno le visite di cospicue personalità del mondo ippico internazionale, sia alla pista che ai molteplici impianti completamente rinnovati dalla S.I.C. La grande riunione di ottobre costituisce ormai l'attrazione più allettante anche per le scuderie straniere le quali saranno presenti in buon numero sia al Gran Premio di Merano che ad altri ricchi premi della riunione. Ospiti graditi sono stati in questi giorni il conte De Beaumont *gentleman-rider* molto apprezzato e fra le figure più spiccatamente signorili del *turf* ed il tenente di artiglieria svizzero Tolda, anch'egli *gentlement-rider* di indiscusso valore. Il conte De Beaumont ha potuto gradire al permesso accordato dai dirigenti della S.I.C., visitare l'ippodromo, che è tutto un fervore di operosità e di rinnovamento. All'alta personalità che ha voluto essergli guida nella visita, egli non ha mancato di fare rilievi che, dato il valore della persona che li ha pronunciati, meritano di essere riferiti. Per De Beaumont il Gran Premio Merano è tutt'altro che difficile a disputarsi; difficilotose sono invece, secondo lui, le due curve al lato nord-est. E bisognerà andare cauti e trattenere i cavalli.

I grandi ostacoli non gli sono sembrati delle dimensioni che egli si attendeva: in Francia, nei premi di grande importanza, sono assai più difficili e ardui a superare. Il gentiluomo francese ha voluto in fine parlare della profonda ammirazione sua per la magnificenza naturale di Merano e per lo stupendo scenario dei monti che sovrastano l'ippodromo di Maia. Nel congedarsi dai dirigenti della S.I.C., il conte de Beaumont ha assicurato che egli tornerà a Merano, con amici francesi per montare nella corsa riservata ai *gentlemen-riders* ed ha concluso confermando la partecipazione della scuderia francese De Rivaud alla riunione meranese.

Il tenente Tolda, al contrario ha trovato gli ostacoli considerevoli ed il percorso molto duro. Come si vedrà, le opinioni dei tecnici sul percorso del Gran Premio di Merano sono alquanto discordanti. Il gradito ospite ha trovato però la pista assai soffice come fondo; egli ha assicurato larga partecipazione svizzera alla riunione e un folto gruppo di ufficiali di Zurigo. A riprova dell'interesse enorme suscitato all'estero dalla riunione — Merano l'Ippodromo di Maia è stato anche visitato da numerosi giornalisti stranieri.

S. E. Starace, Presidente della S.I.C. ed appassionato animatore della riunione di Merano, allo scopo di rendere ai proprietari di scuderia gradevole e scevro da preoccupazioni il soggiorno di Merano, ha provveduto alla concessione di una assicurazione per qualunque cifra, al tasso di 1,75 per cento per tutti i cavalli che parteciperanno alla riunione. L'assicurazione avrà valore dal momento dello sbarco del cavallo a Merano fino al momento della partenza.

Si rammenta agli interessati che il 1.o settembre si chiuderanno improrogabilmente le iscrizioni al Gran Premio di Merano. Tutte le iscrizioni che perverranno dopo non saranno accolte.

Sullo schermo del Lido
Folies Bergères

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 24 notte.

(M. G.) Altra battuta d'aspetto. Si prende un po' di fiato, prima della volata finale che s'annunzia per la prossima settimana, con fra l'altro *Capriccio spagnuolo*, l'ultimo film della Dietrich, *Sui mari della Cina*, un filmone della Metro Goldwin e *Anna Karenina* con la Garbo. Oggi si sono avute tre pellicole di un mediocre interesse. La prima ceco-jugoslava, *E la vita continua*, è forse men che mediocre. Vi sono da principio alcuni esterni pregevoli ma poi la sola curiosità del film è la presenza di Ita Rina, l'interprete di *Erotikon*, il primo film di Machaty; ed infine anche questa curiosità per l'interprete è delusa. Uno stanco applauso. Con il film ceco-jugoslavo, sempre al pomeriggio, è stato proiettato *Hey Rup*, un altro film cecoslovacco, una commediola che ha preteso talvolta quasi satiriche ed è condotta su toni modesti ma accurati, con qualche trovatina ogni tanto che desta risate. Un altro applauso.

Alla sera, l'ultimo Maurice Chevalier. *Folies Bergères* vi dice chiaramente, con il solo suo titolo, di che si tratti. E' una commedia elegante e abbastanza piacevole, dove Chevalier avrebbe in due personaggi, quello di un grande fiammifere e quello del suo sosia. Canta meno del solito. Accanto a lui Merle Oberon, che dopo le sue apparizioni in *Enrico VIII* e specialmente nel *Don Giovanni*, ci vista facilmente offrire l'occasione di recarsi a Hollywood. E' sempre un'attrice leggiadra, aggraziata; che per ora non ci dice nulla di più nei confronti dei suoi film precedenti. *Folies Bergères* è stato accolto favorevolmente dal pubblico.

Domani sera, prima assoluta per tutto il mondo de *I Crociati*, il più recente filmone di Cecil B. de Mille, il regista tanto de *Il segno della Croce* quanto di *Cleopatra*.

UNA SCENA DI «FOLIES BERGERES»

Ingressi gratuiti e facilitazioni
per la Fiera del Levante

Roma, 24 notte.

In occasione della sesta manifestazione, che avrà luogo a Bari dal 6 al 21 settembre prossimo, l'Ente autonomo Fiera del Levante concede l'ingresso gratuito nel quartiere fieristico, limitatamente alle ore antimeridiane, agli iscritti alle Unioni provinciali fasciste degli industriali, dei commercianti, degli agricoltori e degli artigiani. Gli interessati debbono esibire agli ingressi della Fiera la tessera personale di iscrizione alla rispettiva Unione, al corrente con la quota dell'anno in corso. Per facilitare poi la affluenza dei visitatori alla prossima manifestazione, l'Ente autonomo Fiera del Levante ha adottato quest'anno, limitatamente alle ore antimeridiane il biglietto d'ingresso a prezzo ridotto. Inoltre ha adottato anche uno speciale « Libretto del visitatore », in cui sono contenuti: un biglietto d'ingresso alla Fiera del Levante, valevole tanto per le ore antimeridiane che per le pomeridiane; due tagliandi per l'acquisto di altrettanti biglietti d'ingresso, a prezzo ridotto, parimenti valevole tanto nelle ore antimeridiane che pomeridiane; un tagliando per la libera circolazione per una intera giornata sulle linee tranviarie ed automobilistiche urbane; nonchè numerosi tagliandi per speciali riduzioni sugli acquisti presso le principali ditte della città e presso gli espositori nel recinto della Fiera del Levante.

Il concorso letterario
del « Romanzo della Rivoluzione »

Biella, 24 notte.

La giuria del premio letterario « Città di Biella » per un « romanzo della Rivoluzione » ha quasi ultimato la lettura delle numerose opere presentate al concorso. Sono rimaste in gara 15 opere, alcune delle quali di autori già noti al pubblico. L'assegnazione del premio è stata fissata per il 15 settembre ed avrà luogo in una delle più suggestive località del Biellese: al lago del Mucrone, a duemila metri, in un incantevole scenario, che sarà per l'occasione teatro di una serie di originali manifestazioni.

La Regina a San Rossore

S. Anna di Valdieri, 24 notte.

S. M. la Regina Elena ha lasciato questa residenza diretta a San Rossore.

Il carburante nazionale
S. E. Rossoni visita una distilleria

Ferrara, 24 notte.

S. E. Edmondo Rossoni, Ministro per l'Agricoltura e le Foreste ha presenziato stamattina nel paese natale di Tresigallo all'inizio della lavorazione di una nuova distilleria agricola sorta per la fabbricazione del carburante nazionale estratto dalle barbabietole. Il Ministro, giunto a Ferrara alle 6,20 cosequitato dalle autorità, ha subito proseguito in auto per Tresigallo dove si è soffermato a visitare diverse costruzioni in esecuzione trattenendosi con i dirigenti, con i tecnici e con i rappresentanti delle singole industrie. Alle 9 iniziava la visita alla distilleria che sorge alla periferia del centro agricolo e che lavora in media 1200 quintali di barbabietole al giorno.

Accompagnavano il ministro molte autorità di Ferrara e del luogo oltre al comm. Chioppo suo segretario particolare. La visita ai vari reparti che avevano iniziato la lavorazione, era dettagliatamente illustrata dal dottor ing. Perard, e dall'ing. Levi. Il Ministro si è trattenuto nei vari reparti osservando il funzionamento e compiendosi per la lavorazione destinata ad assorbire una parte notevolissima delle produzione locale delle barbabietole e a dare lavoro a numerosi tecnici ed operai.

Ultimata la visita che si è protratta per oltre un'ora S. E. Rossoni all'atto di congedare i presenti ha espresso la sua intima gioia nel constatare che si lavora di più e meglio, gioia che ha espresso salutando questa magnifica Italia fascista e rivoluzionaria piena di virtù e di fede.

Ha quindi ordinato ad alta voce il Saluto al Duce, cui gli intervenuti e la folla che si era andata raccogliendo attorno al Ministro hanno risposto con un vibrante « A Noi! ».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA VOGHERA.

Per non dover frenare la minestra in tavola l'operaio Carlo Tinelli, di anni 46, si diede a perseguitare la moglie, la quale, però, rispose alle busse con bastonate, così che entrambi dovettero ricorrere alle cure dei sanitari, che li giudicarono guaribili in una ventina di giorni.

DA VALENZA.

Cadute da una buca di notte, in campagna, l'agricoltore Pietro Bellora, di 40 anni, si è fratturata una gamba e, impossibilitato a muoversi, non ha potuto essere soccorso che al mattino dopo.

L'autocampeggio al Breuil
Il sorteggio dei premi
La « Balilla » ad un motocampeggiatore

Breuil, 24 notte.

Stamane, fra l'attesa di tutti i campeggiatori, ha avuto luogo il sorteggio della « balilla » e degli altri numerosi e ricchi doni, posti in palio dal comitato organizzatore dal 3.o Autocampeggio internazionale al Breuil, fra tutti i partecipanti alla grandiosa manifestazione turistica de *La Stampa*, del Raci e dell'Autocampeggio Club Piemonte.

Alle ore 10 la commissione incaricata del sorteggio, formata dal commissario prefettizio di Valtournanche, dott. Giovanni Bonaglio, dal notaio dott. Lorenzo Vesan di Chatillon, da due campeggiatori, il dottor Federico Scarpa e l'ing. Capurro Umberto, e dall'ing. Ettore Montaldi che fungeva da segretario, si è riunita nello « Chalet Cervino » alla presenza del pubblico.

Dopo la lettura del regolamento del sorteggio, vennero controllate le schede nominative di partecipazione, dalle quali doveva risultare che il concorrente al sorteggio aveva regolarmente preso parte per almeno sette giorni alla vita del campo, pernottando altrettante notti sotto la tenda, con altrettanti visti giornalieri di presenza sul tesserino di iscrizione. I numeri corrispondenti alla tessera di iscrizione erano poi imbussolati in una apposita urna di cristallo, personalmente dal notaio Vesan, che leggeva ad alta voce i singoli nominativi.

Terminato l'imbussolamento dei sessantanove aventi diritto al sorteggio, la bimba Carla Riscossa, campeggiatrice anch'essa estraeva il primo biglietto corrispondente al dono più ambito, alla « balilla », che toccava all'autocampeggiatore (anzi, motocampeggiatore, essendo stato prima di stamane in possesso soltanto di una motocicletta) Brighenti Aladino di Torino, noto campione di sci della UGET, nonchè provetto alpinista.

Il fortunato Brighenti era assente, poichè, avendo avuto soltanto otto giorni di vacanze aveva dovuto lasciare il campo con la sua moto dopo altrettanti giorni di permanenza. Ad avvertirlo, però, hanno pensato gli amici con le relative congratulazioni, e, certo, non gli sono mancate le offerte telegrafiche di immediato acquisto della magnifica « balilla ». Ma non crediamo che egli cederà il munifico dono della Fiat, giuntogli opportuno a dare il cambio alla ormai anziana motocicletta. Gli serve troppo bene per raggiungere più velocemente i campi di gara sulle candide distese nevose e le basi dei colossi alpini, per sfogare al sua passione di scalatore provetto e di alpinista.

Gli altri doni sono toccati rispettivamente: al sig. Vanderpol Jean il biglietto per la grande crociera de *La Stampa* del prossimo settembre; al sig. prof. Benedetto Mela la macchina da scrivere offerta dalla Ditta Olivetti di Ivrea; al sig. M. Tavella il grammofono donato dalla Casa Columbia; al sig. Carlo Sorrentino l'apparecchio radio Marelli; al piccolo campeggiatore Edi Pelizzari la valigia da campo donata dal RACI; al sig. Carlo Bajma le tre latte d'olio per auto donate pure dalla Fiat; al sig. Prever le due bottiglie di vino chianti offerte dalla Casa Trinchieri e Brosio; al sig. Chiappo e sig. Mussino le due scatole di cioccolatini « La Favorita »; al sig. Bollalevi le due bottiglie di spumante Cinzano.

Terminato il sorteggio veniva redatto regolare verbale dal notaio Vesan, controfirmato da tutti gli altri membri della Commissione, verbale che veniva quindi esposto all'albo del campeggio.

Incidente d'auto a un sacerdote

Voghera, 24 notte.

Mentre il reverendo don Luigi Picletti, di anni 48, dimorante a Corio, si dirigeva in auto alla volta di Alessandria, in una curva della strada poco dopo Riva, la macchina ribaltava ed il sacerdote riportava ferite gravissime per cui dovette essere ricoverato al nostro ospedale ove i sanitari si riservarono ogni prognosi.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma (m)

Durante la giornata speciale di giornale-radio sulla classifica di velocità, potenza, ecc. del Balbo del Littorio, competizione aerea internazionale indetta dal R. Aero Club d'Italia — Alle 16.2?: Radiocronaca dell'arrivo del Littorio a Roma.

Ore 9.40: Musiche varie — 10.15: Ora dell'agricoltore — 11-12: Banda cittadina — 12-12.10: Spiegazione del Vangelo — 12.55: Dischi — 13.10: Concerto orchestrale — 13.40-14.15: Dischi di celebrità — 16-17.30: Dischi e not. sportive — 17: Trasm. da Lago di Varese del XIX Giro ciclistico di Romagna — 17.30: Concerto orchestrale diretto dal M.o E. Arlandi — 18: Com. Ufficio prenot. e not. sportive — 18.15: « Fiori d'Italia », poema musicale in 1 atto di C. Barbara: musica di F. D. Gatto, eseguito da un gruppo di artisti dell'Italiano di Livorno Ferraris — 18.45-19: Not. sportive — 19.30: Com. del Dopolavoro - Dischi — 20: Not. varie e sportive - Dischi — 20.30: Conversazione di S. Exc. F. T. Marinetti: « Futurismo mondiale » - Il poeta Bruno Sanzin » — 20.40: « La serva padrona », intermezzo di G. B. Pergolesi, diretta dal M.o R. Santarelli: maestro del coro: C. Conca — Dopo l'opera: giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20.40: Concerto sinfonico diretto dal M.o Mantovano — 21.45: Not. cinematografiche — 22: « Il sale d'Austerlitz » — 23.30-35: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Palermo: Ore 20.45: Serata variata.

Vienna: Ore 20.20: Lehar: Richard Tauber; « Vino, donne e canti », pot-pourri radiofonico — **Bruxelles II** (r. 20): Concerto sinfonico — **Praga** (r. 21: Concerto d'organo e canto — **Strasburgo** 21: Coro e fisarmoniche — **Bordeaux-Lafayette:** 20.30: Serata brillante di varietà — **Lilla:** 20.30: Dantzetti: « La figlia del reggimento » — **Lyon-la-Doua:** 20.30: Victor Roger: « L'albergo di Tutti-Rotti », operetta in 3 atti — **Radio Parigi** 20.45: Jean Varior: « La casa di Anshelm », dramma in 3 atti, con musica di Fourst — **Strasburgo** 20.30: Serata teatrale — **Amburgo:** 22.30-24: Musica da ballo — **Berlino:** 20: Grande serata brillante di varietà e di danze — **Droitwich:** 21.20: Orchestra sinfonica della B.B.C. diretta da Frank Bridge — **Midland Regionale:** 21: Campbell Dixon e Bernard Morrah: « L'amico di Cesare », dramma in cinque scene.

I treni popolari
per il primo settembre

Roma, 24 notte.

Ecco il programma delle gite popolari per il primo settembre 1935-XIII, per quanto concerne l'Italia superiore:

Torino-Biella: terza classe lire 10. Gita facoltativa a Oropa lire 4,35; al Lago Mucrone lire 10,35; ad Andorno Micca lire 2,50; a Balma Quittengo o Cossato lire 4; a Valle Mosso o Campiglia Cervo lire 5; a Piedicavallo lire 6,50; a Rosazza o Graglia Santuario lire 6; a Graglia paese lire 3; a Mosso S. Maria lire 7,60. Torino p. 5,25; Santhià a. 6,32 (prosegue per Biella); Santhià p. 21,27 (proviene da Biella). Torino a. 22,40.

Torino-Varallo: terza classe lire 12. Gita facoltativa ad Alagna lire 18,40; a Fobello lire 8,40; a Scopello lire 9,40. Torino p. 5,5, Varallo a. 8,2; Varallo p. 20,10, Torino a. 23.

Torino-Stresa: terza classe lire 12. Gita facoltativa sul Lago Maggiore lire 4; al Mottarone lire 6; da Intra a Premeno lire 5. Torino p. 6,33, Stresa a. 9,50; Stresa p. 21,19 Torino a. 0,35.

Torino-Venezia, seconda classe lire 53, terza classe lire 32. Torino p. 23,40, Venezia a. 7,48; Venezia p. 22,2, Torino a. 6,24.

Torino-Torre Pellice-Bargo: terza classe lire 6. Gita facoltativa da Pinerolo a Perosa Argentina lire 2,50; a Porrero lire 6; a Fenestrelle lire 9,50; a Fragelato lire 15; a Fraily lire 10; da Torre Pellice a Bobbio Pellice lire 4; da Barge a Crissolo lire 7,70. Torino p. 6,22, Torre Pellice a. 8,5, Barge a. 8,27. Barge p. 20,58, Torre Pellice p. 21,20, Torino arrivo 22,55.

Vigevano-Omegna: terza classe lire 10. Vigevano p. 5,30; Omegna a. 8,17; Omegna p. 18,40, Vigevano a. 21,10.

Ponte San Martino-Verolengo: terza classe lire 6. Ponte S. Martino p. 6,57, Verolengo a. 8,40; Verolengo p. 19,9, Ponte San Martino a. 20,55.

Caluso-Verolengo: terza classe lire 3. Caluso p. 7,15, Verolengo a. 8,8; Verolengo p. 19,50, Caluso a. 20,40.

Milano-Como: terza classe lire 6 (treni ordinari). Gita facoltativa sul Lago di Como lire 4; a Brunate lire 2,60. Andata con i treni in partenza da Milano prima delle ore 8. Ritorno entro la giornata.

Milano-Laveno: terza classe lire 7 (treni ordinari). Gita facoltativa sul Lago Maggiore lire 4. Da Intra a Premeno lire 5. Andata con i treni in partenza da Milano prima delle ore 8. Ritorno entro la giornata.

Milano-Varese: terza classe lire 6 (treni ordinari). Gita facoltativa ad Angera lire 3,50; al Sacro Monte o Campo dei Fiori o Luino o Ponte Tresa lire 4. Andata con i treni ordinari in partenza da Milano prima delle ore 8. Ritorno entro la giornata.

Milano-Portocresio: terza classe lire 7 (tre treni). Gita facoltativa sul lago di Lugano lire 4,50. Milano P. N. p. 6,10, 6,50, 7,11; Portocresio arr. 7,32, 8,5, 8,38; Portocresio p. 20,46, 21,11, 22,11; Milano P. N. a. 22,6, 22,33, 23,32.

Milano-Lecco: terza classe lire 6. Gita facoltativa sul lago di Como lire 4; da Calolzio Curte o Vulcava lire 10; da Lecco a Colico lire 3; a Ballabio Gera lire 3,50; a Maggio lire 5,60; a Barzio L. 6,00; ad Introbbio L. 7,50. Milano p. 6,4, Lecco a. 7,22; Lecco p. 20; Milano a. 21,27.

Milano-Bondrio-Chiavenna: terza classe lire 11. Gita facoltativa da Sondrio a Tirano lire 3; a Lanzada o Chiesa o Teglio lire 8; a Bormio lire 13; a Santa Caterina Valfurva o Gioge dello Stelvio lire 23; da Chiavenna a Villa di Chiavenna lire 3; a Cartasegna lire 7; a Campodolcino o Pianazzo e Madesimo lire 11; a Monte Spluga lire 13. Milano p. 3,15, Sondrio a. 6,50, Chiavenna a. 8,25; Chiavenna p. 21,10, Sondrio p. 20,57, Milano a. 0,2.

Milano-Vicenza-Venezia e Vittorio Veneto: terza classe lire 18, per Venezia St., lire 24, per Vittorio Veneto con proseguimento da Venezia a mezzo di qualsiasi treno ordinario gita facoltativa da Vicenza a Recoaro lire 3. Milano p. 0,45, Venezia a. 7; Venezia p. 18,12, Milano a. 23,14.

Milano-Firenze: seconda classe lire 43, terza classe lire 26. Milano p. 0,2, Firenze a. 5,44; Firenze p. 19,5, Milano a. 1.

Desio-Paratico-Sarnico: terza classe lire 8. Gita facoltativa sul lago di Iseo lire 3. Desio p. 5,50, Paratico a. 8,20; Paratico S. p. 18, Desio a. 20,20.

Bergamo-Paratico-Sarnico: terza classe lire 3. Gita facoltativa sul lago d'Iseo lire 3. Bergamo p. 6,35, Paratico S. a. 7,35; Paratico S. p. 22, Bergamo a. 23,10.

Brescia-Venezia: terza classe lire 16. Brescia p. 6, Venezia a. 10; Venezia p. 20,20, Brescia a. 0,11.

Cremona-Genova: 3.a classe lire 17. Cremona p. 4,4, Genova a. 7,50; Genova p. 20,14, Cremona a. 0,25.

Somma Lombardo-Genova: 3.a classe lire 19. Somma L. p. 5,12, Genova a. 9,30; Genova p. 19,30, Somma L. a. 0,20.

Treviso-Venezia: 3.a classe lire 4. Treviso p. 7,37, Venezia a. 8,23; Venezia p. 20,03, Treviso arrivo 21,30.

Bolzano-Malles Venosta: 3.a cl. L. 10. Gita facoltativa da Spondigna p. v. a Trafoi lire 10. Bolzano p. 3,55, Malles V. a. 7,3; Malles V. p. 17,50, Bolzano a. 21.

Trieste-Postumia: 3.a cl. L. 9; ingresso alle grotte acquistabile sul posto L. 5. Trieste p. 6,30, Postumia a. 9,2; Postumia p. 18,35, Trieste a. 20,28.

Trieste-Venezia e Padova: 3.a cl. L. 15 per Venezia S. L.; lire 16 per Padova. Trieste p. 6,30, Venezia S. L. a. 8,40, Padova a. 10,05; Padova p. 19,55, Venezia S. L. p. 20,7, Trieste a. 23,25.

Trieste-S. Daniele del Carso: 3.a cl. lire 4, treni ordinari. Trieste Cm. p. 6,25, S. Daniele del Carso a. 7,34; S. Daniele del Carso p. 21,47, Trieste Cm. a. 22,50.

Genova-Aosta: 3.a cl. lire 24; gita facoltativa a Pre S. Didier L. 3, a Courmayeur 8, a La Thuile 11, a Valpelline 10, al Gran San Bernardo 20, al Piccolo S. Bernardo 21, a Cogne 15, da Ponte San Martino a Gressoney La Trinité 20, da Verrès a Brusson 12, a Champoluc 20, da Chatillon a Valtournanche 13. Genova p. 1,28, Aosta a. 8,30; Aosta p. 18,30, Genova a. 0,26.

Bologna-Peschiera-Lago di Garda: 3.a cl. L. 16. Bologna p. 5, Peschiera a. 7,47; Peschiera p. 18,59, Bologna a. 22,5.

Ferrara-Venezia: 3.a cl. lire 11. Ferrara p. 5, Venezia a. 7,10; Venezia p. 18,45, Ferrara a. 20,57.

Firenze-Venezia e Vittorio Veneto: 3.a cl. L. 22 Venezia S.L., lire 28 per Vittorio Veneto con proseguimento da Venezia a mezzo di qualsiasi treno ordinario. Firenze p. 1,23, Venezia a. 8,30; Venezia p. 19,47, Firenze a. 0,41.

Roma-Venezia: 2.a cl. L. 68, 3.a cl. L. 40. Roma p. 21,40, Venezia a. 8,48; Venezia p. 17,46, Roma a. 4,49.

Francesco Fretto

Quesiti fiscali

TASSA SCAMBIO.

D. — E' vero che i pesci salati od in salamoia sono soggetti alla tassa di scambio se non siano stati prima essiccati?

R. — Al riguardo era stato prospettato qualche dubbio, del tutto infondato a nostro avviso, dato che l'articolo 58 della legge contempla, ai fini della esenzione, oltre i pesci freschi, anche congelati, ed i pesci, di talune specie, conservati al naturale, all'olio o comunque preparati, tutti i « pesci secchi, salati, in salamoia, anche precotti », secchi, se anche le istruzioni Ministeriali apparivano in punto non sufficientemente chiare, non era possibile ritenere che per l'esenzione dei pesci salati od in salamoia il Legislatore avesse voluto che essi fossero stati previamente essiccati. Il Ministero, interpellato al riguardo, ha comunque, con recente risoluzione (Circolare 9 maggio 1935, n. 61737, in « Rivista di Finanza Moderna », XIII, pag. 316-317), stabilito che « non è dovuta tassa per gli scambi nel Regno e d'importazione dei pesci salati od in salamoia, anche se presenti, indipendentemente dal fatto che essi siano stati preventivamente essiccati o meno ».

IMPOSTA FABBRICATI.

D. — Nel luglio del 1934 il Procuratore delle Imposte del distretto, a seguito di ispezione fatta a diversi fabbricati del mio Comune, propose molte revisioni di reddito in quanto, come sommo stupore ho rilevato dalla partella catastorale che all'aumento fatto per un fabbricato di mia proprietà è stato dato effetto dal 1.o gennaio 1934. Non avrebbe dovuto invece avere effetto dal 1935?

R. — Non pochi Uffici delle Imposte si astennero a dare alle revisioni in aumento dei redditi dei fabbricati decorrenza dal 1.o gennaio dell'anno in cui la revisione viene proposta, mentre la Commissione Centrale ha da tempo ritenuto, a Sez. Unite n. 51858 del 14-6-1933) confermato il principio « che le revisioni parziali abbiano effetto dal-l'anno successivo a quello in cui le variazioni siano state accertate ». Similmente allo accertamento di delitti ufficì aventi maggiormente ingiustificabile in quanto a pag. 33 delle istruzioni per il Servizio Tecnico, emanate dalla Direzione Generale del Catasto (Libreria dello Stato, 1934, n. 3597) si richiama espressamente l'art. 10 della Legge 11 luglio 1889, n. 6514, che fissava tale regola e si prescrive: « Gli aumenti e le diminuzioni d'imposta, in seguito a revisioni parziali, hanno effetto nel primi dell'anno successivo a quello in cui vennero denunciati, qualunque sia l'epoca in cui avviene la denuncia o l'accertamento ».

D. — Intendo far costruire nell'interno del cortile di una casa di cui sono comproprietario un fabbricato a tetto piano, da adibirsi per due terzi a magazzino e per la restante superficie a garage. Detta costruzione potrà godere dell'esenzione ventiquinquennale o questa è limitata ad uno solo degli ambienti, e cioè al solo magazzino od al solo garage?

R. — La destinazione a magazzino non è tra quelle che godono dell'esenzione ventiquinquennale dell'imposta sui fabbricati e dalle relative sovraimposte comunali e provinciali, come ha avuto anche occasione di statuire la Commissione Centrale. Usufruiscono invece di detto beneficio le nuove costruzioni e le parti di esse adibite ad uso di autorimessa e ciò in virtù della Legge 25 giugno 1930, n. 899.

D. — Conto di far costruire, a circa cinquanta metri dall'abitato, una casa che destinerò ad abitazione. Potrò godere dell'esenzione ventiquinquennale, tenuto presente che sorge a domicilio l'attività di artigiano mio? Quando sarà il termine entro il quale le nuove costruzioni devono essere ultimate per aver diritto all'esenzione?

R. — La circostanza della distanza dall'abitato della nuova casa non potrà essere di ostacolo alla concessione dell'abitabilità, dovendosi avere esclusivo riguardo alla destinazione. Tant'è che, come abbiamo già altra volta avvertito, la Commissione Centrale ha ritenuto che l'esenzione compete anche ad un fabbricato costruito in aperta campagna e destinato a villeggiatura, sul riflesso che questo resta pur sempre casa d'abitazione. Ne, a nostro avviso, potrebbe far perdere tale carattere alla casa progettata il fatto che l'interpellante eserciti nei locali stessi d'abitazione l'attività di sarto, il termine entro il quale le nuove costruzioni devono essere ultimate è dichiarato abitabili dalle competenti autorità comunali, per poter beneficiare della esenzione ventiquinquennale, scadrà il 31 dicembre 1936.

ESENZIONE OPIFICI.

D. — Nel 1932 procedetti alla radicale trasformazione di un molino a palmenti di mia proprietà, sito in un Comune della Sicilia, con l'installazione di un moderno impianto a cilindri, che ha richiesto il rifacimento del locale e l'espropriazione dei macchinari preesistenti. Ritenevo e ritengo di poter fruire dell'esenzione decennale concessa ai nuovi opifici tecnicamente organizzati dalla legge 16 luglio 1906, n. 383; l'Ufficio locale contesta invece tale diritto, sostenendo trattarsi di trasformazione di opificio già esistente e non d'impianto di nuovo opificio.

R. — L'art. 6 della suddetta legge esentava per un decennio gli aumenti dei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati determinati da ampliamento o trasformazione degli opifici esistenti, mentre l'art. 5 esentava completamente agli effetti della imposta di ricchezza mobile, sui fabbricati e sui terreni, gli opifici di nuova impianto, tecnicamente organizzati. Ma il Decreto Luogotenenziale 20 aprile 1916, che introdusse la prima proroga al periodo di validità della legge, prorogò semplicemente, fino a 6 mesi dopo la pace, la disposizione dell'art. 5 concernente gli opifici di nuovo impianto, facendo completamente dell'articolo 6, riguardante gli ampliamenti e le trasformazioni, ed eguale formulazione ebbero i successivi decreti di proroga. L'ultimo decreto anzi, testè pubblicato (R.D.L. 20 giugno 1935, n. 1258, in « Gazz. Uff. » 19 luglio 1935), che proroga ancora il termine al 30 giugno 1936, si riferisce espressamente ai « nuovi opifici tecnicamente organizzati che si impiantassero nelle provincie meridionali e nelle isole ». Nel caso prospettatoci non si può fondato che si tratti di semplice trasformazione di preesistente opificio, anche se la radicale sostituzione del vecchio macchinario divenuto pressochè inutilizzabile e l'installazione di un nuovo impianto più razionale e completo, sembrino conferire la tesi che l'opificio debba essere considerato nuovo. La Commissione Centrale, con decisione n. 6es. Unita 9 marzo 1933, n. 34781, ha infatti, con perspicua motivazione, fissato il principio che « il mutamento, sia pure radicale, apportato al macchinario ed alla tecnica organizzazione di un opificio preesistente si deve riguardare come una trasformazione » alla quale non compete l'esenzione, poichè questa spetta « agli stabilimenti nuovi, cioè a quelli che in modo assoluto non esistevano al momento della pubblicazione della legge ». Con la più recente decisione 12-3-1930, n. 72316 (in « Il Funzionario delle II. DD. » 1935, pag. 252) la Commissione Centrale, pur attenuando il rigore di tale criterio, lo ha sostanzialmente ribadito, statuendo che « abbattuto un opificio nella sua quasi

VIAGGIO NELL'IRAN

Il Corano e il cappello

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

TEHERAN, agosto.

Trovo nel mio taccuino di viaggio questa nota: « 7 Giugno 1935 - 18 Khordad 1314. - La fortuna giornalistica mi ha aiutato. Sono giunto in Persia proprio in tempo per assistere a una seduta storica: l'inaugurazione della X Legislatura ».

Il valore storico di questa seduta del Medjliss (Parlamento) risiedeva in un fatto che, in un altro paese, sarebbe parso tanto normale da passare inosservato: lo Scià, per la prima volta nella storia della Persia, si era presentato a capo scoperto nell'aula del Parlamento, e a capo scoperto aveva letto il discorso inaugurale. Di conseguenza tutti i Ministri e i Deputati avevano dovuto tenere, contrariamente al protocollo orientale, il copricapo in mano: fatto che, soltanto il giorno prima, sarebbe sembrato una enorme mancanza di rispetto per la persona del Sovrano.

La tesa e la preghiera

La notizia — diffusasi in un baleno per Teheran — si accompagnava anche all'ordine, per tutti i cittadini maschi, di abbandonare, entro un congruo periodo di tempo, il kepy « palhevi » per adottare il cappello a tesa. In pari tempo si annunziava che anche il chadàr, vale a dire il velo nero delle donne, doveva tagliarsi in Iran, avrebbe dovuto essere abolito entro lo spirare dell'anno ufficiale.

Queste notizie cagionarono una profonda stupefazione, molti commenti e rapide resse davanti ai cappellai. Intanto i pessimisti mormoravano, prevedevano un avvenire gravido di minacce.

Per comprendere il lato serio della questione, bisogna rifarsi al Corano, che — come è noto — proibisce ogni cappello a tesa. L'esercizio della preghiera, pel buon musulmano richiede parecchi contatti, a fronte scoperta, col terreno, e la tesa li impedisce.

La riforma vestimentaria, e soprattutto quella riguardante il copricapo, si era già attuata, specialmente nella vicina Turchia, a difficoltà di carattere religioso e psicologico, si era complicata in agitazioni e si era risolta con qualche impiccagione.

Invece nell'Iran il Capo aveva proceduto per gradi. E' infatti soltanto il 6 dicembre 1928, quando il regime appare ormai consolidato, che vien promulgata la legge sulla riforma vestimentaria. Reza Khan istituisce allora quel kepy « palhevi » che, infoltendosi al suo sopraggiungere glorioso, diventa una specie di simbolo nazionale. L'audacia di questo copricapo appare subito nella visiera, una visiera perfino più lunga del consueto e che ai maomettani convinti può sembrare una provocazione. I modernisti ribattono che questo kepy — quasi simile a quello adottato dall'esercito — vuol significare soltanto la disciplina militare del popolo iranico, tutto agli ordini del suo capo. Tutti si affrettano ad approvare. Tutti?

Di questa parere sono anche i mollah, cioè i sacerdoti musulmani? La legge sul copricapo ha fatto eccezione per essi, che potranno continuare a servirsi del-l'antico e pittoresco turbante. E' da parte del Governo, un segno evidente di rispetto. Frattanto violenti torbidi scoppiano nel distretto di Sirar, patria di Saadi, il poeta delle rose, subito e crudelmente repressi da alcuni reggimenti inviati quasi al galoppo in questa regione del Sud. Reza Khan non tollera indisciplina. E' religioso (va spesso a pregare nelle moschee), ma non vuole che la religione degeneri in fanatismo e, soprattutto, si opponga alla marcia del progresso. E' duttile, è temprato; ma guai che, quando ha maturato un ordine, esso sia obbedito. Quando la salute pubblica lo esige, non esita a mettersi contro anche ai riti. Il Corano ad esempio interdice ogni commercio di denaro e proibisce quindi tutti i sistemi che si fondano sul denaro; ma lo Scià, il 26 agosto 1928, inaugura senza batter ciglio, la nuova Banca Nazionale dell'Iran, cui si viene ad aggiungere più tardi una Banca Pahevi, che sembra emanazione diretta del Sovrano. E così nel marzo del '29 egli istituisce un sistema metrico corrispondente esattamente al sistema metrico decimale (dram = grammo).

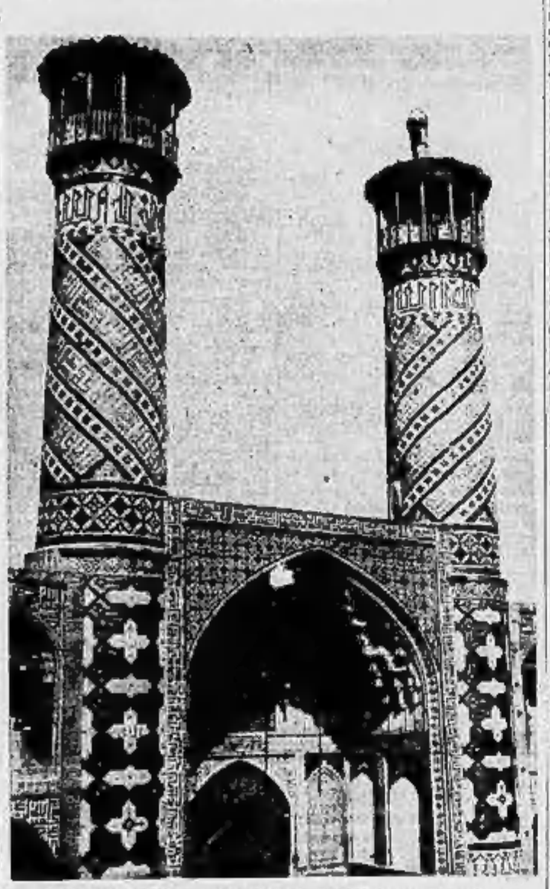
Donne e moschee

« Non sempre — pensa lo Scià — il Corano è bene interpretato: cioè viene spesso interpretato secondo la lettera e non secondo lo spirito ».

Il Corano dice, ad esempio, che ogni acqua che corra, dopo sette passi deve considerarsi pura. Lo stesso ho visto maomettani bagnarsi in un ruscello che sette passi più in su arrivava al pediluvio e alle pratiche particolari di qualche maomettano.

Maometto è stato soprattutto un grande igienista, in un paese dove le epidemie e le infezioni sono all'ordine del giorno; ma non sempre i suoi sacerdoti hanno capito il suo genio. Certo nell'esempio spiegato dal Sovrano riformatore non c'è ombra d'empietà; ma piuttosto il desiderio di togliere il suo popolo da una micidiale ignoranza, per avviarlo verso condizioni più igieniche e civili. Perciò si spiega la continua istituzione di scuole e di sanatori; l'ininterrotto rinnovamento edilizio e perfino la introduzione di films cinematografici che il Sovrano stesso importa dall'estero.

Ma che cosa dicono intanto i mollah? Non dicono nulla, almeno apparentemente. Girano al largo, nei sobborghi della capitale, nei loro asinelli mansueti, passando tra il popolo che li venera e li obbedisce. Qui è il grande segreto dell'Iran, come di tutti i paesi islamici. Questo popolo vasto, anonimo, pittoresco e cerimonioso, è una



E' proibito in Iran, senza un ordine speciale del Governo, quale fu accordato all'inviato speciale de « La Stampa », fotografare le moschee.

specie di massa pastosa, che talvolta sembra amorfa e talvolta rivela improvvisamente, anche paurosamente. Indubbiamente il popolo, nonostante tutti gli sforzi fatti per modernizzarlo, presenta nei lati oscuri, racchiude quegli enigmi, che formano il tessuto psicologico d'Oriente.

Ho visto popolo sostare interrottamente, ammirante, gli occhi attenti, davanti alla fotografia dello Scià riformatore e benefattore; ho visto anche popolo prosternarsi nella polvere e nel fango, appena il muezzin aveva lanciato dai minareti della sera le sue invocazioni alle stelle.

Qualunque i persiani siano muniti, appartengono cioè a una temperata sfumatura dei musulmanismo, tuttavia essi svelano, negli strati popolari, un attaccamento radicale al Corano. Non bisogna illuderci: almeno per ora.

I Mollah

Molte superstizioni rimangono. E' pericoloso (ad onta dei permessi accordati dal Governo) fotografare moschee e donne: subito due, o tre pescatori nel torbido insorgeranno, con minacce rabbiose. Qualche anno fa il Console degli Stati Uniti per aver tentato di fotografare alcune donne del popolo, fu linciato.

Certo i mollah non approvano pubblicamente questi eccessi fanatici; ma bisognerebbe sapere che cosa pensano nel loro cuore. Certo è che a tutte le agitazioni di questi ultimi anni qualche mollah è stato sempre mescolato.

Fu una agitazione di mollah quella che tumultuò nel '24 davanti al Parlamento in favore della pericolante dinastia dei Kagiari, contro Reza Khan, allora Dittatore ma non ancora pervenuto al soglio. E capitanava i tumultuanti quel mollah Kalissy, che sembra fosse uno strumento dei Soviets.

Con una prudenza degna d'epigrafe, Reza Khan, che allora era favorevole alle istituzioni repubblicane, abbandonò l'idea; ma... per farsi nominare, qualche mese dopo, Reggente e infine Sovrano.

Bisogna riconoscere che S.M.I. è un uomo che sa volere. Da soldato valoroso qual è, non ha paura della polvere: anche se si chiamano « riforma vestimentaria » o « riforma religiosa ». Soltanto, prima di avventurarsi per inondarle d'acqua, gira loro d'attorno con calcolata prudenza.

I giornali persiani del giugno scorso (traggo sempre le impressioni dal mio Taccuino di viaggio) col titolo « L'uso del cappello a tesa » riferivano le straordinarie accoglienze che l'ordinanza pel cappello nuovo aveva avuto in tutto l'Iran.

« L'uso del cappello a tesa — scriveva il Giornale di Teheran — diviene sempre più frequente e se, i primi giorni, il nuovo copricapo veniva guardato con curiosità, ora sono quelli che continuano a portare il kepy ad apparir curiosi... ».

Perfino nella lontana e musulmanissima Meschèd, ai confini dell'Afganistan, la popolazione sembrava accogliere con sgarbo simpatia « l'iniziativa. « Soltanto — aggiungeva il giornale — i cappelli a tesa mancano... ».

Proprio a Meschèd, in luglio, sono accaduti violenti torbidi contro il cappello nuovo. Si sono deplorati parecchi feriti e sono stati operati 600 arresti. Probabilmente

بندگان اعلیحضرت اقدس همایون شاهنشاهی ارواحنا فداه بمبارکی
وبمنت مجلس شورای ملی را برای دورهٔ دهم تقنینیه مدروز پنجشنبه بازدهم
خرداد ۱۳۱۴ افتتاح میفرمایند وزیر داخله از کمیسری ریاست شهربانی
تشکیل است سه ساعت قبل ازظهر روز مزبور در عمارت بهارستان حضور بهم برسانند

کارت دعوت را همراه ببارند

لباس رژکوت مشکی

یا تراک

Il biglietto che invitava il nostro inviato speciale alla storica inaugurazione della X Legislatura.

tutti gli abitanti di Meschèd portano oggi cappelli a tesa. La polizia dell'Iran non scherza, e lo Scià, quando ha deciso, non torna più sulle sue decisioni. Se di agire per il benessere di quel popolo. E' certo che esso non sempre ti popolo apprezza i propri benefattori.

Curio Mortari

Festose accoglienze in Brasile agli Avanguardisti dell'Augustus

Rio Janeiro, 24 notte.

(D.I.A.) - Di ritorno da Buenos Aires, sono ripassati da questa capitale gli Avanguardisti partecipanti alla crociera dell'« Augustus » della Società Italia. Festosissime le accoglienze, tra acclamazioni al Brasile, all'Italia e al Duce. Nella visita alla città gli ospiti hanno avuto ovunque manifestazioni di viva simpatia. Alla Casa del Fascio, il segretario ha rivolto agli Avanguardisti il saluto dei fascisti di Rio e del Brasile. L'Ambasciatore Cantalupo ha salutato i crociaristi a nome della collettività italiana, di tutti gli italiani residenti nella Confederazione, orgogliosi della loro Patria, del genio del loro Duce. Le parole dell'Ambasciatore sono state accolte da vibranti alalà al Re e al Duce.

Davanti al monumento che ricorda l'eroico aviatore Carlo del Prete, gli Avanguardisti hanno celebrato il rito fascista. Alla colazione campestre hanno partecipato molti connazionali, ammiranti del portamento marziale delle giovani Camicie nere. Risaliti a bordo dell'« Augustus », gli Avanguardisti sono stati salutati da un rappresentante del Governo e da una folla di italiani che hanno lungamente acclamato all'Italia e al Duce, mentre gli Avanguardisti cantavano gli inni della Rivoluzione.

Grandi giacimenti auriferi scoperti in Svezia

Riga, 24 notte.

(F.). Telegrammi da Stoccolma annunciano che in Svezia, precisamente in località Frostviken, in provincia di Jaemtland, sono stati scoperti giacimenti auriferi che un primo esame permetterebbe di giudicare come i più ricchi del mondo. Lo sfruttamento di questi giacimenti verrà iniziato quanto prima. Il proprietario dei terreni è l'ing. Torsten Kreuger.

L'insediamento a Malta del nuovo Console generale

Malta, 24 notte.

(g. s.) - A qualche giorno di distanza dalla partenza del comm. Silenzi, chiamato a presiedere il R. Consolato Generale di Vienna, è qui giunto il marchese Agostino Ferrante di Ruffano, il quale è stato insediato nell'alta carica consolare. Accolto dal reggente il Consolato comm. Biala, dagli altri funzionari e dai maggiorenti della colonia regnicola, il nuovo Console generale ha avuto una parola di incoraggiamento e di cordialità per tutti, non nascondendosi le difficoltà che l'oscura situazione europea presenta a chi riveste l'onerosa carica di rappresentante dell'Italia fascista nella piccola ma importante isola.

Il nuovo titolare del R. Consolato inizierà la visita agli istituti, circoli, Casa del Fascio e scuole italiane dell'isola. Col prossimo autunno si inizieranno pure, a quanto si annuncia, una serie di interessanti conferenze di questo Istituto di cultura italiana ed altre manifestazioni culturali. Questi raduni dell'aristocrazia intellettuale dell'isola sono attesi con simpatia negli ambienti evoluti, giacchè costituiscono l'espressione più spontanea delle aspirazioni spirituali dei maltesi.

Criminali d'America

Dopo il rapimento dei bimbi quello dei cadaveri

Santiago di Cuba, 24 notte.

Sequestro di cadaveri a scopo di estorsione: ecco l'ultima trovata dei criminali che finora si erano limitati a rapire bambini, donne e vecchi. Naturalmente le tombe prese di mira sono quelle che racchiudono salme di persone appartenenti a famiglie ricche. La polizia di Santiago, venuta a conoscenza di questo macabro impresa, ha tratto in arresto il sovrintendente del cimitero municipale insieme a 27 necrofori, guardiani e impiegati, deferendoli all'autorità giudiziaria sotto l'accusa di essere stati complici del dissotterratori dei cadavere di un ricco commerciante spagnuolo, tale José Sanchon.

I criminali hanno fatto sparire la salma e poi hanno scritto alla famiglia Santos chiedendo migliaia di pesos per la restituzione del feretro. Si ritiene che gli autori della rivoltante impresa siano gli stessi che recentemente fecero scoppiare una bomba nel sepolcreto della famiglia Bacard, della quale fanno parte i titolari di una ricca azienda per il commercio del rhum.

I progressi della radio alla Mostra di Berlino

A che punto è la televisione -- Immagini nitide e apparecchi che costano circa 3000 lire

Berlino, 24 notte.

La dodicesima Mostra della radio berlinese inaugurata il 18 agosto ha espresso quest'anno in modo grandioso la maturità dell'industria germanica in tale campo e l'enorme interessamento del popolo tedesco per questa forma di attività.

Dopo soli quattro giorni di apertura i visitatori avevano superato i 200 mila: nemmeno che neppure l'incendio di uno dei principali padiglioni, proprio quello ove erano esposti gli apparecchi riceventi, ha potuto sminuire.

Milioni di apparecchi popolari

Le caratteristiche principali di questa mostra che impressiona anche il profano è la stretta collaborazione tra le forze della radiofonia tedesca, dal governo all'ultimo costruttore. Un chiaro diagramma espone in cifre la produzione degli apparecchi riceventi negli ultimi tre anni dimostrando quale importanza abbia avuto il famoso Volksempfänger, l'apparecchio popolare che il governo ha voluto con una propaganda senza pari. Infatti la produzione di 971 mila apparecchi del 1932 è passata ad 1 milione e 481 mila, di cui 376 mila popolari nel 1933 per diventare 1 milione e 887 mila dei quali 817 mila popolari nel 1934.

I radioricevitori esposti in grande varietà di tipi non segnano alcuna tendenza nuova generale se non nella disposizione dell'altoparlante a fianco dello chassis. Mobiletti quindi che pure nella pesantezza dello stile cercano di essere ridotti nelle dimensioni complessive. Rarissimi i radiogrammofoni e anche questi in forma di grammobili, mentre invece sono numerosi i cassetti contenenti isolerite e pick-up, da potersi aggiungere al soprammobile radioricevente.

Quasi tutte le Case espongono i diversi tipi dai 3 all'8 valvole con maggiore tendenza ai 4 valvole supereterodina (da tener presente che nel numero delle valvole non viene mai calcolata in Germania la raddrizzatrice).

Tutti gli apparecchi sono muniti della cosidetta scala parlante, ma lo scorso anno v'era, anche alla Mostra di Berlino, la tendenza alla novità, si può dire che quest'anno si nota una tendenza alla uniformità anche per ciò che riguarda le scale parlanti. Poche marche hanno cercato la novità in questo particolare. Si trova così un apparecchio colla ricerca delle stazioni ottenuta con un normale disco numeratore telefonico, altro apparecchio col quadrante esterno al mobile o spostabile a piacere, un quattro valvole col nominativo della stazione captata ingrandito da una lente.

La ricezione delle tre gamme d'onda è quasi generalmente adottata negli apparecchi di classe ma la maggior parte degli apparecchi normali a minor numero di valvole si limita alla ricezione delle onde fra 200 e 2000 metri.

La supereterodina con controllo automatico di volume è ancora il circuito dominante, tranne che per i piccoli ricevitori, e l'uso degli ultimi tipi di valvole europee (ottodo, doppio-diodo) è quasi generale.

Alcune case tra cui la Körting e la Mende espongono radioricevitori per auto, di piccola mole e di robusta costruzione, con pratiche dimostrazioni di montaggio sulle automobili.

La televisione

Ma il nucleo della Mostra berlinese, dove maggiormente il pubblico si affolla, è il salone della televisione. Una trentina di apparecchi radiotelevisori sono disposti su quattro file tra le quali può circolare il pubblico e le trasmissioni si susseguono durante tutto il giorno con particolari film di propaganda nazionalsocialista.

Tutti gli apparecchi sono sincronizzati per modo da non disturbarsi a vicenda.

I quadri visori, delle normali dimensioni di circa 20×15 cm., che non sono altro, come è noto, che il fondo del tubo a raggi catodici, vengono presentati con diverse colorazioni e l'immagine nitida e fissa permette di seguire in modo soddisfacente la trasmissione.

C'è da ritenere, con la Mostra di Berlino, che uno dei problemi essenziali interessanti la televisione, e cioè quello della nitidezza di immagine, sia stato risolto. La Germania rivendica al suo Nipkow la genialità del principio, ma tutti gli apparecchi televisori esposti sono muniti del tubo di Braun e la nitidezza dell'immagine è ottenuta con un'ispezione a 180 linee e 40.000 punti. Resterà ad esperimentare la possibilità e tutti gli accorgimenti occorrenti per la ricezione televisiva a distanza, ed è certo questo il problema che si ripromette di risolvere la radio tedesca in modo da aumentare la praticità di ciò che oggi è già allo stato potenziale per una più rapida soluzione di questo grande problema tecnico.

Il costo degli apparecchi televisori, per quanto non si facciano prezzi in questo campo della Mostra (ove si dichiara che soltanto al prossimo anno saranno messi in vendita gli apparecchi), pare dovrebbe aggirarsi sulle 3000 lire, prezzo che se pure non è ancora adatto per una pronta diffusione, presenta già delle possibilità all'acquisto.

Anche le pubblicazioni tecniche distribuite o vendute in tutti i padiglioni mostrano la maturità della radiotecnica tedesca.

La Mostra di Berlino dimostra lo sforzo veramente di tutto un popolo che anche nel campo radio vuol raggiungere un primato, e dice però anche, coll'alto numero dei visitatori, quale sia l'interessamento di quel popolo alla più moderna tra le nuove conquiste.

Ing. Neri.

L'Italia al primo posto nella ripresa cotoniera

Manchester, 24 notte.

Secondo i dati pubblicati dal Bollettino semestrale della Federazione internazionale dell'industria del cotone, dati che si riferiscono alla produzione nei primi sei del corrente anno, soltanto in Italia e in misura ridotta in Germania, l'industria cotoniera ha segnato un progresso sia nella produzione che nella vendita. Mentre tutti gli altri paesi, compreso il Giappone, sono stati costretti a ridurre la produzione e a licenziare della mano d'opera, in Italia i cotonifici hanno accresciuto la produzione, gli « stock » sono ormai quasi eliminati, e l'assunzione di nuova mano d'opera è stata in costante aumento.

Il terzo posto, dietro l'Italia e la Germania, è tenuto dall'Inghilterra di cui l'industria cotoniera si è mantenuta, quasi, sulle posizioni del semestre precedente; tuttavia un'alta percentuale dei telai è ferma. L'industria nipponica che nel campo cotoniero aveva raggiunto brillantissimi risultati, ha subito durante il primo semestre di quest'anno una forte contrazione e questo fenomeno si presenta, per i sei mesi considerati, in costante peggioramento: ogni mese in confronto al precedente ha segnato una diminuzione di produzione e un aumento nella disoccupazione.

La scolaretta di Manchester

Una circolare segreta agli ispettori inglesi

Londra, 24 notte.

Le complicazioni nate dal piccolo compito della scolaretta di Manchester, hanno indotto il Ministero dell'Educazione a diramare una circolare su cui c'era stampato tanto di « Segreto » ma che oggi è pubblicata dal *News Chronicle*. La circolare, indirizzata agli ispettori, dice testualmente: «Si prenda nota che, quando in temi e componimenti, scritti da alunni delle classi elementari, ricorrono una delle seguenti frasi o di simili, esse vanno considerate come incontrovertibili e non devono essere soggette a critiche, commenti o elucubrazioni per quanto bene intenzionate: (a) L'Inghilterra è il più bel paese del mondo. Segue in parentesi quadra un richiamo inteso a spiegare che per le scuole gallesi, il più bel paese è il Galles, per quelle scozzesi la Scozia, per quelle irlandesi del Nord l'Irlanda del Nord; (b) L'Inghilterra ha il governo migliore del mondo; (c) L'Inghilterra ha il Parlamento migliore (di maggior cervello) del mondo; (d) L'Inghilterra fa per i poveri e per i bisognosi più di ogni altro paese del mondo; (e) L'Inghilterra paga i maggiori sussidi di disoccupazione del mondo; (f) L'Inghilterra segue il miglior sistema per accertare la disoccupazione, e simili generalizzazioni anche se espresse in forma dogmatica.

« L'ditemperanza a quanto sopra risparmierà al Governo di Sua Maestà una quantità di noie coi deputati e a questi con gli elettori ».

Il giornale, pubblicando la circolare, dichiara che essa non ha bisogno di commento: Siamo della stessa opinione, ma ci sia consentito di fare due soli rilievi. Primo: come mai succede, in un paese che ha il Parlamento migliore — ovvero « di maggior cervello » come dice, in parentesi, la circolare — che il governo debba rivolgersi agli ispettori delle elementari per farsi risparmiare fastidi da parte dei deputati. Secondo: come mai avviene che, in un paese come l'Inghilterra — o in rotazione geografica, Galles, Scozia, Irlanda del Nord — che è il più bello, che ha il migliore governo (crepi la modestia del Ministro che ha firmato la circolare) del mondo, come mai avviene che paga i maggiori sussidi di disoccupazione del mondo e che segue il miglior sistema per accertare la disoccupazione.

Ammutinamento a Bilbao a bordo di una nave francese

Bilbao, 24 notte.

Un ammutinamento è scoppiato stamattina a bordo del piroscafo francese Touat ancorato nel nostro porto ed ha assunto una forma talmente minacciosa che il capitano è stato costretto a chiedere l'ausilio delle autorità spagnole. Un distaccamento di guardie doganali, dopo avere effettuato una scarica a salve con i propri fucili, è riuscita a salire a bordo ed a domare la resistenza dell'equipaggio. Numerosi marinai sono stati tratti in arresto.

Undici condanne capitali pronunciate dalla Corte di Fieri

Vienna, 24 notte.

Viene ufficialmente comunicato da Tirana che la Corte marziale di Fieri ha condannato a morte undici gendarmi che hanno partecipato alla recente rivolta.

Le esecuzioni hanno già avuto luogo.

In totale erano accusati 23 tra gendarmi e sottufficiali. Dei rimanenti 12, otto sono stati condannati all'ergastolo: uno, a 15 anni di carcere duro; e tre sono stati prosciolti.

Un autocarro di gitanti assalito dai banditi

Vienna, 24 notte.

Sulla strada maestra jugoslava che conduce a Osijek, un gruppo di banditi ha cercato ieri di dare l'assalto ad un autocarro, con il quale alcuni gitanti ritornavano dalla campagna in città.

Gli aggressori hanno ferito gravemente due uomini e una donna, ma hanno dovuto poi darsela a gambe al sopraggiungere di un'altra automobile, senza aver fatto alcun bottino.

STELLE IN CERCA DI SVAGHI. La solita gara fra donne e ostrichi interpretata, questa volta, da Binnie Barnes e Sally Eilers.

I bambini e il medico

La cura delle false robustezze

Concludendo il nostro discorsetto sulle false robustezze dei bambini, la settimana scorsa ci siamo riservati di indicare i correttivi per ovviare al peggioramento delle condizioni predisponenti a stati morbosi futuri.

Senza dubbio non si penserà che ci siamo impegnati a scendere a dettagliate indicazioni per le varie sfumature delle debolezze di costituzione, il che importerebbe una troppo lunga disamina delle caratteristiche di ciascuna. Pensavamo e pensiamo soltanto di riferirci in linea generale a quei due tipi distinti, diametralmente opposti di bimbi falsi robusti, dei quali abbiamo ampiamente trattato. Stabiliti i criteri direttivi per tali tipi, sarà possibile intuire il contegno terapeutico da tenere di fronte agli altri gruppi intermedi.

L'alimentazione

Abbiamo dunque detto che vi sono bimbi falsi robusti per esuberanza di forme ed altri per eccedenza di energia nervosa. Entrambi i gruppi divergono dal tipo idealmente normale, ove armonia di forme e perfetta correlazione di funzioni sono caratteristiche. Per correggere le deviazioni loro, per impedire che queste siano foriere di stati patologici, magari in un futuro lontano, non è certamente tanto alla medicine comunemente intese che si deve ricorrere, bensì ad una terapia preventiva basata, come già si è accennato, su norme igienico-dietetiche.

Recentemente il Larini, in base a studi diretti personali, ha emesso alcune opinioni sull'argomento che meritano di essere accennate. Nei bambini appartenenti al primo gruppo e che in genere sono forti mangiatori, occorre innanzitutto ridurre la quantità dell'alimento e limitare notevolmente i cibi che danno luogo nell'organismo a formazione abbondante di acidi, favoriscono l'abbassamento dell'alcalinità del sangue e provocano la riduzione dei poteri di difesa: carni, uova, dolci, alcool, eccesso di grassi di origine animale; inoltre occorre diminuire il sale ed i cibi salati, che favoriscono l'accumulo di acqua nei tessuti e l'irritabilità nervosa. Il Larini per un'alimentazione razionale di questi bambini consiglia verdura, farinacei, purea di legumi, latticini freschi, non più di un uovo al giorno, piccole quantità di carni bianche, frutta e succo di frutta. Si cercherà inoltre che questi bambini facciano molta vita all'aria libera, al sole, in campagna, al mare, col torace e gli arti nudi, abituando la pelle agli stimoli del freddo e del sole. Una moderata educazione fisica completerà la cura preventiva d'irrobustimento.

Per i bambini appartenenti al secondo gruppo l'alimentazione dovrà essere ricca e fortificante e magari abbondante in tutti quei casi in cui non sussistano speciali controindicazioni ed intolleranze. L'iperattività che abbiamo detta propria di questi bambini deve inoltre essere ridotta con accorgimento in modo che non persista a lungo lo spreco delle forze dei piccoli soggetti ed invece si vada gradatamente stimolando un certo grado di accumulo di energie di riserva, pronte ad essere mobilizzate in caso di fabbisogno di fronte ad evenienze imponderabili. Non è certamente detto con ciò che i piccoli esuberanti nervosi siano da condannare all'inattività; tutt'altro. Occorre soltanto disciplinarne il moto evitando che sia eccessivo, smodato, non rispondente alle necessità fisiologiche e necessita alternare i periodi di esercizio fisico con periodi di riposo, badando che questi ultimi siano più che sufficienti a reintegrare le energie spese e ad accumularne altre di riserva.

La ginnastica respiratoria

Gli esercizi fisici stanno veramente alla base dell'irrobustimento dei bambini; ma, come si comprende da quanto si è accennato, vanno condotti con diversa intensità e diverso metodo a seconda dei soggetti, tenuto conto della loro disparità d'appartenenza ai vari gruppi di falsi robusti.

In genere è necessario che tali esercizi siano semplici, brevi, sistematici, adatti a sviluppare questo o quel segmento, questa o quella sezione deficiente del corpo, a correggere l'una o l'altra deviazione o malformazione.

Uno dei punti cardinali della ginnastica medica nei bambini consiste nella corretta pratica respiratoria, atta a migliorare la conformazione del torace e con essa le condizioni dei polmoni, in modo da aumentare la capacità respiratoria e quindi tutte le funzioni con quella collegate.

A nessuno è ignota l'importanza dell'ossigenazione del sangue che si compie attraverso il circolo polmonare; nessuno ignora che tutti i fenomeni, biologici, vitali del nostro organismo sono basati su processi di combustione organica, vale a dire di ossidazione atta a trasformare l'energia chimica del nutrimento in energia meccanica, calorifica, ecc. Un insufficiente assorbimento di ossigeno danneggia le funzioni organiche e quindi assimilazione e nutrizione.

Anche il Larini a questo proposito ricorda quanto abbiamo noi avuto occasione di dire con una certa insistenza altre volte nei riguardi della gradualità di applicazione degli esercizi fisici nei bambini. Bisogna saper scegliere i più adatti per le varie età e necessita seguire severi criteri di misura nella loro effettuazione, controllandone con oculatezza e sistematicamente ogni effetto.

Non basta saper cominciare al momento opportuno l'applicazione di agente fisico, sia aria, sia luce, sia sole, sia idroterapia, sia moto; è importante ancora saper procedere regolando, graduando, dosando, alternando ogni pratica con congrui periodi di riposo. Gli eccessi anche quando apparentemente sono tollerati preparano una decadenza delle forze fisiche venendo a frustrare lo scopo prefisso.

E' perciò con piacere che apprendiamo che un tema per il congresso di pediatria del prossimo anno riguarda l'educazione fisica e lo sport nell'età prescolare e scolare. Sulla scorta di moltissime osservazioni, i relatori ed i congressisti potranno mettere efficacemente a punto metodi e criteri di irrobustimento attraverso l'esercizio fisico all'aria libera e ad indicare limiti e forme delle svariate pratiche d'educazione fisica, portando in luce anche dubbi preziose informazioni per il miglioramento fisico delle collettività infantili.

Dott. Angelo Viziano

Una scoperta che rende inutili le trasfusioni di sangue

Riga, 24 notte.

(F.) - Le Izvestia pubblicano che l'Istituto ucraino di patologia e igiene di Karkov ha scoperto una soluzione destinata a sostituire il sangue nelle trasfusioni. La nuova soluzione è stata chiamata « ucrinfusin » ed è più potente dell'unico preparato esistente finora, il « tutofusin » tedesco.

Dell'« ucrinfusin » si dice che è quasi uguale al sangue umano e che essendo sterile, può essere conservato per qualsiasi durata di tempo. La scoperta dell'« ucrinfusin » abolisce la necessità di servirsi dei donatori di sangue e delle ricerche di determinati gruppi di sangue umano. Inoltre la soluzione dell'« ucrinfusin » può essere preparata facilmente e non importa grandi spese.

Cinque contrabbandieri periti per il naufragio di una chiatta

Montevideo, 24 notte.

Una chiatta partita da Colon, nella provincia argentina di Entre Rios, sulle acque del fiume Uruguay e diretta alla costa uruguayana con a bordo cinque persone, sorpresa da un violentissimo temporale ha naufragato. I cinque viaggiatori sono annegati. La chiatta era carica di pile elettriche di contrabbando.

Le Pillole Pink non hanno rivali per combattere l'anemia.

Contro l'anemia che mina la salute e la vitalità, occorre ingaggiare la lotta con le Pillole Pink. I sali di ferro che esse contengono alleati ad altri stimolanti delle funzioni organiche, ridanno al sangue il suo tenore normale in elementi vitali: globuli rossi ed emoglobina e così l'anemia viene ad essere debellata.

Con questo sangue vivido procurato dalle Pillole Pink la gota si colorano, le forze si ripristinano e con esse il benessere e la gioia del vivere.

Perchè no? Le Pillole Pink hanno compiuto questo miracolo per milioni di donne e di ragazze anemiche.

Perchè non lo farebbero per voi?

In tutte le farmacie: L. 5 la scatola. Decreto Prefettura di Milano n° 8150 — 1928

CHI E' CHE NON SA

che l'intestino è la più grande e prodigiosa fabbrica di veleni? I cibi, quando bene, si digeriscono, in parte si assorbono ed il resto, le scorie, in cui microrganismi e veleni sono contenuti a profusione, vengono eliminati con le scariche. Se queste non avvengono regolarmente almeno ogni ventiquattro ore, ed in quantità sufficiente, l'organismo ne risente grave danno: mal di testa, intontimento, vertigini, irritazioni, insonnia, disappetenza, bocca ed alito cattivi, ecc.

Non c'è che un mezzo solo per evitare tutto ciò: la dolce ed efficace pastiglia di

EUCHESSINA

che combatte e vince perchè la più ostinata stitichezza: avelena l'organismo; non irrita; è ben tollerata dagli individui anche i più delicati e deboli (vecchi e bambini) e produce sempre benefico e sicuro effetto. Provatela almeno una volta: non ve ne staccherete mai.

Compratene oggi stesso una scatola originale dal vostro farmacista. (94

AUT. PREF. TORINO 0066/3

SALUTE E VIGORE

Pubb. Aut. Pref. Milano N. 27088

CITTA' DI TORINO

Sono aperti i concorsi pubblici per esami e per titoli a posti di INGEGNERE, DISEGNATORE.

Scadenza 15 Ottobre 1935-XIII. Informazioni alla Divisione Personale. 4647

R. Ospizio di Carità di Torino

IL CONCORSO AL POSTO DI ISPETTORE ECONOMO è prorogato a tutto il 30 settembre 1935. 4791

Il Presidente: C. FAUDA.

GLI SPORT

Assi dell'atletismo di due Continenti all'Arena di Milano

Peacock e Johnson guidano la squadra americana

contro Beccali, Lanzi, Facelli ed i più forti campioni di Francia

Gli Stati Uniti, che dall'inizio delle Olimpiadi moderne hanno sempre vinto con bella superiorità in campo atletico respingendo le offensive della rappresentative d'ogni Paese realizzando ben centoventi successi individuali contro i trentaquattro della Finlandia, i venticinque dell'Inghilterra, i nove della Svezia e gli otto del Canadà su un totale di duecentoventicinque gare, hanno inviato quest'anno in Europa, proprio alla vigilia della Olimpiade, una gagliarda pattuglia d'ispezione, forse per rendersi esatto conto di come stanno le cose da noi, prima di mettere assieme il loro squadrone per Berlino.

Palle di gomma

Indubbiamente questi dieci atleti americani, durante un mese e mezzo di gare disputate nei maggiori centri atletici europei, hanno avuto agio di conoscere a fondo i loro più quotati antagonisti d'ogni nazione e di ottenere quei confronti immediati così utili ai fini di una loro più scrupolosa preparazione. Scorazzare per tutta Europa per un mese e mezzo di seguito, partecipando in media a tre riunioni per settimana e disputando almeno due gare per riunione, ottenendo tempi e distanze record, vuol dire possedere doti di agilità e di resistenza veramente superiori, avere, in altre parole, quella che, in gergo atletico, si suole definire la classe olimpionica.

Questi dieci atleti che gli Stati Uniti hanno inviato fra di noi per la gioia dei nostri occhi — ha scritto un collega francese — sono dieci palle di gomma, dieci piccoli uomo-fenomeno. E non si può dar torto a questo entusiasta, perchè, effettivamente, i campioni d'America sono superiori — sia come rendimento sia come comportamento — ad ogni più rosea aspettativa. Alla vigilia che segua con minor attenzione lo gesta che da anni gli atleti di ogni Paese vanno compiendo in casa e fuori, perchè distratta da competizioni meno complicate e più popolari come il ciclismo ed il gioco del calcio, solo certo gare riescono a dare la sensazione del valore di un campione. I cento metri ed il salto in alto, le prove del pugno che appassiona e che fa trattenere il respiro anche al più scettico spettatore, sono il termine di paragone alla portata di tutti. Ebbene, servendoci di questo metro più popolare di giudizio, ricorderemo che Johnson è l'uomo che salta in alto ben due metri e quattro centimetri ed un metro e novanta col suo pigiama d'allenamento! Dal canto suo Peacock, un vero uomo volante, ha corso i cento metri piani in 10" 3/10 ed ha raggiunto gli otto metri nel salto in lungo! Di fronte a tali risultati e ad una collana interminabile di successi su tutti i più forti specialisti europei è perfettamente inutile definire sulla carta le speranze di successo che possono nutrire oggi i loro avversari, anche se qualcuno risponde al nome del francese Robert Paul, ormai grande vedetta dell'atletismo europeo.

Johnson nel salto in alto e Peacock nei cento metri e nel salto in lungo hanno già la vittoria in tasca: agli altri non rimane che sfruttare l'occasione per fornire dei buoni risultati e di lottare a fondo per il posto nella squadra azzurra che, a fine settimana, deve recarsi a Berlino per quel famoso incontro a cinque, Germania, Svezia, Ungheria, Italia e Giappone, che dovrebbe aprirci un po' gli occhi, anche se ci dovrà costare qualche smorfia di disappunto.

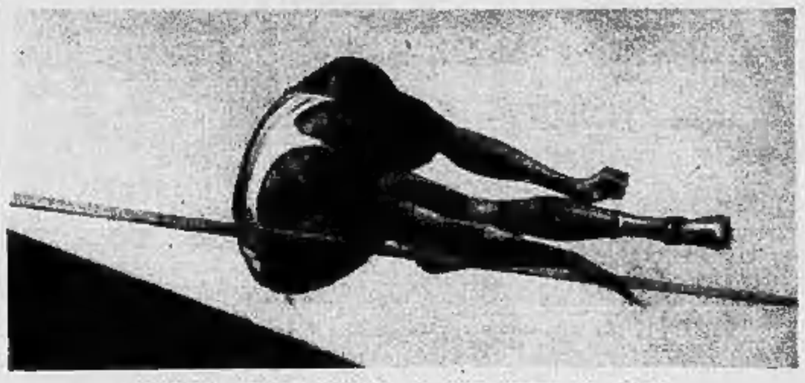
Lanzi e Beccali

Le non poche gare in programma sono, a nostro avviso, troppo affollate di concorrenti inutili. La riunione odierna è un confronto di campioni e le mezze figure stonano terribilmente a fianco degli assi, senza contare che costringono i migliori al passaggio obbligato delle batterie, lavoro inutile che oppesantisce il programma e lo rende meno accetto alla massa del pubblico che, oggi, conterà sicuramente molti novellini in fatto di atletica.

Vedremo dopo, e per ordine, come si presentano complessivamente le gare in cui la superiorità schiacciante degli atleti nord americani lascia pochissimo o nessuna speranza ai nostri di vincere; anticipiamo, invece, le considerazioni che riguardano le prove alle quali prendono parte Lanzi e Beccali, i nostri due soli atleti che possono tentare di far mordere il freno ai campioni di altro Oceano.

Lanzi è, senza dubbio, l'atleta migliore che l'Italia mette in campo. Giovane, forte ed intelligente, egli corre con la foga e la baldanza dell'uomo che è sicuro del fatto suo, che non teme nè la battaglia sul treno nè quella in velocità. La sua tattica è semplicissima: acciuffare il comando, forzare al momento opportuno e compiere il finale a grande andatura. Il suo sforzo progressivo acconcerta l'avversario e lo costringe alla resa magari prima del tempo. La sua unica fallata è lo sforzo opposto ricorda assai da vicino lo stile di Beccali, per quanto abbiamo l'impressione che il passo di Lanzi renda assai di più di quello dell'olimpionico. Se nel torneo olimpico possiamo aspirare ad un successo, il nome del vittorioso non potrà essere che quello di Lanzi. Vittorioso a Parigi di Wolf, secondo campione d'America, Lanzi dovrà guardarsi seriamente dall'americano che certamente cerca oggi la rivincita. Abbiamo però fiducia nell'italiano perchè la gara degli 800 metri, così ricca di partecipanti, non si riduce che ad un duello italo-americano, e la presenza di altri campioni non peserà affatto sulla bilancia.

Meno facile è il compito di Beccali, battuto a Parigi da Bright ed ora alle prese anche con il francese Gois. Dopo l'insuccesso parigino dell'atleta di Nei si sono scritte parole un po' grosse ed anche affrettate sul conto del campione olimpionico. Bisogna andar cauti: Beccali, preparato più sui cinque chilometri che sui millecinquecento metri, ha ceduto sulla distanza preferita, ma una sconfitta non può sonare come un irrimediabile declino. Le doti di ricupero di Beccali non sono poche e ad un atleta del suo valore non è possibile negare l'esame di riparatore. Ragione per cui lo attendiamo abbastanza fiduciosi oggi alla riprova, giacchè è passato un po' di tempo dall'incontro di Parigi ed egli ha forse potuto riprendersi in velocità. Che Bright possa vincere non è improbabile, ma in tal caso prima di giudicare dovremo poi dare un'occhiata al tempo impiegato.



JOHNSON MENTRE SUPERA I DUE METRI IN ALTO

Passaggi chiusi

Nelle altre prove, vincere è un pio desiderio! Chiusi da Peacock e Robert Paul sui cento metri e da Fuqua sulle quattrocentoquaranta yards i nostri augurialmoci che sappiano difendersi col cuore in gola. Toetti e Gemi sulla prima distanza e Tavernari e Ferrario sulla seconda sono troppo distanti come classe dai due americani perchè si possa nutrire la benchè minima speranza di successo.

Il piccolo Rochard, campione d'Europa sui cinque chilometri, è il favorito nella prova delle tre miglia, gara nella quale Mc Cluskey e Cerati cercheranno di fare del loro meglio per non perdere troppo terreno. E Mastroleonni saprà farsi vivo al momento opportuno?

Caldana e Valle assisteranno, a debita distanza, al duello Cope-Moore sui centodieci metri con ostacoli mentre il trentaseiterne Facelli seguirà Moore, con la più rosea segreta speranza, nella classica distanza dei quattrocento metri con ostacoli, gara che gli ha procurato tre campionati d'Inghilterra, due ammissioni alla finale olimpica e molte clamorose vittorie in campo internazionale.

Peacock nel salto in lungo, Johnson in quello in alto, Roy nell'asta e Lyman nel disco non lasciarono passare nessuno, mentre nelle due prove a staffetta — quattro per cento e quattro per quattrocento — gli americani vorranno con una gara bruciante chiudere degnamente lo spettacolo atletico odierno.

La superiorità della pattuglia di oltre Oceano nella maggioranza delle gare non diminuisce affatto l'interesse di queste: quando mancherà la lotta per la vittoria, il pubblico, anche il più profano, assisterà al superbo spettacolo atletico fornito da un uomo che supera in alto, da solo, i due metri, o con l'asta, ne sorpassa quattro...

Vittorio Zumaglino

Gli americani sono arrivati ieri

Milano, 24 notte.

Stamane alle 10.10, con il lusso del Sempione, sono arrivati i dieci atleti americani che parteciperanno alla riunione fissata per domani all'Arena.

PEACOCK

LA PODEROSA SQUADRA AMERICANA

L'elenco degli iscritti

Metri 100. — Si corrono tre batterie: i primi due classificati di ogni batteria entrano in finale: 1. Peacock Stati Uniti; 14. Paul Roberto, Francia; 17. Toetti, 18. Gesi, 19. Cova, 20. Gasti, 33. Molinghi, 34. Mauri, 35. Martinetti, 36. Frascari, 37. Sollani, 44. Quonelli, 72. Ciradini, 74. Nandera, 86. Ragni, 87. Bertoletti, 88. Milani, 89. Mariani.

Yards 440 (m. 402,33). — Si corrono tre batterie: i primi due classificati di ogni batteria entrano in finale: 2. Fuqua Charles, Stati Uniti; 21. Turba, 22. Ferrario, 23. Raddrizzani, 32. Gerbella, 54. Tavernari, 55. Longhi, 56. Voon, 71. Bocchio, 81. Carlini, 82. Bianchesi, 95. Babagilino.

Mezzo miglio (m. 804,56, pari a un giro e 304,66 m.): 3. Wolff Roney, Stati Uniti; 18. Lanzi, 31. Bellini, 34. Dotti, 57. Pigozzo, 78. Cortese, 92. Pieraccini, 93. Martini.

Un miglio (m. 1609,32, pari a 3 giri e m. 409,32): 4. Bright Norman, Stati Uniti; 12. Gois Roger, Francia; 13. Beccali, 28. Capoferri, 27. Santi, 30. Rosetti, 51. Ronfi, 53. Lorrarini, 94. Vio.

Tre miglia (m. 4827,90, pari a 9 giri e m. 327,96): 5. Mc. Clusker Frank, Stati Uniti; 11. Eechard Jules, Francia; 39. Ceratti, 43. Pozzo, 49. Bacchi, 58. Turazza, 59. Lippi, 76. De Florentis, 79. Pirato, 80. Zaliani, 85. Lazzerini, 85. Mastroleoni, 90. Botti, 101. Villaggi.

Metri 110 ostacoli. — Si corre la sola finale: gli atleti Gasti E. e Nicora U. restano a disposizione del giudice di partenza. 6. Cope Phil, Stati Uniti; 7. Moore Tony, Stati Uniti; 20. Gasti, 29. Nicora, 53. Falcioni, 64. Caldana, 69. Valle, 91. Carlini.

Metri 400 ostacoli 7. Moore Tony, Stati Uniti; 29. Radaelli, 48. Caratti, 70. Facelli, 82. Bianchesi.

Salto in lungo. - 1. Peacock Eulace, S. U.; 15. Ramadier Charles, Francia; 20. Gasti; 33. Tacchini; 42. Bielli; 63. Raffei; 64. Caldana; 65. Tabai; 84. Fagnioni; 85. Reichl.

Salto in alto. — 8. Johnson Cornelius, Stati Uniti; 41. Farè; 46. Dotti; 60. Boerini; 61. Marzari; 83. Tommasi A.

Salto con l'asta. — 9. Roy Joe, Stati Uniti; 13. Ramadier Charles, Francia; 47. Boccutti; 66. Innocenti; 67. Sarcinelli; 78. Franzoni.

Lancio del disco. — 1. Lyman John, Stati Uniti; 30. Cappelletti; 31. Zemi; 40. Venanzetti; 45. Biancani; 68. Brizzi; 77. Pronzini; 97. Silvestri.

Staffetta 4x100. — 1. Stati Uniti; 2. Pro Patria, sq. A; 3. Pro Patria, sq. B; 4. Sport Club Italia; 5. G.E.P. Milano; 6. Squadra nazionale (Testi, Rasoli, Gonnelli, Barlardi).

Staffetta 4x400. — 1. Stati Uniti; 2. Pro Patria, sq. A.

L'ORARIO-PROGRAMMA

Ore 15.30, presentazione degli atleti; ore 15.45 batterie m. 100 piani; ore 15.50, salto con l'asta; ore 15,55, batterie yards 440; ore 16, salto in alto; ore 16.10, finale m. 110 ostacoli; ore 16.35, finale marcia miglio; ore 16.55, finale m. 100 piani; ore 16.50, finale yards 440 piani; ore 17, finale m. 800 giovani fascisti; ore 17, lancio del disco; ore 17,10, salto in lungo; ore 17.10, finale m. 400 ostacoli; ore 17.25, finale corsa un miglio; ore 17.30, finale m. 2000 giovani fascisti; ore 17.40; finale 3 miglia; ore 18, staffetta 4x400; ore 18.30, staffetta 4x100.

Le cinque squadre

per l'incontro atletico di Berlino

Secondo recenti notizie da Berlino, le cinque rappresentative che prenderanno parte all'incontro di sabato 31 agosto e domenica 1 settembre sarebbero così formate:

100 m.: Toetti (I), Susuki (G), Strandberg (S), Sir (U), Borchmeyer (G).

200 m.: Gonnelli (I), Susuki (G), Strandberg (S), Sir (U), Neckermann (G).

400 m.: Tavernari (I), Taniguchi (G), Wachenfeldt (S), Zeitvon (U), Hamann (G).

800 m.: Lanzi (I), Aochi (G), Ny (S), Szabo (U), Lang (G).

1500 m.: Beccali (I), Aochi (G), Ny (S), Szabo (U), Scamburg (G).

5000 m.: Mastroleonni (I), Murakoso (G), Jonason (S), Kelen (U), Syring (G).

10.000 m.: Lippi (I), Murakoso (G), Magnusson (S), Sallagyi (U), Haag (Germania).

110 m. h.: Valle (I), Murabarni (G), Lidman (S), Kovacs (U), Wegner (G).

400 m. h.: Facelli (I), Murakami (G), Arenberg (S), Kovacs (U), Schaele (G).

Salto in alto: Tommasi (I), Asakuma (G), Lundquist (S), Bodosi (U), Weinkoetz (G).

Salto in lungo: Maffei (I), Taljme (G), Svensson (S), Koltai (U), Leichum (G).

Salto con l'asta: Innocenti (I), Nishida (G), Ljungberg (S), Zfuzaka (U), Muller (G).

Salto triplo: Pende (I), Oshima (G), Andersson (S), Koltai (H), Joch (G).

Getto del peso: Bonomelli (I), Kikumoto (G), Rahmquist (S), Horvath (U), Woelke (G).

Lancio del disco: Biancani (I), Kikumoto (G), Andersson (S), Donogan (U), Schroeder (G).

Tiro del giavellotto: Spazzali (I), Nagao (G), Attervall (S), Varszegy (U), Weimann (G).

Lancio del martello: Vandelli (I), Kikumoto (G), Jonsson (S), Donogan (U), Blask (G).

La squadra italiana che, probabilmente, subirà qualche ritocco, partirà mercoledì mattina alla volta della capitale tedesca.

Il dottor Massimo Cartesegna

presidente dell'Esperia-Torino

In sostituzione dell'on. Vianino, dimissionario, il Presidente del C.O.N.I. ha nominato presidente dell'Esperia-Torino il dottor Massimo Cartesegna che già ebbe a reggere le sorti della nostra società remiera. Dato il passato sportivo del dott. Cartesegna, l'attività direttiva da lui esplicata per anni e le benemerenze acquistate nell'opera di rinnovamento della Esperia, la sua nomina è stata accolta col più vivo compiacimento nell'ambiente sportivo torinese.

Guerra, Morelli e Camusso

nella riunione di Mede Lomellina

Mede Lomellina, 24 notte.

Lunedì 26, in occasione della festa patronale locale, festa che annualmente richiama a Mede migliaia e migliaia di persone, sulla pista del Campo Littorio, organizzata dalla Direzione del Motovelodromo Torinese, si svolgerà una interessante riunione ciclistica cui parteciperanno i più bei nomi del ciclismo italiano.

In primo piano, infatti, Guerra non mancherà di impegnarsi a fondo nelle varie prove. Il mantovano, però, non avrà compito facile in quanto il «ciclone» Piemontesi sarà suo più serio avversario.

Inoltre Camusso, reduce da una brillante affermazione ottenuta domenica scorsa al velodromo di Algeri, dove ha chiaramente dimostrato che i segni della rovinosa caduta fatta al Giro di Francia sono ormai scomparsi, movimenterà certamente le prove, specie nell'individuale, denominata Giro di Francia in pista. L'egual cosa che cioè faranno Morelli, lo strenuo difensore dei colori italiani al Giro di Francia, Battesini, l'exbalilla tornato in questi ultimi tempi in forma smagliante, Pelizzari, campione italiano di velocità professionisti, la speranza locale Casalegnoli, Medri, Negrini, e molti altri che saranno della partita.

Finlandia-Germania

I finlandesi in vantaggio

dopo la prima giornata

Helsinki, 24 notte.

I risultati della prima giornata dell'incontro atletico Germania-Finlandia sono i seguenti:

100 metri piani: 1. Leichum (G) 10" 9/10; 2. Borchmeyer (G) 11"; 3. Tammisto (F) 11" 1/10; 4. P. Virtanen (F) 11" 3/10.

Salto con l'asta: 1. Lindroth (F) m. 4; 2. Mueller (G) m. 3.90; 3. Hartmann (G) m. 3.80; 4. Reinikka (F).

Lancio del martello: 1. Pontheselus (F) m. 53.36; 2 Hannila (F) m. 51.92; 3. Klask (G) metri 50.44; 4. Becker (G) m. 47.11.

400 m. piani: 1. Tellert (F) 1'52" 5/10; 2. Lang (G) 1'52" e 8/10; 3 Fink (G) 1'53" 9/10; 4. Larva (F) 1'56" 4/10.

Salto triplo: 1. Rajanpari (F) m. 15.24; 2. Burmala (F) m. 14.98; 3. Joch (G) m. 14.66; 4. Drechsel (G) m. 14.36.

100 m. A: 1. Schoela (G) 54" e 2/10; 2. Wegner (G) 54" 4/10; 3. Nora (F) 54" 7/10; 4. Nuortio (F) 56" 2/10.

10.000 m. piani: 1. Salminen (F) 30'35" 2/10; 2. Aaltos (F) 30'35" 4/10; 3 Haag (G) 31'9" e 7/10; 4. Helm (G) 31'54" 2/10.

Lancio del disco: 1. Rotsas (F) m. 48.43; 2. Schroeder (G) metri 46.71; 3 Knittal (F) m. 46.66; 4. Blevert (G) m. 45.32.

Staffetta 4x100: 1. Germania (Leichum, Borchmeyer, Neckermann, Borchmeyer) 42 3/10; 2. Finlandia in 42" 7/10.

Dopo la prima giornata la Finlandia conduce con p. 72 1/2 davanti alla Germania che ne ha 43 1/2.

Il dottor Massimo Cartesegna

presidente dell'Esperia-Torino

In sostituzione dell'on. Vianino, dimissionario, il Presidente del C.O.N.I. ha nominato presidente dell'Esperia-Torino il dottor Massimo Cartesegna che già ebbe a reggere le sorti della nostra società remiera. Dato il passato sportivo del dott. Cartesegna, l'attività direttiva da lui esplicata per anni e le benemerenze acquistate nell'opera di rinnovamento della Esperia, la sua nomina è stata accolta col più vivo compiacimento nell'ambiente sportivo torinese.

OGGI SI CORRE IL GIRO DELLA ROMAGNA

Bini non sarà gregario

Incerte condizioni di salute e di allenamento di Guerra, Olmo, Martano e Bartali

(DAL NOSTRO INVIATO)

Lugo, 24 notte.

Lugo ha rivissuto oggi il suo Giro di Romagna. Quello che gli hanno dato Giacomo Valli e Mantellini, che non sono più che care memorie, e che i superstiti della vecchia guardia, insieme ai giovani della nuovissima del «Baracca», tengono degnamente in vita nella vigilia di un'edizione che andrà ad accrescere la serie delle classiche aperte dai nomi di Dortignac e di Michelotti, di Beni e di Gremo e continuate da quelle di Cerri e Girardengo, di Brunero e di Binda.

E' stata gran festa, per gli sportivi della sportivissima cittadina romagnola, quella di ricevere e salutare gli atleti più illustri e più cari dello sport che qui è tradizione e passione, mezzo di vita e di lavoro. In poche regioni come in questa si sente e si ama la bicicletta e si ammirano sinceramente, come espressione di gagliardia e di agonismo, le gesta dei campioni di quell'ordine immediato che Oriani e Bicchetti hanno cantato, che ognuno adopera e che — oh! come ricordano tutti l'esempio e le parole del Capo! — anche Lui amò ed ha voluto esaltare.

Questa volta a Lugo ci sono tutti gli «assi» tolto Binda. Salutati a mano a mano al loro arrivo, essi erano attesi oggi alla porta dell'albergo che è il quartiere generale delle due maggiori squadre ed alla bella sede del Dopolavoro, dove dovevano svolgersi le operazioni di punzonatura. E l'attesa non è stata breve, perchè la maggior parte dei corridori ha voluto riposare fino al pomeriggio inoltrato e non si è fatta vedere fino alle cinque.

Mi è stato così più facile fare una breve visita a tutti. La prima, naturalmente, è stata per Guerra che non avevo più rivisto dopo Florenfle. Si è tornati con lui sul tema di quella infelicissima giornata e il mantovano, dopo avermi confermato di avere sentito quel giorno le gambe ribelli ad ogni richiamo della volontà, ha cercato di spiegarmi lo strano fatto, con una serie di cinque insufficienti ordinategli, pochi giorni prima, dal dottore per combattere il ritorno dei sintomi di quella orticaria che ancora non lo ha lasciato del tutto e causa della quale sembra sia un persistente squilibrio nelle funzioni digestive.

Mercoledì scorso, egli ha fatto un duro allenamento e gli è parso di sentirsi perfettamente a posto; mentre il giorno successivo, uscito per un breve lavoro, lo ha dovuto tramutare in una passeggiata, perchè gli è venuto il dubbio che le non soddisfacenti condizioni fossero dovute alla troppo intensa e rapida preparazione per il campionato del mondo. Quest'ultima dunque, non è certo vale a a Guerra per rendersi conto esatto delle sue possibilità per domani; egli non ha provato per la occasione il percorso di gara, appunto perchè lo ha ritenuto una fatica eccessiva per lui, nel momento attuale. Va, quindi, un po' alla cieca, con la speranza di ritrovare la prova di Fiorenfle, ma anche con la mal celata preoccupazione di non essere completamente a punto per una gara così severa.

BINI

Chi, invece, pare scoppiare di salute e brillare di forma è Bini che Girardengo si tiene sempre con sè e chiude a chiave in camera, quando deve uscire per conto suo. Sapete che ieri ho considerato Bini un po' sacrificato a Guerra e, perciò, non l'ho messo, nè tra i protagonisti, nè fra i favoriti della corsa. Per questo il ragazzo non se l'è avuta a male, mi giura di voler dare una solenne smentita a chi non l'ha tenuto in troppo conto. Non gli sarà difficile ciò, se è vero che egli farà la sua corsa; e anche questo non è da escludersi, se si pensa che l'anno venturo l'allievo non sarà più nella squadra del maestro e non ha, quindi, alcuna convenienza di contribuire a valorizzare con il titolo un uomo che domani dovrà difendere altri colori. A me non stupirebbe affatto che Girardengo facesse puntare sena'altro Bini alla maglia tricolore.

Olmo è giunto a Lugo solo a sera tarda; anche lui si è tenuto molto leggero di lavoro nella settimana e non può dire come troverà il percorso e la gara domani, dopo il dubbio che gli ha lasciato la giornata belga. Più sicuri di sè e a posto appaiono Bovet, Cazzulani, completamente rimessi dalla lunga indisposizione, e Canazza.

Bartali non pare del tutto soddisfatto di avere dovuto rinunciare al Giro della Svizzera, per il quale aveva già fatto le valigie quando ricevette il contr'ordine della Federazione. Aveva fatto, dice lui, una preparazione per una corsa a tappe e non per una corsa in linea. Crede, perciò, di dover risentire domani la distanza e di non poter essere sulle Cento Forche e sul Trebbio all'altezza della fama ormai conquistatasi come arrampicatore. Pure a corto il lavoro si dichiara Martano e preoccupato anche lui di non poter disporre del fondo sufficiente per finire senza calare.

In complesso, dunque, a stare così colore che dovrebbero essere i principali attori della gara romagnola, non si ha l'impressione che tutti si siano preparati con particolare cura. Eppure mi pare che la posta sia molto importante per parecchi di essi: non mi stupirei se domani sera qualcuno dovesse pentirsi di aver preso alla leggera questa prova nella quale non dovrebbero mancare le amare e le liete sorprese.

Di questo parere era anche Girardengo che oggi ha fatto per queste strade più di cento chilometri di allenamento e che quella sera mi diceva con una certa aria di rammarico sincero e nostalgico: «Ah! Se non mi fosse stato anche il Trebbio dopo le Cento Forche, come avrei corso volentieri anch'io!...».

Giuseppe Ambrosini

IL GIRO DELLA SVIZZERA

Benoit Faure fugge in salita e vince la prima tappa

Saint Moritz, 24 notte.

La prima tappa del terzo Giro della Svizzera ha già imposto agli atleti in gara dei duri sforzi, tanto che più di un «asso» straniero ha trovato opportuno abbandonare la lotta.

L'attacco lo ha portato il campione svizzero Egli che è rimasto, però, mal compensato dal suo sforzo, poichè fu in seguito colpito da violenti crampi. Il vincitore Benoit Faure è stato magnifico, specie sul Flucla, dove piantava in asso Amberg; egli aumentando il suo distacco in discesa, non si lasciava più raggiungere.

Tra gli altri concorrenti, degna di nota la prova di Mealli e Romanatti. Pessima impressione ha fatto il ritiro di Archambaud. Tra i ritirati vanno elencati, oltre al nostro Gestri, il belga Gerard e l'olandese Kruisman.

L'ordine di arrivo:

1. *Benoit Faure* (Francia), che compie i 243 Km. della Zurigo-St. Moritz in ore 8.8'17"; 2. Amberg (Svizzera) in 8.13'46"; 3. Fayolle (Francia), 8.16'25"; 4. Garnier (Belgio), id.; 5. Rinaldi (Francia), 8.18"; 6. Erne (Svizzera), 8.19'58"; 7. Van der Egen 8.21'21"; 8. Bautz (Germania), 8.22'20"; 9. Buttafochi (Francia), 8.25'10"; 10. Egli (Svizzera), in 8.25'25"; 11. Altemburger (Germania), 8.25'41"; 12. *Mealli* (Italia), 8.25'56"; 13. *Romanatti* (Italia), 8.26'30"; 23. *Bertoni*; 25. *Intrazzi*; 34. *Piubellini*; 38. *Molinar*; 43. *Barral*.

Classifica per Nazioni: 1. Svizzera, in ore 24.58'8"; 2. Francia, 25.12'09"; 3. *Italia*, 25.32'8"; 4. Germania, 25.36'22"; 5. Belgio, 25.43'58"; 6. Austria, 26'21'63".

Il raid Liegi-Roma-Liegi

Il passaggio da Genova

Genova, 24 notte.

Il passaggio dei concorrenti della terza gara automobilistica di gran turismo Liegi-Roma-Liegi da Genova è iniziato alle ore 5,30 ed è terminato alle 8,15. Al posto di controllo presso la sede dell'Automobile Club Italiano sono passate 14 macchine. Tre dei concorrenti giunti a Genova si sono ritirati. Una vera folla di sportivi ha calorosamente salutato gli automobilisti diretti a Ventimiglia.

Appendice de *LA STAMPA* (53

L'amante della morte

Romanzo di CARLO COMELLI

CAPITOLO X.

Ritorno

Erano le due del mattino. Deffoux lo apprese, sentendo suonare un orologio vicino. Ma ignorava se si trovasse a dieci o a cinquanta chilometri da Parigi, perchè la Marna offre sempre il medesimo aspetto su gran parte del suo percorso.

Il brigadiere non poteva certamente sperare nel passaggio di qualche guardia. E d'altra parte, se anche fosse passata un'automobile, egli avrebbe esitato a fermarla, per il timore che fosse portatore qualche complice della banda.

Tenne per lungo tempo l'orecchio sul petto del compagno e riuscì a rendersi conto se egli fosse vivo ancora. Lui stesso aveva pulsazioni così rapide e si trovava in un tale stato di debolezza, da non sapere se fosse il suo polso o quello di Bellair che sentiva. In ogni caso, però, il corpo era ancora caldo. Ma la sua totale inerzia spaventava ancora di più Deffoux, che pensò con terrore alle ore che avrebbe dovuto passare all'aria aperta, in attesa del giorno.

In quel momento, guardandosi attorno, notò che la villa vicina recava una targa di smalto e si alzò, per leggerne l'iscrizione:

«Ernesto Chauveaux, chirurgo-dentista. Dalle 3 alle 5».

Non esitò e suonò. Il rumore del campanello fu così forte che tutti i cani del paese si misero a urlare. La porta, invece, non si aprì e Deffoux stava per suonare un'altra volta, quando gli sembrò di vedere un volto dietro i vetri di una finestra del primo piano.

Come ispirar fiducia alla persona, che, evidentemente, esitava ad aprire?

E Deffoux aveva tanto maggior desiderio di parlarle, per quanto aveva veduto un garage attiguo alla casa, il che provava che il dentista possedeva un'auto.

Ancora per qualche minuto, l'uomo lo fissò attraverso i vetri, poi, come se si fosse rassicurato, la porta s'aprì e un'ombra comparve nel giardino. Il brigadiere vide brillare la canna di una rivoltella.

— Chi è? — domandarono da lontano.

— Non temete nulla... Sono della Polizia... Ho un compagno ferito...

Il dentista s'era messo un soprabito sul pigiama e, mentre avanzava sul viale, una voce di donna mormorò dietro la porta:

— Non andare, Ernesto!

Ma lui fu coraggioso: con la sua rivoltella puntata in avanti, raggiunse il cancello e lì, poichè la notte era chiara, Deffoux potè mostrargli la tessera della Polizia.

Il dentista vide anche le mani del poliziotto ed ebbe un fremito. Certamente lo spettacolo dei polizi di Deffoux lo aveva impressionato.

— Che cosa vi è accaduto? — domandò con spavento.

— Non pensate a me. Sono in servizio. Il mio compagno ferito è disteso ad una ventina di metri da qui... Potete vederlo da dove siete... Bisognerebbe condurci tutti e due alla Prefettura di Polizia... Voi avete un automobile, non è vero?

— Vi sono banditi nei dintorni?

Deffoux non rispose.

— Perchè, in tal caso, io non posso lasciare mia moglie sola.

— Non vi è nessun pericolo... Le persone delle quali io parlo non faranno alcun male a vostra moglie...

— Ne siete sicuro?

La cosa fu lunga. Il dentista, una volta convinto, dovette a sua volta convincere la moglie, che non consentì a rimanere in casa. Dovette vestirsi e ci impiegò più di mezz'ora. Poi, quasi il caso si accanisse, il serbatoio dell'auto non aveva benzina e i bidoni non si trovavano.

Finalmente alle tre e mezzo, la vettura si mosse e traversò il Bosco di Vincennes, mentre la signora Chauveaux, acquistata fiducia, faceva domande su domande al poliziotto.

Alle tre e mezzo, la vettura si fermò davanti alla Prefettura di Polizia e Deffoux, affidato il compagno ad un collega, corse lui stesso a cercare un medico.

Il brigadiere era febbricitante. Ma le forze gli erano a poco a poco tornate e sopratutto era agitato da un'ansia spaventosa di agire.

Si sentiva vicino alla meta. Era scampato miracolosamente dalla morte e voleva prendersi la rivincita.

Vi erano due ispettori di guardia, i quali guardarono il brigadiere con ammirazione, quando finalmente entrò nell'ufficio.

— Dove l'hai ritrovato?

— Non ci pensate! Uno di voi, piuttosto, chiami al telefono il capo... Ho bisogno di vederlo subito.

— Che dici!?

Certamente, qualche volta accadeva che si dovesse svegliare il capo nel corso della notte; ma era raro e non lo si faceva se non in seguito ad un ordine del Ministero dell'Interno.

E adesso era Deffoux che ordinava! Lui non dubitava di nulla! Era sicuro di se stesso!

— Dici sul serio? Dobbiamo proprio telefonare?

— Ma subito, perbacco!

— Ma tu sei ferito!

— Che importa!

Il medico era chino sopra Bellair, che viveva, ma che si trovava in uno stato di estremo sfinimento.

— Lo salveremo! — finì per dichiarare. — Ma sarà lungo e bisogna portarlo immediatamente all'ospedale...

Deffoux aveva un sorriso di trionfo sulle labbra. Non avevano avuto fiducia in lui! Aveva lottato da solo! E adesso vinceva! Conosceva il rifugio dei banditi! Bellair non era morto! Lui era libero!

E per di più Deffoux aveva Delfina in suo potere. Non gli rimaneva che d'impadronirsi della banda.

— Ma anche voi siete ferito! — osservò il dottore, come aveva già fatto gli ispettori.

— Non è nulla...

Lasciatemi vedere... Ma chi diavolo vi ha fatto simili ferite?

— Ah! Voi non conoscete la «manetta» eh?

Era esultante: si sentiva ripagato di tutte le sofferenze sopportate. Sapeva di essere padrone della situazione. Tutti lo guardavano con rispetto, con ammirazione.

— Il capo è al telefono!

Deffoux prese il ricevitore.

— Allò!... Sì, sono io... Sì, è qui... Non in condizioni molto buone, ma lo salveranno... Adesso lo trasporteranno all'ospedale... Soltanto, io ho bisogno di vedervi immediatamente... Possiamo impadronirci di tutta la banda in qualche ora... Si tratta di far presto, prima che si siano accorti della mia scomparsa... Ma sì! Ero loro prigioniero... Voi venite?... Mi permettete, mentre vi attendo, di ordinare rinforzi?... Grazie, capo!

Era giunta l'autolettiga, per prendere Bellair. Ve lo caricarono con ogni precauzione e l'autolettiga partì. Il medico rimase e non perdeva d'occhio il brigadiere.

— Sapete che vi dovreste curare? Le vostre ferite possono essere gravi...

— Non ne ho il tempo! — rispose fieramente.

— Almeno fatevi disinfettare le piaghe.

— Come?

— Date qui... Ecco la tintura di iodio...

Deffoux sentiva irresistibile il bisogno di mostrarsi eroico. Afferrò la bottiglia, se ne versò parte del contenuto sui polsi e riuscì a non urlare. Aveva gli occhi fuori dalle orbite. Stringeva i denti da spezzarseli, ma tacova.

I suoi due colleghi, da un'ora prima stavano tranquillamente giocando a carte, erano semplicemente sconvolti da tutti quegli avvenimenti.

— Una vasta retata?

(Continua).

CRONACA CITTADINA

LA TUTELA IGIENICA DEI CIBI

Vigilare!

Occhi aperti quando si acquista -- I doveri di una accorta massaia -- L'opera di vigilanza svolta dall'Autorità

La preoccupazione del cibo sano e genuino è giustamente in prima linea. Per quanto, però, possa parere strano, si constata che non sempre vengono osservate quelle semplici norme di cautela e di personale vigilanza che basterebbero a premunirci dall'acquisto di alimenti deteriorati, e a risparmiarci quindi le loro dannose conseguenze.

L'acquirente, di solito, è fedele al proprio fornitore, anche se questi vende notoriamente prodotti sofisticati. Sembrerà assurdo, ma ci viene segnalato il caso di lattivendoli colti a smerciare latte adulterato e obbligati perciò dall'Autorità a chiudere bottega per alcuni giorni con tanto di cartello sulla porta con la motivazione dell'inflitto provvedimento: ebbene, ebbene, salvo eccezioni, non perdono mai neppur uno dei loro clienti abituali; alla riapertura se li ritrovano sino all'ultimo; non solo ma anche nel periodo della forzata chiusura continuano a servirli a domicilio. Se non avesse l'aria d'un paradosso, crederemmo che seguiti a servirsi dal lattivendolo punito.. perfino chi lo denunziò.

Un alto monito

Ci sovviene un alto monito. Il Duce, in un suo non lontano discorso, dichiarò che è bisogna saper comperare».

L'osservazione si riferiva allora ai prezzi delle derrate; ma non vi ha dubbio ch'essa deve intendersi in senso più largo. Se occorre avvedutezza per trovare merce a buon mercato, a maggior ragione dovrà usarsene al fine di procurarsi merce di buona qualità. Il compratore, insomma, ha da guardare bene ciò che gli viene offerto.

Un'ispezione anche superficiale ma diligente, mercè l'occhio e l'odorato può far capire se la carne è cattiva, se il pesce non è più fresco, se la frutta è guasta, se la verdura è malandata. «Il colore, l'odore e il sapore degli alimenti» afferma il prof. S. Cramarossa, Capo dei Servizi Municipali torinesi d'Igiene e Sanità in un suo studio sull'argomento «danno precise indicazioni circa la commestibilità loro; e per quelli, poi, incartati» egli precisa «importantissimo è l'esame preventivo degli involucri, che devono presentare perfetta chiusura e assenza di rigonfiamenti». Certo, si richiede nei compratori — e nelle compratrici — un tantino di pratica; ma chi è quella guardinga massaia o quella coscienziosa domestica che non sia in grado di farsi un'esperienza frequentando i mercati?

Il metodo da tenere negli acquisti non è che un lato della questione. Ecco l'altro della conservazione e del modo di consumare i cibi. A che servirebbe portare a casa prodotti ottimi sotto qualsiasi punto di vista se poi si mettessero in recipienti mal coperti, esposti alla polvere e alle mosche? Peggio, se la cucina e i suoi molteplici arredi non ci tenessero con assoluta pulizia? Il nitore d'una cucina e della sua suppellettile forma titolo di merito per una massaia, mentre contribuisce per tre quarti, se non di più, al benessere fisico della famiglia.

Cose ovvie? Per chi sente di far già il necessario sia per non dirlo. Ma abbiamo l'impressione che, senza volerlo, non poche disattenzioni si commettano riguardo alla custodia degli alimenti: piccole negligenze, di cui non si valutano abbastanza gli effetti e che, in realtà, possono dar luogo a non lievi inconvenienti. Il rilievo, dalla cucina domestica, si estenda a quelle delle trattorie o degli alberghi.

La vivanda lasciata troppo a lungo scoperta sulla tavola o in ricettacoli inadatti, la verdura o la frutta non lavate a sufficienza, l'elemento sterogeneo scoperto inaspettatamente nella minestra fumante... ma, non sono casi rari a verificarsi.

In proposito, ricordiamo ancora il consiglio che dà il Cramarossa, allo studio citato, riferendosi a collegi, colonie, pensioni, ecc.: si badi «di non tenere in cucina se non la quantità di derrate che abbisognano per la giornata. Si conservi il resto nella dispensa o nel frigorifero se si tratta di sostanze facilmente deperibili».

Consigli opportuni

Veniamo al consumo dei cibi. Ricordiamo utile rinnovare, in prima luogo, un avviso riflettente il latte, il più prezioso e il più popolare tra gli alimenti di alto valore nutritivo. Esso va consumato sempre bollito: regola indispensabile, che non ammette deroghe. E' bene si sappia, anzi, che a Torino non esiste nessuna qualità di latte di cui l'Autorità sanitaria abbia autorizzato la vendita come tale da poterci bere crudo.

Per il resto — latte cotto — ci si potrà regolare mescolando i guati o le convenienze, senza tuttavia esagerare nella preoccupazione che la bollitura dei cibi ne distrugga completamente la vitamina. Se vi sono talune specie di vitamine che rimangono danneggiate e anche distrutte dalle temperature elevate, altre ve n'ha, e fra le più efficaci allo sviluppo del nostro organismo, che resistono benissimo all'azione del calore. Quelle, per esempio, contenute nelle verdure e nei legumi resistono alla cottura, sempreché non eccessivamente prolungata. Non si dimentichi però che le vitamine di questi cibi passano facilmente — durante il processo di ebollizione — nell'acqua, ricchi si finirà col trovarne in ragguardevoli proporzioni nel relativo brodo — consigliabile a tutti e in modo speciale ai bambini —, mentre verdure e legumi cotti, ma serviti asciutti, non conterranno che una proporzione di vitamine assai inferiore.

Per chiudere, segnaleremo quanto si fa a Torino dall'Autorità Municipale per la tutela igienica degli alimenti. E' una vigilanza diuturna, energica, benemerita, che viene esercitata attraverso i rispettivi organi di specifica competenza e che mira ad accertare sia la genuinità sia la salubrità dei cibi.

Confische e sequestri

Tutti i negozi, fabbriche e laboratori di generi alimentari, nonché i mercati rionali, sono oggetto di sorveglianza scrupolosa, che s'intensifica per gli alimenti più facili a deperire o ad alterarsi e per quelli più ageveli da adulterare o sofisticare. In media, ogni anno le ispezioni a mercati, latterie e spacci varii di commestibili ascendono nel Comune di Torino a 22.000, e non meno di 25.000 sono i campioni di prodotti annualmente esaminati: fra questi ve ne sono di osservati con maggior frequenza, come il latte, di cui, nello scorso anno, si sottoposero a esame — raccolte alle ex-barriere, nelle latterie e fra gli ambulanti — nell'insieme più di 13.000 partite, equivalenti a circa 500.000 litri. Il 15 per cento dei campioni sottoposti ad analisi complete, risultò adulterato.

In base a tale lavoro, per tutti i generi di alimenti, in modi ai trasmettono all'Autorità Giudiziaria circa duemila denunzie all'anno, e ciò oltre ai provvedimenti di chiusure temporanee e definitive che il Podestà Sartirana prende contro i trasgressori, provvedimenti dei quali si dà ogni mese notizia per mezzo dei giornali.

Notevoli sono i sequestri di derrate alimentari, che, se ancora utilizzabili in altra maniera, si destinano ad enti di beneficenza per eventuali applicazioni come materia industriale. Nel corso d'un anno si confiscano in novanta e cinquemila chilogrammi di derrate diverse e non meno di sessantamila litri di bevande varie (vino, vinello, acirogei, ecc.).

Particolari i sequestri di pesce, genere anch'esso dei più controllati: nell'anno 1934 se ne confiscarono chilogrammi 40.734.

Si aggiunga che il Regime, col nuovo Testo Unico delle Leggi Sanitarie, ha dato alle Autorità podestarili i mezzi di migliorare sensibilmente la vigilanza annonaria, consentendo agli ufficiali sanitari di sottoporre a visita medica e a vaccinazione antitifica chiunque maneggi sostanze alimentari: macellai, pollivendoli, manipitori, lattivendoli, cuochi, addetti alle acque potabili, alla produzione di acque gassose e minerali, ecc.

Il Governo Fascista, anche in questo campo, è intervenuto con provvidenze e chiaroveggenza per la salvaguardia della salute pubblica.

A fil di cronaca

Teatro di Stato

Deploravamo (e ne «fil di cronaca» della prima quindicina di luglio il lento morire del teatro nella nostra città ed invocavamo l'intervento dell'Ispettorato Nazionale, organismo sorto con felicità di affermazioni su terreno concreto. E' appena trascorso un mese a mezzo ed ecco ci si trasmette da Roma l'annuncio del provvedimento. L'attribuzione a Torino, per ordine del Duce, di uno dei tre teatri di Stato. Auspice l'Ispettorato Nazionale.

Il pubblico torinese non poteva augurarsi un più solleciti riconoscimento. La nostra città ha tradizioni teatrali di primissimo ordine; ricordavamo, nel nostro precedente «fil di cronaca» che non sono trascorsi molti anni dal tempo in cui il successo o l'insuccesso di un lavoro sulle scene torinesi era giudizio definitivo anche per fuori. Ciò si deve alla qualità del nostro pubblico, un pubblico vasto, sobrio, poco proclive all'applauso, meno proclive ancora ad esprimere la propria disapprovazione rachetando un pubblico che sono discutere, stagnari col vicino durante l'intervallo, prima di rivolgere ad esprimere la propria disapprovazione rachetando un pubblico che sono discutere, stagnari col vicino durante l'intervallo, prima di arrivare a di condannare, ma che non sono meno severo in giro e no per contro riconoscere con istinto sicuro il lavoro meritevole.

Da che cosa proviene questa diffusa e profonda educazione artistica del nostro popolo, se non dal fatto che in esso si fondono — raro esempio al mondo — quanto v'ha di più puro, di più nobile e più equilibrato nazionale nei secoli nei che hanno concorso attraverso i secoli ad assicurarne la prodigiosa continuità? Da che cosa ha origine questa qualità del nostro popolo, se non dal fatto che non vi sono mai state divisioni nella sua compagine, nei contrasti, mai dissensi; ma tutti, principi, aristocratici, borghesi, popolani ci sono sempre trovati a contatto di gomito, attorno al trono, feunta si remiseri? Ed hanno ottenuto così quella fusione, quella unità spirituale, quel livello medio di educazione che si rivela ancor oggi nelle più minute manifestazioni di vita?

Ci si potrebbe chiedere perchè, dal momento che il pubblico esiste, non doveva esistere il teatro, ma il perchè lo ha detto ieri il valoroso collega che della Capitale ci ha inviato la notizia: il teatro, così come lo si pratica, non risponde più allo spirito delle masse. E ben venga, poichè a così, il rinnovamento completo, totalitario, rivoluzionario.

Il teatro di Stato a Torino ci assicura un posto d'avanguardia nell'opera di rinnovamento. Possa l'altissimo riconoscimento incoraggiarci a fare sempre di più, anche dal canto nostro, per l'evoluzione dello spettacolo verso più nobili forme.

m. esc.

Nel nome del Duce

Tutte le gerarchie federali han presentato domanda per l'A. O.

Facendo seguito alle deliberazioni assunte venerdì nel rapporto delle Gerarchie a Casa Littoria, tra le quali particolarmente significativa quella di devolvere l'importo di una giornata al mese a favore delle famiglie dei volontari e dei richiamati per l'Africa Orientale, i componenti del Direttorio Federale e del Direttorio del Fascio di Torino, gli Ispettori di Zona, i Fiduciari dei Gruppi rionali e delle associazioni dipendenti dal Partito hanno presentato al Segretario Federale, pregandolo di provvedere all'inoltro, la domanda di essere chiamati alle armi ed inviati a combattere nelle nostre colonie. Al Segretario Federale sono state pure presentate le domande di tutti gli addetti alla Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino ed all'Ente Opere Assistenziali.

Due gesti, la domanda di volontariato e il dono d'una giornata lavorativa alle famiglie dei richiamati, che non chiedono commenti tanto luminosi sono il loro significato e il loro valore. Sull'esempio del Federale, che primo fra tutti i gerarchi del Fascismo torinese ha offerto la sua forte gioventezza alla Patria in armi, i membri del Direttorio, gli Ispettori, i Fiduciari rivendicano alla loro fede provata il diritto di accorrere sotto le bandiere littorie, quando il Duce comandi. Il Fascismo torinese ancora una volta si dimostra superbamente in linea.

Per l'arruolamento dei Volontari di guerra

I soci dell'Associazione Volontari di Guerra che intendono essere inclusi nella Divisione Tevere, in formazione, sono invitati a presentarsi al più presto alla Segreteria che resta aperta tutte le sere dalle 21 alle 22 per la compilazione del prescritto modulo domanda.

Il Sottosegretario alla Stampa al Segretario Federale

In risposta al telegramma di felicitazioni inviatogli dal Campo di Bardonecchia dal Segretario Federale in occasione della sua nomina a Sottosegretario di Stato per la Stampa e Propaganda Sua Eccellenza Dino Alfieri ha così risposto:

«Assai grato a te e ai Giovani Fascisti Torinesi ricambio i saluti fraterni e li abbraccio affettuosamente - Dino Alfieri».

Opere d'arte concesse alla Mostra Storica piemontese

Il materiale della mostra che si sta preparando al Palazzo Carignano si arricchisce ogni giorno di nuovi elementi, preziosi per il cospicuo valore artistico e storico. Il Governo e diversi Comuni sono larghi di pronte agevolazioni verso l'importante iniziativa, che già va sollevando una viva e simpatica attesa non solo nella nostra città.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. il Conte de Vecchi di Val Cismon, ha impartito disposizioni perchè alla Mostra Storica torinese siano mandati: da Milano i due magnifici e famosi ritratti a olio del Cavour e di Massimo d'Azeglio, opere dell'Hayez, custoditi nella Galleria di Brera, nonchè, da Firenze, dalla Galleria degli Uffizi la tela che ritrae Vincenzo Gioberti, eseguita dal pittore Giacomelli, unico ritratto a olio che si conosca dell'autore del «Primato degli Italiani».

Il Podestà di Saluzzo ha poi concesso l'invio a Torino dei due quadri rappresentanti il Duca Carlo Emanuele I e sua moglie Caterina di Spagna, conservati nel museo della Casa Cavazza. A sua volta, il Capitolo del Duomo di Susa ha consentito ad inviare la caratteristica statua in legno della Marchesa Adelaide, statua che si trova in quella città in una nicchia del Duomo e che costituisce la sola effigie rimastaci della celebre Marchesana.

La settimana commerciale

Grandiosi festeggiamenti dal 14 al 29 settembre

Il Comitato della 8.a Settimana commerciale, che avrà luogo dal 14 al 29 settembre, ha diramato il programma delle manifestazioni e dei festeggiamenti che si svolgeranno durante l'interessantissima rassegna, il cui successo è ormai pienamente assicurato. Infatti, pur non avendo la Commissione ordinatrice provveduto all'assegnazione dei posteggi, i due terzi sono virtualmente assegnati.

Un ambito premio sarà per gli espositori la grande medaglia d'oro che S. A. R. il Principe di Piemonte ha fatto pervenire al Comitato, accompagnandola con un messaggio auspicante alla buona riuscita della manifestazione. Questo alto riconoscimento dimostra ancora una volta quanto siano cari al Principe Sabaudo gli interessi della vita commerciale torinese. Pertanto il Comitato, vedendo coronata da ottimi risultati la sua fatica organizzatrice prevede un ampliamento dei padiglioni progettati; coloro quindi che desiderano partecipare alla importante rassegna devono essere solleciti sia perchè si davono predisporre i lavori d'ampliamento, sia perchè con il 14 corrente il Comitato procederà alla assegnazione definitiva dei posteggi.

Noi e il pubblico

Risposte ai lettori

La circolazione... silenziosa

Le opportunissime norme emanate dall'Autorità Prefettizia per l'abolizione dei rumori inutili non sembrano aver quella piena attuazione che era negli ardenti voti di tutti. Ce lo fa notare un gruppo di viaggiatori di commercio; ma ripetiamo di noi che abbia orecchi è in grado di constatarlo da sè. Consideriamo delle motociclette: non si potrà mai parlare di circolazione silenziosa finchè queste macchine strepitano, scattano, tuonano, suggeriscono, a volte, l'impressione d'un incessante fuoco di fila. Si dirà, sovente, di speciali apparecchi silenziatori che sarebbero allo studio; ma, per ora, una loro pratica applicazione pare di là da venire. Se saranno rose...

Poi ci sono gli autofurgoni, non meno assordanti; infine vengono i carrettieri che, allo scopo de' loro canti, amiamo certi solenchi di frusta sia far pensare a ajari di mercatelli festivi. Tuttavia, magari, nel bel mezzo della notte o nelle ore antelucane, quando il [illegible] dei pacifici abitanti è, o dovrebbe essere, più profondo...

Altro che «guerra ai rumori». Se guerra c'è, Roma — prendiamone atto (e per la verità — le urla delle armi a Torino ci sono pervenute assieme alle ordinanze municipali e alle aspirazioni dei cittadini. Speriamo in futura offensiva che anche nella nostra città riducano al silenzio i surriscaldati detonanti veicoli.

Una cassetta postale

Ci vien fatto notare che non è stata ancora rimessa la cassetta postale che si trovava in piazza San Carlo, di fianco all'ingresso della Questura Centrale, tolta via alcuni mesi per i lavori di demolizione in corso. Detta cassetta era molto comoda per gli abitanti della piazza e per quelli di via Maria Gioda, obbligati, adesso, a recarsi fino a metà di via Alfieri. Anche qui la richiesta ci pare giustificata e unitamente che la direzione delle Poste non sarà nulla in contrario a sodisfarla.

Orologi elettrici

Una lettrice rammenta che non si è mai sostituito l'orologio elettrico tolto, qualche anno fa, dal vecchio negozio di via S. Teresa con piazza San Carlo. Verissimo; ma ogni piazza medioevale ha, e rimarrà, l'orologio del campanile di San Carlo. Più giusta l'osservazione che sia rimasto senza un orologio pubblico la piazza Bodoni.

Ce n'era uno, in altri tempi, sul frontone del mercato coperto. Demolito questo e costruito, sulla sua area, il Conservatorio Musicale, l'orologio non fu rimesso: il più vicino, ora, è situato in fondo a via Mazzini. Non si può munire la piazza Bodoni di un nuovo orologio, collocandolo nella pseudo-loggia che si giudicherà adatta? Non abbiamo difficoltà a girare la domanda a chi di ragione.

UNA IMPORTANTE RASSEGNA TORINESE

Novità e fisionomia della quarta Mostra della Meccanica

Nostra intervista con il presidente della manifestazione

La quarta Mostra della Meccanica e della Metallurgia, della quale è già iniziata la complessa attività di organizzazione, assumerà quest'anno particolare significato perchè, inaugurandosi nel periodo delle Celebrazioni autunnali dei Grandi Piemontesi, presenterà una rassegna completa in azione delle macchine i cui principi sono fondati sul campo rotante scoperto da Galileo Ferraris, grande genio piemontese di cui ricorre, quest'anno, il cinquantenario. Il comm. Alfredo Porino, presidente del Comitato della Mostra, ci ha riassunto l'attività svolta e i successi conseguiti dalle tre mostre precedenti e ci ha illustrato le finalità e gli intenti a cui la quarta rassegna autunnale torinese si ispira.

— La prima volta, tre anni fa, che tentai e realizzai la prima mostra della meccanica al Palazzo del Giornale — ci ha detto — e che, come è noto, fu inaugurata dal Duce il quale ebbe parole di elogio e di incitamento per questa iniziativa, non speravo di raggiungere i risultati che pongono, questa manifestazione, in prima linea fra le manifestazioni del genere. Dai 1500 metri quadrati di posteggi, con 173 espositori e 150.000 visitatori, nel 1932, si è passati nel 1934 a 3200 metri quadrati di posteggi, 417 espositori e oltre 400.000 visitatori.

Queste cifre sono sufficienti ad illustrare il successo della Mostra; ma ciò che più conta e che le considero il miglior coronamento della mia iniziativa, è lo sviluppo commerciale, specialmente per la piccola e media industria e per l'artigianato, che si è verificato in questo ultimo triennio. Per la prima volta si sono avute proficue intese con la presidenza della Fiera del Levante per l'incremento degli scambi interni ed esteri; intese che hanno contribuito ad uno sviluppo di affari per l'importo di milioni. Superate notevoli difficoltà dovute alle condizioni economiche mondiali, la Mostra ha raggiunto i suoi scopi che sono quelli di costituire nella nostra città un centro attivo di acquisto, scambi, trattative e relazioni tra i produttori piemontesi e i consumatori di tutta Italia, di gareggiare con la produzioni straniere valorizzando il prodotto italiano e stimolando industriali e artigiani a perfezionare sempre più i sistemi di lavoro dal punto di vista tecnico e da quello del costo.

Abbiamo chiesto al comm. Porino quali novità presenterà la IV Mostra della Meccanica.

— Fur mantenendo lo stesso indirizzo, la quarta Mostra della Meccanica e della Metallurgia, presenterà una completa rassegna dei progressi conseguiti durante l'anno. Ispirandosi al cinquantenario di Galileo Ferraris, avrà una interessantissima raccolta di cimeli del grande scienziato piemontese e, per ordine, tutto ciò, fino ai nostri tempi, fino alle ultimissime applicazioni dirette e indirette del campo rotante.

Altro aspetto che sarà messo in luce dalla IV Mostra della Meccanica: l'apporto che oggi la tecnica e la meccanica possono dare alla nostra casa, dimostrando che se da essa è scomparsa l'atmosfera patriarcale del secolo passato, la comodità e la rapidità dei suoi servizi modernissimi compensano ad usura ogni rimpianto sentimentale.

L'elettricità e il gas sono gli alleati magnifici di questo rinnovamento della casa. Così saranno presentati in gara, in modo che dalla cortese competizione risultino meglio le loro caratteristiche di impiego e che alla «praticità» si accoppi sempre l'economia.

L'artigianato avrà anche quest'anno una parte importantissima, specie in seguito a speciali accordi stretti attraverso la «Federazione artigiani». I posteggi sono così forniti a tariffe minime.

A fianco, e ad integrazione di questa parte espositiva di ordine più generale, saranno le applicazioni speciali, quelle che dovranno contribuire a mantener desto l'interesse del pubblico, e a creare e potenziare anche nei profani una più sentita coscienza meccanica.

Così si assisterà ad esperimenti di macchine; ad esperienze suggestive di elettricità e di elettrotecnica, si potrà visitare una casa perfettamente attrezzata e ricca di ogni conforto grazie alla tecnica moderna; un'officina; un ufficio commerciale in perfetta efficienza di organizzazione e di lavoro.

Saranno banditi concorsi a premio per le migliori applicazioni meccaniche ed elettrotecniche.

Sarà ripetuto quello precedente, che tanto esito ebbe tra i bambini, per costruzioni eseguite con il «Meccano». Ma non si è dimenticato il giocattolo italiano, bandendo altri concorsi per nuovi modelli di esso, naturalmente meccanici, dato l'ambiente di macchine e di tecnica che dovrà ospitarli e farli conoscere al pubblico».

Quaglie starne beccaccie

Apertura di caccia

Oggi si apre la caccia (perchè poi si dice apre invece di si inizia non si sa), oggi si apre la caccia tra gli altri nel Compartimento primo (Piemonte) e nono (Liguria), in quelle località cioè i cui dirigenti per avere una sola apertura hanno fatto per averne almeno due. Giorno di festa o di delusione per i nostri cacciatori? Solo i carnieri di questa sera lo potranno dire, non importa se tra coloro che si sono dati alla campagna ve ne siano anche di quelli che hanno lasciato, per economia, a casa le cartuccie perchè la selvaggina è già quest'anno di per se stessa assai cara.

Il segnace di Diana è filosofo e non si fa mai soverchie illusioni: uria, strilla, protesta, ma finisce per prendere le cose come vengono, sperando bene pr l'avvenire. Non importa se le speranze si devono rimandare da un giorno all'altro od addirittura da una stagione all'altra.

Nel giorno fatidico le rumorose e gaie leva non subirà diversione alcuna, e sarà sempre compatta ai luoghi di ritrovo, tra il simpatico scambio di facezie, di chiamate, di abbaiare e squittire di cani...

La ritardata apertura in pianura, il giorno festale fissato per le prime facilate e poi anticipato al festivo di oggi, hanno aumentato la impazienza di questa speciale schiera di sportivi, talchè si può affermare che, a dispetto del tempo che non promette nulla di buono, nessuno mancherà al fuoco. Le notizie generali su quello che potrà essere l'andamento generale della caccia sono quanto mai discordi: tutti però concordano in grande segreto un posticino dove quaglie e starne stanno sopano come i grilli. Questo segreto è noto almeno a qualche centinaio di camerati che stamane auranno fatto a gara ad essere sul posto prima degli altri; nulla di male, si dividerà il poco tra molti. Perchè qualcuno della compagnia la faccia buona; l'onore è salvo perchè quando si ritorna da caccia si è soliti a dire: abbiamo preso tanto. Il collega è soddisfatto della risposta e non chiede altro; il non iniziato, non conosce il trucco. Tutti d'accordo dunque!

Auguriamo anche noi il classico in bocca al lupo ai nostri lettori cacciatori e raccomandiamo loro di aver preoccuparsi dell'immancabile risultino; tra lo scherno e la commiserazione che avranno accolto sul labbro di qualche conoscente quando gli auranno parlato della loro prossima battuta e dell'amico che auranno trovato quando andavano, armi, bagaglio e cane alla stazione.

Se continua a piovere niente preoccupazioni: è permessa la caccia anche agli acquatici. Al massimo si tratterà di acquatici asciutti in linea: cacciatori, cani, selvaggina!

La chiusura domenicale dei negozi alimentari

L'Unione Fascista dei Commercianti comunica che le norme concernenti la chiusura domenicale dei negozi di generi alimentari, in relazione all'applicazione delle note disposizioni sul Sabato fascista, restano immutate.

Un burbero benefico

Le centocinquanta monete d'oro del vecchio zio misantropo

Muore quattro giorni dopo la sentenza che gli dà torto

Alcuni giorni or sono decedeva nella nostra città il signor Luigi Gubinelli che si era acquistato, nel rione in cui abitava, una certa notorietà per l'originalità dei suo carattere, per alcune stranezze che avevano caratterizzato gli ultimi anni della sua vita.

Rimasto vedovo una quindicina di anni or sono, il signor Gubinelli si era tappato ermeticamente nel suo alloggio il cui accesso era da lui vietato a tutti, anche ai parenti più stretti: egli comunicava coll'esterno a mezzo della vecchia domestica, donna taciturna, la quale, a chi le chiedeva notizie sul suo padrone, si limitava a rispondere, invariabilmente: «Sta bene». Dalla sua bocca non si riusciva a strappare informazioni più precise sulle abitudini del signor Gubinelli.

Lo strano prestito

Nonostante questo comprensibile riserbo, i curiosi erano riusciti a sapere che il vecchio aveva riunito nel suo alloggio un certo numero di cani e di gatti, sui quali riversava ormai tutto l'affetto di cui era capace il suo cuore: il dolore per la immatura perdita della donna che aveva eletto a compagna della sua vita l'aveva reso misantropo, intrattabile.

Per quanto per sua naturale tendenza fosse taccagno, il signor Gubinelli si era lasciato indurre, nel 1914, a concedere un prestito di tremila lire all'unico suo nipote, figlio di una sorella, Armando Firpello: all'atto del versamento della somma si era fatto rilasciare una regolare obbligazione di cui sono il preciso tenore: «Dichiaro di ricevere dal signor Luigi Gubinelli la somma di tremila lire in centocinquanta monete d'oro da lire venti caduna coniate in Francia nel 1865, che mi impegno di restituire entro venti anni, e precisamente il 15 novembre 1934: su tale somma corrisponderò l'interesse annuo del 5% ». Giunta l'epoca stabilita per l'estinzione del debito, il signor Firpello scrisse allo zio dicendosi disposto a restituire la somma ricevuta in prestito: se era d'accordo — aggiungeva nella sua lettera — gli avrebbe fatto tenere a volta di corriere un vaglia cambiario dell'importo di lire tremila.

In risposta a questa lettera il signor Gubinelli faceva sapere al nipote, a mezzo della fidata domestica, che egli desiderava non tremila lire italiane, ma centocinquanta monete d'oro da lire venti caduna. «Io ho consegnato dell'oro, e dell'oro intendo avere», soggiungeva.

Per quanto la richiesta gli sembrasse strana ed onerosa, il signor Firpello non volle contraddire lo zio: era l'unico suo parente e quindi il suo probabile erede: un sacrificio come quello richiestogli era pienamente consigliabile. Non era prudente disgustarsi con un parente ricco! Il signor Firpello rispondeva, quindi, allo zio che accettava la sua interpretazione dell'obbligazione e che era pronto a versare le centocinquanta monete d'oro: anzi, senz'altro le rimetteva alla domestica, pregando costei di ritornargli il documento attestante il suo debito. Con sua sorpresa, però, il giorno seguente si vedeva ritornata la somma con questa precisa intimazione: «Io ho dato monete d'oro coniate in Francia nel 1865 e debbono essermi restituite altrettante monete eguali».

Questa pretesa parve assurda al Firpello: come poteva riunire 150 monete eguali a quelle ricevute in prestito? Ad ogni buon fine — sempre mosso dal desiderio di non dispiacere allo zio — egli si dette alla ricerca delle monete richieste: senonchè non riuscì nell'intento. In modo cortese informava il signor Gubinelli di questo risultato negativo, pregandolo di voler accettare le monete che aveva potuto raccogliere: la risposta, concepita in termini freddi, tassativi, gli tolse ogni illusione in proposito. Lo zio, constatata la sua inadempienza, lo avvertiva che sarebbe ricorso al magistrato per far valere i propri diritti.

Invano il Firpello — sempre a mezzo della domestica perchè il vecchio irascibile non voleva cuocere avvelenato — pregò e scongiurò lo zio di renderai conto dell'impossibilità di accondiscendere alla sua richiesta che, d'altronde, non trovava giustificazioni di sorta: si sentì rispondere che rilleggesse attentamente quanto egli stesso aveva scritto spontaneamente nella sua obbligazione.

Luoghi memoriali

I magistrati ai quali ricorse il diranno quale sia la interpretazione logica da dare alla tua obbligazione — egli aggiungeva. E senza frapporre indugi dava incarico ad un suo antico legale di citare il nipote dinanzi al Pretore per ottenere l'esecuzione dell'impegno da questi preso.

Egli stesso compilava una lunga memoria — che il legale avrebbe poi dovuto convertire in comparsa conclusionale — per sostenere che l'obbligazione assunta dal nipote si riferiva alla restituzione, entro venti anni, delle ricevute centocinquanta monete d'oro da lire venti caduna, coniate in Francia nel 1865, non già delle tremila lire che rappresentavano allora il valore legale di esse.

La sua interpretazione, per quanto cavillosa, era geniale: dimostrava, se non altro, che la sua mente non aveva perduto la primitiva elasticità, che nel vecchio misantropo non si era spento quell'ardore combattivo che costituiva una delle sue precipue doti di gioventù e che, quando si trattava di denaro, si risvegliava in lui, prepotente.

Il signor Firpello, per quanto displacente dell'accaduto (questo episodio gli faceva temere la perdita della vistosa eredità del vecchio e ricco parente) replicò alle pretese dello zio con molta calma ma con altrettanta decisione: affidò la cura dei suoi interessi all'avv. Eliure Ferrero, il quale cominciò molto felicemente punto per punto le argomentazioni avversarie, dimostrandone la infondatezza.

Di questo parere fu pure il Pretore, che la settimana scorsa motivava la sua sentenza con la quale respingeva le richieste del signor Gubinelli, addossandogli le spese tutte di causa. Quattro giorni dopo la pubblicazione di questa sentenza il vecchio signore moriva: che questa delusione lo abbia talmente accasciato da affrettare la sua fine? Taluni sono di questa opinione ricordando come il defunto fosse diventato, in questi ultimi tempi, molto avaro: egli, però, non ha voluto che questa controversia alterasse i buoni rapporti che aveva sempre avuti col nipote: le ha lasciato ugualmente erede della sua ingente sostanza, in gran parte liquida.

L'inventario ha messo in luce una grande quantità di monete d'oro e d'argento, che il defunto aveva nascosto negli angoli più reconditi del suo alloggio. Nel suo isolamento — refulle tre anni or sono — l'originale signore impose all'erede di provvedere al «benessere dei suoi cari cani e gatti» che allietarono gli ultimi giorni della sua vita.

Il Commissario racconta...

I soliti futili motivi

Sapete voi che cosa sia, in realtà, un «futile motivo»? E' la ragione — in pratica — per la quale Tizio spedisce Caio all'ospedale e che, per non appartenere ad una delle grandi categorie dei moventi di gesti incresciosi e violenti (gelosia, danaro, vendetta), viene catalogata dal poliziotto cui tocca fare il verbale sotto l'appellativo «futile».

Eccone un esempio. Giorni sono si presentano all'ospedale Mauriziano due giovanotti, Edoardo Abinaz e Giovanni Florel, i quali lamentano lievi contusioni al volto. Tintura di jodio, cerotto, tutto è finito. L'agente di P. S. è però curioso per natura: come, dove, quando, chi, perchè... Alle sue domande i giovanotti rispondono: Pugni, in via G. Fiecchia 2, poco fa, tal Bava, perchè... ecco, il perchè non è facile definirlo, un bisticcio, un insulto, qualcosa di simile. L'agente scrive: *futili motivi*.

Ed ecco le posizioni. Il Bava è il padrone di casa dello stabile di via G. Fiecchia 2. l'Abinaz è inquilini; tra i due corre da tempo cattivo sangue. A rendere tesi i rapporti non debbono essere estranee questioni di interesse. La sera del fattaccio il Bava ha ospiti in casa, la cognata, un cugino, i quali si trattengono fino a tarda ora. Sono quasi le 24 quando la compagnia si scioglie e i coniugi Bava scendono a pian terreno per salutare ancora una volta i visitatori ed aprire loro il portone.

A questa bisogna si accinge il Bava quando il battente si apre, sospinto dall'esterno e si profila una figura femminile. Il Bava ha ancora la mano tesa in avanti, la nuova venuta dà un grido, cui fa seguire un «Tenga le mani a casa... », e lo non credevo — risponde il Bava — non volevo...».

Tutto forse finirebbe a questo punto se la donna non fosse in compagnia del marito, l'Abinaz.

Lui crede... — interviene questi — lei sbaglia di grosso, mi deve una soddisfazione». Dalle parole ai fatti l'Abinaz la soddisfazione se la prende seduta stante, afferrando un gran pugno al Bava, il quale cade rotoloni sotto l'androne. I pugni sono un po come le ciliege. Uno tira l'altro. Se il colpito non ha più forza per intervenire, la parte sua la fanno i parenti, mentre in soccorso dell'Abinaz accorre il Florel. Così il parapiglia diviene generale, con quell'esito che è noto; la gita dei due all'ospedale Mauriziano.

In quanto al Bava all'ospedale non ci va, poichè le gambe non lo reggono e la testa gli gira come una trottola: effetto del pugno, aggravato dal gran colpo picchiato cadendo in terra. I famigliari lo portano a letto e qui, la mattina seguente un medico lo visita, stilando il certificato che ora è qui, in sede di Commissariato, unito alla querela di parte.

Ecco dunque i «futili motivi», nella loro stesura originale.

Formula burocratica? Può darsi, ma come, in due sole parole, si potrebbe meglio e più compiutamente riassumere tutto ciò: il rancore per interessi mal regolati, l'errore del Bava, la ire del martello, la vendetta degli amici della prima vittima? Dunque: *futili motivi*.

Radune Nazionale della «Dante». — La Presidenza generale della «Dante» comunica che sono state spostate di due giorni tutte le manifestazioni del Raduno nazionale, che pertanto sarà inaugurato martedì 3 settembre e si chiuderà il venerdì 6 settembre.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. «La Guardiola»): Ore 16: «Fior d'Hawai» di P. Abraham; ore 21.15: «La casa delle tre ragazze» di Schubert).
MAYE VITT.: 15-24: Concerti, danze I. S.
PAGODA DANZE: Ore 16 e ore 21.
CHALET DANZE: Ore 16 e ore 21.
GAY DANZE: 17 e 21: c. Monciaferi 83.
SAVOIA SACHI: Ore 16 e 21: Danze.
GRAN MACO DANZE: Capoi. tram 14.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Cellankin». Successo.
IDEAL: Il giudice e Comp. Mariani.
ALPI: «Cortigiana». Greta Garbo.
SPLENDOR: Io e l'Imperatrice. 1.05.
MASSIMO: «Abissinia». Commento del l'audace colonialista Magg. Masari.
PRINCIPE: «Primula rossa» e Carimei.
SAVOIA: Pora al 100 per 100. Harlow.
ITALIA: «La Mummia». Boris Karloff.
MICHELOTTI: Principessa czarda.

I divertimenti

NAZIONALE: GRETA GARBO in La Regina Cristina
Ultimo giorno
Domani: «Piccole donne»

BRIGITTE HELM al CINE CORSO
in Il Principe Woronzeff - Successo
Nuova produzione 1935-1936

Bollettino Demografico

24 AGOSTO 1935-XIII

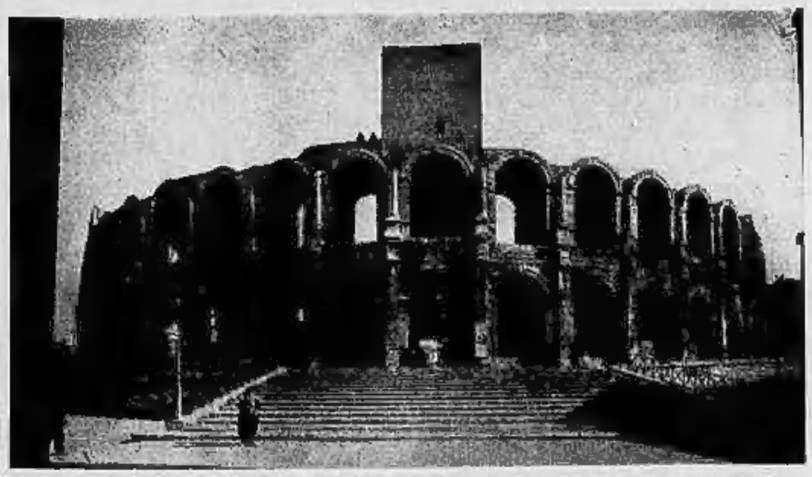
Nati vivi	32
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	32
Matrimoni trascritti	8

STATO CIVILE

24 Agosto 1935-XIII).

David Giovanni Battista fu Bartolomeo, d'anni 62, di Usseglio, minatore, via Lucento 75.
Cirio Luigi fu Michele, d'anni 52, di Torino, esercente, via San Paolo 1.
Parasso Carolina m. Perigi, d'anni 83, di Rivarolo, casalinga, via Borgovera 77.
Castelli Teresa v. Paulasso, d'anni 80, di Torino, casal. v. Somsariva 462

Occhi sul mondo



AL TEMPO DI CESARE, la Provenza era assai nota e confinava con il Rodano, con il Lago Lemano (oggi lago di Ginevra), con la frontiera tra Allobrogi e Nantuati e con le Alpi. Questa vastissima regione con le sue città fu prediletta dai Romani. Nimes la più antica città romana della Provenza, ancora oggi è forse, dopo Roma, la città di Europa che racchiude in più gran numero monumenti della passata grandezza. — La prima fotografia mostra l'acquedotto del Gardi (Pont du Garde) che fu costruito da Agrippa, genero di Augusto, perchè fornisse alla città acqua sana ed abbondante. Ha circa 50 metri di altezza. — La seconda fotografia mostra il maestoso Arco di Trionfo di Orange. — Nella terza si vede il grandioso anfiteatro romano di Arles.

PER CONSEGNARE UNA RACCOMANDATA all'Ufficio postale di Addis Abeba, il mittente deve farsi accompagnare da tre amici. Dato che non esistono tessere di riconoscimento e necessario sa leggere e scrivere, non c'è altro mezzo per la identificazione di chi spedisce la lettera.

FLIRT NEGRO-SVEDESE. Il nuovo ingegnere-capo della radiostazione di Addis Abeba, Hjalmar Hamma, in cordiale colloquio col capo delle poste etiopiche, Ato Worku, e con Ligg Tima, segretario di Legazione, impiegato al suddetto Ministero degli esteri abissino.

ACCOSTARSI ALL'ABUNA, il capo della Chiesa copta, è in Etiopia un affare che comporta un cerimoniale quanto mai bizzarro: i sacerdoti che sono ammessi a rivolgergli la parola devono tenere, mentre parlano, la bocca coperta da una pezzuola

UNA TINTARELLA EUROPEA al quartiere elegante di Addis Abeba: Le automobili dei rappresentanti diplomatici.

SQUADRE DI POMPIERI E DI OPERAI LAVORANO DA QUATTRO GIORNI nel cuore di Berlino per raggiungere le vittime del crollo che si è verificato nella ferrovia sotterranea all'altezza della Hermann - Goeringstrasse. Venti operai sono stati travolti dall'immane cumulo di terra, di sassi e di binari. Le speranze di trovare qualcuno ancora in vita sono ormai perdute.

IL NEGUS col suo mantello preferito.

DA ANNI ED ANNI i preti piangono sulla tomba di Menelik. Giorno e notte i sacerdoti si avvicendano intorno al feretro di marmo per pregare e cantare le lodi dell'imperatore defunto.

MODELLINI PER UNA BIMBA ELEGANTE: un costume semplicissimo e comodo di tela color arancio.

Vita finanziaria, commerciale e agricola

BORSE ESTERE

BERLINO, 24. — Sterlina 12,36; dollaro 2,495.

Pr. Young 5,5 %, 105,25; Reichsbank 185 1/8; Berliner Handelsges. 117; Deutsche Bank 93; Dresdener Bank 93; Commerz- u. Privat-Bank 95,25; Nordd. Lloyd 26 7/8; A.E.G. 40,75; I. G. Farbenindustrie 157; Gesfürel 129; Ver. Glanzstoff Elberfeld 186; Siemberg 116; Zellstoff Waldhof 117; Salzdetfurth 196,25; Harpener Bergbau 116 1/8; Rheinische Braunkohlen 219,50; Mannesmann 90; Klöckner 97; Werke 98 3/8; Hoesch, Köln 98 5/8; Siemens & Halske 180 1/8; El. Licht und Kraft 134,50; Aku 62,50.

I CAMBI ALL'ESTERO

LONDRA, 24. - Italia 60,56; New York 4,9750; Francia 76,13; Germania 10,35; Spagna 36,38; Amsterdam 7,34 e 1/4; Belgio 35,50; Svizzera 15,32 ½; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,30 ½; Oslo 19,90 ¼; Helsingfors 225,95; Praga 110,82; Budapest 26,25; Belgrado 217; Sofia 399; Bucarest 631; Costantinopoli 815; Atene 521; Vienna 26,13; Varsavia 26,31; Buenos Aires (carta) uff. 15; id. non uff. 13,55; Rio Janeiro uff. 4,13; id. non uff. 2,56; Yokohama 14,18. — **PARIGI**, 24. - Italia 123,95; Londra 75,14; New York 15,10 ¾; Belgio 254 5/8; Spagna 207,30; Svizzera 493,80; Olanda 1023 ½; Praga 62,80; Germania 6,08. — **ZURIGO**, 24. - Italia 25,09; Francia 20,39 ½; Inghilterra 15,22 ½; New York 3,66; Belgio 51,60; Spagna 41,97 ½; Olanda 207,40; Germania 125,175.

MERCATI

CEREALI

Voghera, 24. — Frumento fino al q. l. 101-103, mercantile 99-100; segale 85-90; avena 70-75; granoturco 73-77; orzuolo 62-64; cruschello 60-62.

Caprista d'Orba, 24. — Grano al Q.le L. 98-100; meliga 74-77; segale 70-75; orzuolo 56-58.

Cavi Liguria, 24. — Frumento al Q.le L. 92-94; segale 75-77; avena 60-65; granoturco 75-80; farina di frumento 130-133; riso 150-200.

Mortara, 24. — Frumento nostrano al q. l. 103-105; risone vialone 77-78, marsaletti 67-70, originario o comune 75-78; riso vialone 165-170; marsaletti 134-139, originario o comune 136-150; mezza granaglia 98-103; segale 87-92; avena 78-82; granoturco nostr. 78-82.

Nizza Mont., 24. — Grano nazionale al Q.le 98-100; farina di meliga 90; meliga in grana 70-80; segala 80-82.

Ovada, 24. — Grano al q. L. 98-100; meliga 72-74; segale 70-75; inglesi 60-70; fave 60-70; ceci 80-100; orzuoli 54-56; cruscheli 52-54.

Pinerolo, 24. — Grano al Q.le lire 94-102; meliga 90-95; segale 68-71; fagioli 100-110; crusca 60-62.

S. Sebastiano Curone, 24. — Grano al Q.le L. 96-98; meliga 73-74; segale 74-75; riso 160-180; fagioli 70-74; fave 60-65; ceci 80-100; orzuoli 54-56; cruscheli 52-54.

Tortona, 24. — Grano al Q.le da L. 99 a 102; meliga da 70 a 82; segale da 70 a 74; riso da 125 a 170; fagioli vecchi da 95 a 100; fave da 74 a 80; ceci da 80 a 85; orzuoli da 46 a 50; cruscheli da 40 a 42. Farine: tipo panificazione al Q.le da 145 a 155; qualità speciali per pastifici e panettieria da 160 a 180; farina di granoturco 80.

Varzi, 24. — Grano al Q.le L. 98-99; meliga 72-76; segale 70-80.

BESTIAME

Bra, 24. — Vitelli piemontesi nostrani al Mg. L. 25-30, id. della coscia 37-42; vitellini da allevamento caduno 400-500, id. lattonzoli 300-305; vacche da macello al Mg. 10-15, id. da allevamento caduna 1400-1900; tori al Mg. 25-28; manzoli lattonzoli 30-50, id. magroni 110-130 caduno.

Casale Mont., 24. — Bestiame da macello: tori al Mg. L. 14-18; buoi 15-20; vacche 8-12; vitelli e manzi 20-30; sunzoli 30-35; maiali 37-42; lattonzoli caduno 25-26; maiali magroni 35-37; vitelli da allevamento 20-22.

Caprista d'Orba, 24. — Bestiame da macello: buoi al Q.le L. 180-210; vacche 100-120; vitelli e manzi 250-260; sunzoli 280-350; manzoli 350-360; lattonzoli per capo 60-120.

Cavi Liguria, 24. — Buoi da lavoro al Mg. L. 15-23; vitelli da allevamento 30-35; manzi 20-22; maiali lattonzoli 80-110 per capo; vaccine da produzione quintalate; giovenche da razza 850-1000; buoi da macello al Mg. 20-22; maiali e manzi 20-23; vitellini da latte (annali 34-40; maiali grassi 38-53; orfani 32-40; vacche e tori 13-15;

Moncalieri, 24. — Sanati al Mg. L. 38-44; vitelli 1.a qual. 34-36, 2.a qual. 29-34; buoi 1.a qual. 25-28, 2.a qual. 20-23; manzi 1.a qual. 24-30; maggio 16-22; tori 30-35; vacche 10-30; maiali 40-46.

Nizza Mont., 24. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. L. 18-20; manzi 19-22; vitelli 20-24; vacche per capo lire 1000-1500.

Ovada, 24. — Bestiame da lavoro: buoi al q. L. 190-230; vacche 160-220; manzi 240-260. Bestiame da macello: buoi al q. L. 190-230; vacche 110-130; vitelli e manzi 250-320; ovini 320-340; maiali 330-360; lattonzoli cadauno 60-100; agnelli e capretti al q. 330-360.

Pinerolo, 24. — Bestiame da lavoro: vacche per capo L. 600-1400. — Bestiame da macello: vacche al Mg. L. 12-15; vitelli e manzi 26-32; sanati 35-40; maiali 40-42.

S. Sebastiano Curone, 24. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le L. 180-230; vacche 120-140; manzi 240-260; lattonzoli per capo 90-120. — Bestiame da macello: buoi al Q.le L. 190-260; vacche 110-130; vitelli e manzi 240-250; sanati 240-350; cavalli 160-180; maiali 340-350; lattonzoli per capo 70-120; agnelli e capretti al Q.le 350-450.

Tortona, 24. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 200 a 210; vacche da 150 a 160; vitelli e manzi da 210 a 230; tori e torelli da 180 a 185. — Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 195 a 205; buoi da 215 a 230; vacche da 170 a 175; vitelli e manzi da 240 a 275; sanati da 330 a 375; cavalli da 110 a 115; muli da 75 a 90; somari a 130 a 150; maiali da 338 a 350; lattonzoli da 130 a 150 per capo; agnelli e capretti al Mg. da 46 a 50; buoi per lavoratura al Q.le da 205 a 215; torelli da 195 a 210; giovenche e scrlane da 130 a 150.

Varzi, 24. — Bestiame da macello: buoi al Q.le L. 180-210; vacche 100-130; vitelli e manzi 350-360; sanati 360-540.

Voghera, 24. — Vitelli da allevamento al q. L. 290-320; vitelli da lattonzi 350-390; vitelli non maturi 280-330; buoi da lavoro 210-240; buoi da macello di 1.a 200-210; di 2.a 170-190; vitini 380-420.

FORAGGI

Torino, 24. — Fieno maggengo al Mg. L. 3,90; ricetta 3,50; paglia di grano pressata 1,30.

Cavi Liguria, 24. — Fieno maggengo al Q.le L. 28-28, fieno agostano 22-24; terzuolo 20-21; paglia di frumento sciolta 7,50-8,50; paglia di frumento pressata 10-12.

Moncalieri, 24. — Fieno maggengo al Mg. L. 3,50-4; ricetta 2,50-3.

Ovada, 24. — Fieno maggengo al q. L. 30-38; agostano 32-34; terzuolo 30-32; paglia sciolta 9-10; pressata 10-12.

S. Sebastiano Curone, 24. — Fieno maggengo al Q.le L. 30-36; agostano 26-28; paglia sciolta di frumento 7-8; pressata 10-12.

Tortona, 24. — Fieno maggengo al Q.le da L. 34 a 36; fieno agostano da 30 a 32; fieno terzuolo da 24 a 26; paglia sciolta di frumento da 2 a 2,50; paglia pressata da 9 a 9,50; avena da 75 a 80; orzi di trifoglio da 325 a 350; orzi di medica da 280 a 300; fieno di erba medica e di trifoglio 24.

POLLAME E UOVA

Ovada, 24. — Galline al kg. L. 6-7; polli 7-8; tacchini 4,50-5; anitre 5-5,20; oche 3,50-4,50; conigli 2,90-3,10; uova alla dozzina 3-3,20.

Pinerolo, 24. — Galline al Kg. lire 5-5,25; polli 6,25-6,50; anitre 3,50-4; piccioni 3-3,50 la coppia; uova in dozzina 4,50-4,60.

S. Sebastiano Curone, 24. — Galline al Kg. L. 5-6; polli 6-7; capponi 7-8; tacchini 3-5,50; anitre 4-4,50; oche a 4,50; piccioni 3,25-3,50; conigli 2,60-3,20; uova in dozzina 3,10-3,60.

Tortona, 24. — Galline al Kg. da L. 3,75 a 5,50; polli da 7,50 a 8; capponi da 9 a 9,50; tacchini da 4,40 a 4,75; anitre da 3,75 a 4; oche da 2,50 a 3; piccioni (vivi) al paio da 4 a 5; conigli (vivi) al Kg. da 4 a 5; uova da burro alla dozz. da 4 a 4,20; id. 2.a qualità da 3,80 a 3,90; pollame faraona 9; pollame importato al Kg. 6.

FRUTTA

Ovada, 24. — Pere al q. L. 60-90; mele 70-110; uva da tavola 180-250; noci 230-260; pesche 80-100.

S. Sebastiano Curone, 24. — Pere al Q.le L. 80-110; mele 70-100; uva da tavola 70-130; noci 230-250; pesche 80-100; susine 70-100; albicocche 80-100; meloni 12-16 la dozzina.

Tortona, 24. — Pere al Ql da L. 80 a 140; mele da 100 a 170; uva da tavola bianca e nera da 90 a 160; noci da 270 a 350; pesche da 70 a 200; susine da 40 a 60.

VINI

Alessandria, 24. — L'andamento del mercato vinicolo in territorio alessandrino in questa ultima decade di agosto si è mantenuto stazionario: le compre-vendite sono state alquanto limitate con quotazioni in media pressochè sostenute, particolarmente per i vini vecchi, di cui ne restano poche rimanenze. In genere le quotazioni sono le seguenti: vini da pasto comuni per hl. L. 100-110, al tenimento, escluso il dazio; barbera 125-135; moscato bianco 115-125; freisa 130-150; grignolino 130-140; barbera extra 150-160; nebbiolo 160-175; barbaresco 180-320; bianco secco 100-110; bianco comune 95-105; vini vecchi e selezionati 140-170.

Gavi Ligure, 24. — Vini rossi da pasto, di gradi 10-11, dolcetto e barbera, delle valli della Stura, dell'Orba, del Lemmo, della Scrivia e del basso Borbera, alla proprietà, al Q.le L. 90-95; barbarati e dolcetti, di gradi 11-12, 120-130; vini rossi da tavola superiori, vini abboccati nebbiolo e dolcetto, vini da mezzo taglio, di gradi superiori ai 12, delle valli del Lemmo, dell'Orba, dell'alto Monferrato e dell'alto Ovadese, alla proprietà, al Q.le L. 160-200; vini amabili scelti da bottiglia, di gradi 12-13, alla proprietà, 200-220, vini bianchi secchi tipici Gavi corrente, di gradi 9-11, di Gavi Ligure, Parodi Ligure, Castelletto d'Orba, Tagliolo Monferrato, Bollarello, Mornese, Lerma, Tassarolo, Francavilla Bisio, Sarezzano, Carrosio, Gavazzana e Santagata Fossili, alla proprietà, 90-100.

Nizza Mont., 24. — Vino comune da pasto l'ettolitro L. 90-100.

Ovada, 24. — Barbera per Hl. L. 130-140; vinone da pasto 80-100; moscati fini 140-180; bianco secco 120-130; bl. dolce 130-140; barbaresi 130-160; freisa 140-160; vini fini Asiolmi 200-250.

Pinerolo, 24. — Comune da pasto l'Hl. L. 90-100.

S. Sebastiano Curone, 24. — Barbera l'Hl. L. 130-160; comune da pasto 80-90; inclemati vari 120-140; freisa 140-160; moscati fini 140-180; vini varietà 160-180; misti 60-70.

Tortona, 24. — Barbera di qualità superiore di gradi 12-13 al Ql. da L. 118 a 125; comune da pasto gr. 8-9 da 65 a 70; barbera gr. 10-11 da 85 a 90; qualità speciale, da bottiglia bianco e rosso da 165 a 170; bianco secco da pasto di Gavi-mara e delle Valli del Grue e del Curone da 105 a 115 al Ql.

Voghera, 24. — Vini fini tipici per Hl.: pinerolo di strada L. 160-170; bianco dolce tipico 170-180; fino da bottiglia 110-170; vino di 1.a 95-110, di 2.a 85-90; bianco secco 75-95.

SETE

Soc. Torinese, 24. — Operazioni di stagionatura: lana colli 2. Kg. 2632,70. Operazioni di assaggio: varie 2.

La produzione e il commercio delle pesche nell'Albese

Alba, 24 notte.

Nella vasta ed importante zona frutticola che fa capo ad Alba — la capitale delle Langhe — la produzione delle pesche è quest'anno molto bella ed abbondante. L'andamento dell'invaiatura è discretamente mite, il tempo favorevole all'epoca della fioritura, ed il caldo della stagione estiva alternato da qualche pioggia, hanno favorito la frutificazione, l'ingrossamento, la colorazione e la maturazione del superbo frutto.

Le varietà coltivate

Sulla bellezza e sull'abbondanza della produzione hanno poi influito notevolmente la razionale diffusione delle varietà più pregiate ed i razionali sistemi di coltura ormai adottati dalla grande maggioranza dei nostri coltivatori guidati tecnicamente dalla locale Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Le varietà coltivate nell'Albese sono adatte tanto per il commercio interno quanto per l'esportazione, e sono ripartite in modo che la nostra produzione viene ad alimentare continuamente i mercati dalla tarda decade di giugno alla metà di settembre.

Notevole è pure il fatto della quasi completa immunità delle nostre pesche dal verme (Tignola orientale), che in quasi tutte le altre regioni italiane dà percentuali elevatissime di frutta bacata, quindi deteriorata sotto ogni aspetto.

Predomina nelle nostre pesche la pasta bianca, che è la più accetta sui mercati della Germania e della Svizzera, ma non mancano, specialmente nei mesi di agosto e di settembre, le magnifiche ed ottime pesche a pasta gialla, ricercatissime per il consumo interno e per l'esportazione in Francia. Le qualità di scarso merito e poco resistenti all'esportazione sono in questi ultimi anni notevolmente diminuite con tendenza a scomparire del tutto.

Superficie e produzione

La superficie attuale del terreno coltivato a pesche, che è seguito in continuo aumento, specialmente nei territori di Alba, Canale, Corneliano d'Alba e Bra, si aggira presentemente sui 1650-1700 ettari.

La produzione media annuale è di circa 100,000 quintali, ma quest'anno, che è abbondantissima, supererà indubbiamente i 150.000 quintali.

Queste cifre si ritengono ancora inferiori alla realtà. Basta ricordare che sui soli mercati di Alba e di Canale a tutt'oggi se ne sono venduti circa 100.000 quintali, che una quantità considerevolissima è stata venduta sugli altrettanto importanti mercati di Cortemilia d'Alba e di Bra, che molte vendite sono state fatte direttamente a casa dei produttori, per cui ne viene che il quantitativo previsto di 150.000 quintali sarà di gran lunga superato.

Sono venuti infatti ad impiantarsi presso gli importanti mercati summenzionati importanti centri di raccolta, selezione, imballaggio e spedizione delle pesche, che lavorano attivamente per conto di ditte importatrici estere, la massima parte svizzere. A Canale non sola ditta acquista ed esporta giornalmente da 300 a 400 quintali di pesche.

Così i prezzi, in relazione all'abbondanza della produzione, si sono sempre mantenuti relativamente elevati. Le mercuriali dei mercati di Canale, che è il più mobile ed apprezzato delle zone, segnano una media generale a tutt'oggi di L. 7,95 al mg., con un minimo di L. 2 per merce scadente ed un massimo di L. 18.

Il mercato di Alba, che si è fortemente affermato in questi ultimi anni specialmente dopo quando cioè il Municipio gli assegnò quale sede la vastissima Piazza San Paolo e che è in continuo aumento, segna quale media generale a tutt'oggi L. 7,90 con un minimo di L. 2,50 ed un massimo di L. 14.

La confezione della frutta

Dopo che a Canale e ad Alba erano costituite, per speciale iniziativa della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori, le Cooperative dei Frutticoltori, aderenti alla Federazione, anche la selezione, la spazzolatura e l'imballaggio delle pesche si sono completamente trasformati, in perfetta corrispondenza colle esigenze dell'esportazione.

La lavorazione delle pesche in tutto l'albese è ora fatta meccanicamente con spazzolatrici e calibratrici modernissime, mentre negli imballaggi le scatole reste (foelette) hanno completamente ceduto il posto agli eleganti e razionalissimi «platoux» ad uno o due strati di frutti.

Valorizzazione agricola della Libia

Roma, 24 notte.

Assicurata la pace anche nelle zone più lontane della Tripolitania, il Governo Fascista ha iniziato gradatamente la sua opera di valorizzazione agricola di tutte le risorse di quella terra. Può quindi apparire interessante quanto riferisce l'Agenzia «Gea» circa gli sviluppi del lavoro di colonizzazione che il nostro Paese ha compiuto in questi ultimi anni.

Su un totale di ettari 360 mila di terreni demaniali, sono passati in concessione ed a proprietà privata oltre centomila ettari, di cui ne sono stati ricettivati per compiuto adempimento degli obblighi contrattuali ett. 2.340. Per le opere di avvalorramento agrario sono stati concessi dei contributi da parte del Governo Coloniale per una somma superiore a 35 milioni di lire, permettendo così a 465 aziende agricole, fra concessionari e proprietari privati, il valore patrimoniale delle terre migliorate ascende ad una somma che si aggira intorno a 200 milioni di lire.

Queste cifre valgono a dimostrare nella loro nuda espressione, che l'azione del Governo Fascista è stata molto efficace, rimanendo ad attestarci non solo in Italia, ma anche nelle terre coloniali dell'Africa, come riuscirà certamente a dare un nuovo e più poderoso impulso alla potenza coloniatrice, che ora si va affermando nell'Africa Orientale.

FALLIMENTI

TORINO, 24. — **Bella Rosa** in Tettoni, tessuti, via San Donato 4 bis; id. proprio; sent. 23 corr.; giud. delegato cav. uff. Puglia Francesco, curatore Torino dott. Giorgio, via Carnaia 15; verif. cred. 8 ottobre, ore 9,30. — **Mariani Barbara**, laboratorio carni, via Cuneo 9; tel. cred.; sent. 23 corr.; giud. deleg. cav. uff. Puglia Francesco, curatore Olivero rag. Cesare, via Garibaldi 13; verif. crediti 8 ottobre, ore 9,30 — **Coggiola Felice**, caffè gelateria, corso Vitt. Emao. 29; sent. 23 corr. dichiara cessate le operazioni per insuff. di attivo.

L'ISCHIROGENO

VIENE RICHIESTO OVUNQUE anche dal nostro

GOVERNO dell'AFRICA ORIENTALE

La richiesta di ISCHIROGENO che si perviene anche dal Governo dell'Eritrea, mentre riaffermano la ben provata utilità di questo preparato sovrano, sono un riconoscimento ufficiale da parte di una pubblica autorità.

GOVERNO DELL'ERITREA
DIREZIONE AFFARI CIVILI E POLITICI
OSPEDALE COLONIALE REGINA ELENA

ASMARA, 3 Maggio-1903-I

Spett. Stabilimenti Chimico-Farmac. ONORATO BATTISTA — NAPOLI

Prego provvedere urgente fornitura d'ISCHIROGENO all'indirizzo del deposito medicinali di questo Governo in Asmara, giusta richiesta accluso.

Il Governatore
(firmato)
RICCARDO ASTUTI

OSPEDALE COLONIALE REGINA ELENA
Asmara, 14 Gennaio 1935 - XIII
Magazzino centrale di medicinali
Richiesta N. 154

Si richiede allo Stabilimento ONORATO BATTISTA - Napoli:

ISCHIROGENO senza stricnina flaconi cento.

Il Direttore
(firma)

Rappresentante Generale con capitale cercasi per tutte le provincie. Introdotto in 2 provincie. Smercio di un semestre L. 100.000. Offerte cassetta 1426, Unione Pubblicità Italiana, Bolzano. 4794

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CERCASI piatta tipo abbastanza moderno metri due luce minima (fra i montanti). Scrivere cassetta 219 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MECCANICHE, lavoranti legno, trovasi vasto assortimento macchine presso Bessone, via Nizza, 61 bis, Torino.

VENDESI tornio revolver originale Hasse. Altro parallelo. Rivolgersi per-almin, Vanchiglia, 6. 36390

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

AFFARONE. Causa urgente partenza vendo edificio industriale ed terreni agricoli Torino lire 125,000. Ottimo investimento. Cedesi intermediari. Scrivere cassetta 33 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36316

CEDO contrattazione pianoforteria 6 operai, fortissima pianoteria, accetto ragionevole. Scrivere cassetta 206 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE causa salute vendo droghe-ria, bellissimo, commerciabili, angolare. Eventuali mobili. Scrivere cassetta 49 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36358

PER importantissimo affare cerco 10.000 lire breve tempo. Ottimo interesse, serietà, garanzie assolute. Scrivere cassetta 58 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36320

PER redditizio sfruttamento in compartecipazione macchine automatiche per caffè cerasi socio elemento disponga discreta somma. Scrivere Dalma, Borgonuovo, 19, Milano. 4801

RIMETTESI attrezzatissima officina riparazioni elettriche, meccaniche, per automobili. Telefonare 75-418. 36367

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI rappresentante o viaggiatore grossista che abbia vasta clientela dettaglio tessuti cotone lana per uomo, donna. Scrivere cassetta 227 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21155

ORCHIFICIO cerca viaggiatore rappresentante Piemonte, Lombardia. Iniziare referenze. C.I.D.E.M., Parma.

PRIMARIA ditta di lubrificanti cerca sulle condizioni disponibile subito. Scrivere cassetta 35 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36319

SARTORIA primaria uomo, cerca abilissimo viaggiatore, trattare privati, Piemonte, Liguria. Inutile scrivere se non viaggiato diversi anni. Scrivere cassetta 304 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21079

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI lavoranti capacissimo verniciatore militare macchine motore. Capo sarto. Caserma Cavalli. 21149

CERCASI ragazzo diplomato scuola commercio, bella calligrafia. Offerte dettagliate cassetta 31 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI stabilitore provetto. Fichet, Don Bosco, 37. 36385

CERCASI sollecitatore ottimo oppure diplomato Istituto Industriale. Scrivere cassetta 53 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36338

DATTILOGRAFIA 12 mensili. (Addetta al nuovo macchinet. - Stenografia. Contabilità. Computometer. Lingue. - Scuola Moderna. Garibaldi 9. 21164

IMPORTANTE ditta cerca fattorino civetta 14-15enne pressoso, intelligente. Scrivere cassetta 40 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36364

ONDULAZIONI, taglio, manicure, permanente vapore, insegnamento rapidissimo. Premiata Scuola Dante Mario, Vanchiglia, 17. 21120

OPERAI intelligenti condizione frequentando Scuola pratica saldatura elettrica. Bava, 8. 21150

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILE, attivo, serio, capace, molti pretese, offresi. Tessera postale 390.275. Torino. 21085

GIOVANE libero studi ragioneria, quasi militare, impiegherebbesi ufficio o magazzino. Scrivere cassetta 24 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SCUOLE superiori, francese, dattilografia, ragioneria, facile parola, pratica ufficio, già agente P. S. et Milizia, occuperebbesi subito qualunque qualsiasi impiego, magazzino, guardiano ant lavoro stabilimento (sattura, pratico Jacquard, ratiere ant lavoro manuale. Referenze primo ordine. Carullo. Via Barbaroux, 5. 129

MECCANICO espertissimo tutte macchine, manutenzione, stampi, disegnatore tecnico, offresi ovunque. Scrivere cassetta 46 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Donna meccanico lunga pratica grandi impianti calcolo macchine vapore Diesel, cognizioni conduttore locomotive, tubi compressori, ovunque. Scrivere cassetta 235 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21145

Sistemo esonto servizio militare, istruttore frenatore specializzato, licenza scuola industriale, occuperebbesi anche come tecnico. Scrivere cassetta 220 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

9) **COLLEGI, ISTITUTI, ecc.**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO Serafini, Città Castello (Perugia), premiato accreditato ovunque, quarantennio vita. Scuole elementari, medie inferiori, superiori, regie, private, accelerate. Preparazione esami. Chiedere programma. 4766

COLLEGIO Umberto I, Chieri, R. Liceo Ginnasio, R. Avviamento, Nuova Direzione. Ottimo trattamento, Retta mitissima. Chiedere programmi. 36107

11) **PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

IMPIEGATO stabile cerca buona camera pensione paraggi Maurizio, Destaglare cassetta 223 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21141

14) **ANNUNZI VARI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AMMOBILIANDOSI mobili isolati, cerco camera letto, pranzo, studi, prezzi bassissimi, liquida primaria Fabbrica Universo Mobili, corso Regio Parco, 6. Novecento, Barocco, Cipendal, Rinascimento, Inglese. Approfittare, occasionalissima, eleganza, solidità costruzione, stagionatura. Facilitazioni pagamento.

OLEOGRAFOI, tavolo ribaltabile con ricongrafo vendesi. Occasionalissima. Portanto, Vercelli, 32. 35314

MACCHINE cucire estere, nazionali lire 350, grande assortimento. Ceretti, Barbaroux, 6. 21177

MACCHINE cucire ricamare grande assortimento bobine centrale nuove lire 340, Riparazioni. Corso Regina, 123 (Porta Palazzo). 21162

MATRIMONIALI tre corpi 1000, pranzo quattrocentoquarantadue, camere complete, mobili isolati, tutte prezzi discreti. Augusta Mobili, Vanchiglia, 11.

POLTRONA Sardi, salotti, sala trasformabili. Sant'Anselmo, 18; telef. 62-328.

VENDO articoli militari sartoria mobilio. Macchine cucire, corso Vittorio, sessantatre. 36392

ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

TRENTADUENNE, buona posizione, relazionerebbe scopo matrimonio con signorina, sana, buona, piacente. Scrivere dettagliatamente cassetta 51 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 16

VENDESI signorile palazzina quattro camere, giardino. Via Bistagno, 11 (Santa Rita). 21151

VENDESI casetta quattro camere, uso negozio, cantine, orto. Scrivere cassetta 2 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21187

VENDO casa otto camere, stalle, acetto negozio. Albertina, 27, Emporio.

60 lire metro cubo compreso terreno vendesi casa angolare, signorile, centralissima, redditizia, camere 125, oltre dipendenze, metri cubi 23.000. Scrivere cassetta 200 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21085

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI alloggio 40.000-60.000, termosifone, buona posizione. Geometra Olivero, Pietro Micca, 8. 36377

AFFITTANSI alloggi moderni una due tre camere cucina. 43, corso Parigi; 48-208. 36175

AFFITTANSI subito lussuosi alloggi due tre camere, accessori, comodità moderne. Corso Umberto, 135. 20851

AFFITTASI alloggio quattro camere, terzo piano. Principi Acaja. Scrivere cassetta 44 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36354

ALLOGGIO cinque camere bagno, termosifone, giardino. Via Della Rocca 33.

CERCANSI uffici e magazzino anche cortile minimo duecento quadrati complessivi con termosifone. Scrivere cassetta 37 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36293

CERCASI palazzina indipendente, cortile, giardino. Scrivere cassetta 215 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COFFREDO Casello, 35, vicinanze scuole medie, ammobiliatissimo alloggio ai ambienti, termosifone centrale, completo. 36378

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Automobilistica Gioda. Gran Mutre. 5. Corsi accelerati. Lezioni illimitate. 36380

A. Autoscuola, corsi celeri. Girard. Telefono 47-955, Maria Giuda, 45.

CASE DI REDDITO COMPRA-VENDITA-AMMINISTRAZIONI C. FURBATO VIA CAVOUR TORINO

Occhi, Orecchi, Naso, Gola
Prof. Oct. Comm. OBRIGO Via S. Anselmo, 1 Ore 11-12 - 15-16

EMORROIDI
cura rapida
SENZA OPERAZIONE
Studio **Dr. COTTI R.** Succ. Dr. Cav. G. Buggio-Lacu
Via Martiri 38 - Visite: 10-12 e 15-19
Telef. 40-627

Istituto Opoterapico
IMPOTENZA, malattie nervose, anemia, esaurimenti, perdite, disturbi mestruali. Comm. Dr. LATTES - 12 Princ. Amedeo
Ore 9-19

Il SIGARETTO ROMA

HA LE STESSE CARATTERISTICHE DI AROMA E DI GUSTO DEL SIGARO TOSCANO

COSTA 25 CENT.

127

CON 1 LIRA AL GIORNO

risolvete facilmente il problema delle comunicazioni, impiantando un apparecchio telefonico in casa vostra.

Col telefono in casa potrete conferire in qualunque momento coi vostri corrispondenti più lontani, in qualsiasi luogo ed a qualunque ora del giorno e della notte.

Anno 69 - Num. 203 TORINO - Domenica 25 Agosto 1935 - Anno XIII Prima Edizione

Se l'Inghilterra pensasse di chiudere il Canale di Suez paralizzerebbe, innanzi tutto, il movimento della propria flotta commerciale.
(National Zeitung)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Non commettere imprudenze
se si vuol salvare Ginevra

Parigi, 24 notte.

La Gran Bretagna manterrà fino al 4 settembre, data della convocazione del consiglio della Società delle Nazioni, un atteggiamento di stretto riserbo, lasciando a Parigi, ove essa ritiene si trovi la chiave della situazione, l'iniziativa dei passi che la Francia crederà di fare per giungere a un regolamento pacifico del conflitto italo-etiopico.

Esaminando quello che è possibile tentare per conseguire tale risultato, il direttore della *Repubblique*, Emilio Roche, scrive che dal punto di vista coloniale, punto di vista che interessa ugualmente la Gran Bretagna e la Francia, il primo dovere è di evitare delle divisioni fatali fra grandi popoli colonizzatori.

« A rischio di urtare certe ipocrisie alle quali non ci associeremo — scrive il Roche — ricorderemo che gli argomenti che valgono per l'uno, valgono anche per l'altro, e che non si può rifiutare all'Italia quello che si è accordato generosamente alle altre potenze. Noi aggiungeremo che, per quello che ci concerne in modo speciale, non ci dispiace vedere soddisfarsi lungi dalla Tunisia le aspirazioni coloniali italiane.

« Il secondo dovere è di evitare di dare a questo conflitto italo-etiopico ogni parvenza di una guerra di razza o di colore, che non sarebbe soltanto un'assurdità di cui il buon senso e l'elementare senso umano si offendono, ma una grave inabilità, di cui gli elementi indigeni di tutti i nostri imperi non mancherebbero di allarmarsi. Noi ci auguriamo che queste parti del problema facciano riflettere i governanti, alla vigilia di una decisione la cui conseguenza remota peserannno su tutta la politica europea ».

Anche l'informatore diplomatico dell'*Intransigeant*, riferendosi a quella parte dell'opinione britannica, che, in contrasto con l'atteggiamento di moderazione assunto dal gabinetto di Londra, continua a pretendere sanzioni contro l'Italia, ricorda che le sanzioni di Ginevra non sono mai riuscite a impedire nulla.

Il *Temps*, che dedica anche oggi il suo editoriale all'atteggiamento della Gran Bretagna ritiene che Londra non voglia che il dissidio italo-etiopico degeneri in un conflitto fra l'Italia e l'Istituto internazionale di Ginevra e che perciò si guarderà dal commettere qualche imprudenza di natura tale da compromettere i risultati che si possono aspettare dalla procedura ginevrina.

Insegnanti maltesi in Inghilterra

Malta, 24 notte.

(g. s.) - E' ritornato dall'Inghilterra, con una comitiva di insegnanti delle Scuole Elementari Governative di Malta, il direttore dell'Istruzione Pubblica avv. La Ferla. Il nome italiano non deve rassicurarvi, anzi nascondo uno di non pochi voltafaccia, ossia casi di incoscienza nazionale che caratterizzano le città di confine. Nella metropoli londinese egli non ha lesinato le intervista ai giornali, spiegando tra altro che a Malta non esiste il divorzio e che il matrimonio civile non vi ha fatto la sua comparsa. Il popolo dell'isola è attaccato alla religione cattolica; a tavola le pietanze si accettano a quelle della vicina penisola.

— Reo confesso — avranno borbottato gli intervistanti, notando i capelli neri degli ospiti e il loro atteggiamento che è la negazione di ogni tendenza anglosassone — io abbiano già indovinato che a qualche chilometro dalla Sicilia, di inglesi autentici non è possibile scovare.

Intanto, in occasione di questa visita, è bene rammentare che, non appena fu licenziato il governo nazionalista in seguito al colpo di Stato del 3 novembre 1935, tutti gli insegnanti maltesi che seguivano dei corsi di perfezionamento in Italia furono telegraficamente richiamati in sede.

La stampa nazionalista, augurando ai giovani dei frutti copiosi dalle loro esperienze londinesi, rammenta che in tutta l'Inghilterra sono rintracciabili le reliquie della romanità in mosaici, sculture, armi, monete, iscrizioni; che la stessa lingua inglese è permeata del soffio vitale della latinità per l'infiltrazione di migliaia di vocaboli di origine romana. Onde li sprona a mostrarsi degni della propria civiltà anche in occasione di consimili visite a grandi centri europei, ricordando che quando le legioni romane avevano già percorso vittoriose gran parte del mondo conosciuto, altre terre erano ancora incolte praterie percorse da barbare turbe guerriere.

Da quanto abbiamo potuto raccogliere, i sistemi educativi dell'Inghilterra non possono facilmente trapiantarsi sul nostro suolo, non solo per la diversa conformazione cerebrale del nostro popolo, ma anche per il cumulo di tradizioni locali che è follia pensare di estirpare, per cui il compito rinnovellatore dei nostri docenti risulta quanto mai ingrato e spesso inumano, perchè certa di violentare le ragioni spirituali di un popolo, che si attacca tenacemente alle manifestazioni culturali dalla propria razza.

La crisi jugoslava
Giornata di stasi

Vienna, 24 notte.

Nella situazione politica interna della Jugoslavia non si registra ancora alcun mutamento. La soluzione della crisi dipende sempre dal presidente del Consiglio Stojadinovic, il quale probabilmente provvederà ad un rimpasto del Gabinetto. Oggi egli ha ricevuto una serie di uomini politici, con i quali ha conferito sulla situazione. Il ministro senza portafoglio Gjura Jankovic è giunto nel corso della mattinata a Bled, ed è stato ricevuto in udienza dal Principe Reggente Paolo.

DEMPSEY, l'ex-campione mondiale di boxe va ingrassando. Eccolo con la moglie e la figlia di ritorno dalla villeggiatura.

IL FURTO DI PAMPLONA

La concitata protesta del messicano
in una lettera al Ministro degli Interni

Madrid, 24 notte.

Dopo quasi quindici giorni dal furto di Pamplona, durante i quali il suo silenzio è apparso come l'indizio psicologicamente più grave della sua colpevolezza, ecco che Oviedo de La Mota apre d'un tratto la cateratta dell'eloquenza e moltiplica le dichiarazioni per dimostrare che egli è assolutamente innocente. Ieri sera egli era sceso in un angolo di Londra dal corrispondente dell'Ahora, al quale ha presentato in un tono concitato e nervoso una serie di discolpe.

Oggi il Ministro degli Interni di Spagna ricevo la lunga lettera scrittagli dall'ormai famoso messicano a proposito delle accuse di cui egli è oggetto. De la Mota dichiara nella lettera che s'aspetta d'essere arrestato da un momento all'altro e tenta di attribuire alla sorpresa, all'amarezza e allo sconcerto provati nel vedersi accusare di un così grave delitto, il proprio ritardo nel farsi vivo quando tutti i giornali del mondo rovesciavano quotidianamente fiumi di prosa sul suo nome.

« Elia non si attenderà, — dice la lettera, inviata al Ministro, — che il presunto ladro del tesoro di Pamplona si rivolga a lei. Mi vedo perseguitato come una bestia selvaggia. Capisco che dev'essere assai dura la delusione dei suoi subordinati nel riconoscere l'enorme abaglio commesso. Io sono completamente innocente del furto di Pamplona. Non vi ho avuto parte alcuna, nè ho la minima relazione con i suoi autori. Partii dalla Spagna l'8 agosto e giunsi a Parigi la sera stessa, senza muovermi più fino al 18. Ho vissuto giornate di lotta sovrumana per non commettere una pazzia e non lasciarmi inghiottire dall'abisso. Nella mia suprema attesa ho voluto consultare un avvocato sul da fare.

« So, prosegue la lettera, che i miei precedenti in Italia mi fanno apparire come un ladro. Ma se anche la giustizia italiana dicesse questo, la verità è che essendo affetto da mania religiosa fui condannato per essere stato trovato nell'interno di chiese, dove però non avevo toccato nulla. Il tribunale riconobbe la mia mania, applicandomi il beneficio della semimfermità di mente. Tale mania non mi spinge mai al punto di trafugare oggetti sacri.

« Non posso fornire i particolari della mia vita dal 1.o agosto in poi, poichè la mia ragione è appesa ad un filo. Ma valga la mia affermazione di poter giustificare il mio operato nei giorni in cui si commise il furto di Pamplona. Sono afflittissimo pensando al dolore di tanti che mi hanno amato in quella città. E' vero che fuggii da Parigi in preda al panico, per evitare un arresto ingiusto. Ma quando ebbi recuperata la calma, mi presentai al Consolato del Messico a Londra. Credevo del resto che nel frattempo il mio nome sarebbe stato già messo fuori causa. Avrei così evitato una ingiusta incarcerazione in un momento in cui ero privo di denaro per avere investito ciò che avevo in acquisti di giocelli a Bilbao. La impioro che le indagini della polizia continuino come se io non esistessi. La pista seguita finora è completamente falsa ».

Questa lettera dà l'impressione di essere stata scritta in un momento di straordinario turbamento, ma non disipa il sospetto di un colossale trucco. Il direttore generale della sicurezza definisce la missiva « molto singolare », e dubita che sia stata scritta dal De la Mota anzichè da un abile avvocato. E' nato anche che nelle sue dichiarazioni ai giornali il messicano ha affermato che la famosa chiave falsa da lui fatta fabbricare durante il soggiorno a Pamplona non darebbe adito alla sacrestia della Cattedrale, ma... ad una casa privata di cui non può specificare l'indirizzo per non compromettere una persona del bel sesso. Tutta la polizia accertò fino dal primo momento che la chiave corrispondeva ad una dipendenza della sacrestia.

Qui acquista sempre maggior credito negli ambienti poliziaschi l'ipotesi che il conte De la Mota avrebbe meditato e preparato il furto e sarebbe stato preceduto all'ultimo momento dai suoi coadiutori materiali. Visto il barlato, il messicano si sarebbe sforzato unicamente di mettersi in salvo per dimostrare che era estraneo all'accaduto.

L'innocenza di De La Mota
riconosciuta a Parigi

Parigi, 24 notte.

Il conte messicano Jose Oviedo de la Motta accusato del furto del tesoro di Pamplona e contro il quale è stato emesso mandato di cattura si è presentato alla polizia giudiziaria. Il messicano si trovava in questi giorni a Londra quando apprese l'accusa contro di lui elevata. Indignato, telefonò all'avv. Legrand, il quale gli consigliava di terminare i suoi affari a Londra e quindi di venire a spiegarsi a Parigi. Stamane il vice direttore della polizia giudiziaria veniva avvertito dall'avvocato che il conte si sarebbe presentato. Poco dopo, il conte giungeva e veniva introdotto nel gabinetto del magistrato.

Il messicano ha mostrato il suo passaporto i cui visti, posti tanto alla andata che al ritorno, certificano che il titolare non era in Spagna il giorno del furto, avvenuto nella notte dal 10 all'11 agosto.

Esplosione in una miniera
Sei morti e quattordici feriti

Londra, 24 notte.

Sei minatori sono rimasti uccisi e altri quattordici sono rimasti feriti in seguito ad una serie di esplosioni di gas nella miniera di carbone di South Kirkby, a circa dieci miglia da Pontefract (Yorkshire). Tre minatori sono rimasti uccisi sul colpo, gli altri tre sono morti all'ospedale dove si trovano ricoverati anche gli altri feriti, alcuni dei quali versano in condizioni disperate.

Un milione di marchi
per i minatori della Saar

Saarbrucken, 24 notte.

L'organizzazione d'assistenza del Partito nazionalsocialista ha messo a disposizione delle autorità della Saar la somma di un milione di marchi, per soccorrere i minatori esuli bisognosi.

Tre cadaveri estratti
dalle macerie del crollo di Berlino

Berlino, 24 notte.

Dopo quattro giorni di assidui scavi nel tronco crollato della ferrovia sotterranea costruita nella Hermann Goeringstrasse, soltanto questa sera si annunzia il ritrovamento di tre cadaveri delle vittime. Il pozzo di esplorazione, operato dalla squadra di minatori, è solo oggi arrivato a toccare il fondo della galleria, dove per le tre vittime giacevano.

Proseguono i lavori per il ritrovamento degli altri 17 operai; i lavori richiederanno ancora indubbiamente parecchi giorni.

I tre cadaveri sono stati trasportati nel vicino giardino del Ministero degli Affari Esteri dove il ministro Goering è accorso; cinque minuti di silenzio sono stati ordinati per onorare le vittime.

Cinque infermiere avvelenate
dal pertinace di un sanatorio

Madrid, 24 notte.

Un altro fatto sensazionale di cronaca è avvenuto in questi giorni a Pamplona: cinque infermiere del Sanatorio dei tubercolotici sono state avvelenate per motivi incomprensibili dal pertinace di quella casa di cura, il quale, avendo avuto l'incarico di preparare il loro pranzo di mezzogiorno, ha mescolato del cloruro di mercurio nell'insalata servita alle cinque disgraziate.

Le infermiere si sono salvate da morte sicura grazie alla prontezza di spirito di una di esse che, appena notati i primi sintomi dell'avvelenamento, ha riempito un cucchiaio con il condimento rimasto nell'insalatiera ed ha visto la nostra covrirsi di una patina verde che denunciava la presenza nell'intruglio di sublimato corrosivo formatosi con la mescolanza del sale con il mercurio. Il portinaio ha dichiarato al giudice di aver voluto fare uno scherzo di pessimo gusto, ma si crede che il delitto abbia altri motivi.

I monopolii del sale e petrolio
aboliti in Bulgaria

Sofia, 24 notte.

Il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto che abolisce i monopoli del petrolio e del sale istituiti alcuni mesi addietro, ma non ancora applicati.

UNA BOMBA E' STATA FATTA ESPLODERE da ignoti nel deposito dei tram di Barcellona. Un angolo dell'edificio, come si vede dalla fotografia, è andato completamente demolito.

Nuove ricerche di Voronoff
Quattro tipi di scimpanzè per quattro tipi di uomini — Gli effetti dell'innesto durano da 7 ad 8 anni. Poi si ricomincia

Venezia, 24 notte.

Ho avuto una intervista interessante con Voronoff che in brevi giorni fu due volte a Venezia. Dopo aver assistito alla prima del *Mercante* di Shakespeare in campo San Trovaso, assieme alla sua giovane e bella signora, egli era partito subito per Salisburgo. Ma poichè egli ha viva la nostalgia di Venezia ha voluto tornarvi prima di rientrare a Parigi. Mi ha ricevuto nel suo appartamento del *Danieli*. Ha una mirabile salute e una rara energia per la sua età. Mi ha detto che veniva da un lungo viaggio. Salisburgo non ora stata che una tregua.

— Per ragioni di studio?

— Affatto. Desideravo sentire il *Falstaff* nella mirabile edizione di Toscanini. E' stato un successo grandioso; successo della Musica di Verdi e degli esecutori, tutti Italiani.

— Ma il vostro viaggio non aveva uno scopo scientifico?

Due laboratori

— E' così. Ho fatto « il giro del mondo » ed ho pronunciato discorsi scientifici sul mio metodo a Giava, a Tokio, a Scianghai e altrove. Un po' da per tutto io ho degli allievi sagaci e intelligenti che accompagnano e seguono le mie ricerche. Posso anche dirvi che il mio allievo prediletto è un Italiano: il dottor Andrea Marro chirurgo all'Ospedale di Torino. Egli fu a lungo con me a Parigi...

— Dove avete il laboratorio?

— Dovete distinguere. Il mio laboratorio di Università è a Parigi — il mio laboratorio ufficiale — ma il mio laboratorio di ricerche si trova nel Castello di Grimaldi alla frontiera fra la Francia e l'Italia; appena un ponte separa il territorio delle due nazioni amiche.

— Nel mio laboratorio tranquillo di Grimaldi — dove i miei collaboratori diretti sono un medico italiano e un medico francese — da nove anni io faccio tutta una lunga serie di esperimenti servendomi dei conigli delle scimmie e dei porcellini d'India.

— E a che punto sono le vostre ricerche?

— Caro signore, ogni cosa che comincia non raggiunge subito la perfezione oppure la sua perfezione non è e non può essere totale. Ogni esperienza chiude in sè due germi: si tratta di saper cogliere il meglio dopo aver separato il buono dal cattivo, senza accontentarsi del mediocre. Si parla di « nuova primavera » della vita, cioè di ringiovanimento. Posso dirvi in via assoluta che questo è vero e che questo si è ottenuto. La energia umana non esiste soltanto nelle glandole sessuali ma sono appunto le glandole che agiscono direttamente sulla salute dell'uomo: la ghiandola sessuale, la tiroide, la pituitaria che si trova sotto il cervello. Ma bisogna distinguere e vedere caso per caso...

— Con un esempio la cosa riuscirebbe più chiara...

— E' questo che voglio dirvi. Una volta per « ogni uomo » io mi servivo di un « qualunque » scimpanzè. Ho aspettato i risultati. Non erano adeguati al mio desiderio. Come vi sono quattro gruppi di uomini, così ho visto e controllato che vi sono quattro gruppi di scimpanzè. Credevo — e come vedete lo affermo con molta sincerità — credevo che il sangue di tutte le scimmie fosse uguale

IL PROF. VORONOFF

o non era o non è vero. Anche le scimmie si dividono in gruppi diversi con elementi distinti. Come ho fatto l'esame del sangue dell'uomo così faccio l'esame del sangue della scimmia; adesso io sono sicuro del processo e dei suoi risultati. E' la teoria della transfusione...

— E quanto durano gli effetti dell'innesto?

— Dai sette agli otto anni. Poi si ricomincia...

— E quali sono gli effetti?

— Una maggiore vivacità di tutte le facoltà intellettuali, una memoria più ferma, un rinvigorimento di carattere generale, e sia fin tutto quello che è legato a questa novella energia. Tutti i risultati vengono da sè, quasi legati uno all'altro.

Gli operati

— Avete agito su molti soggetti?

— Su moltissimi. Non saprei io stesso dirvi la cifra. Naturalmente il contributo maggiore è stato dato dagli intellettuali.

— Un esempio?

— Ma sì! Un uomo di lettere celebre in Francia, a sessantotto anni scriveva il primo atto di un dramma, senza gran fatica, ma nel secondo la immaginazione gli veniva meno, e nella stretta del terzo non riusciva a concludere o si ripeteva fino alla noia. Venne da me. Lo visitai. Lo operai secondo il mio metodo. Un anno dopo si dava all'*Odeon* di Parigi una sua commedia magnifica, fervida di azione e di pensiero. Il mio uomo di lettere aveva scritto tre atti di getto e vi aveva... aggiunto un prologo. Adesso egli continua senza sentire il peso della fatica.

— E tornerete a Parigi?

— Fra breve, certamente. Ma non vorrei staccarmi da Venezia così presto. Anche oggi, passando dal Canalazzo, mi sono fermato all'angolo di una casa. Volevo comperarla tanto mi piaceva. Mi hanno risposto che è la Casa di Desdemona e che non si vende... Qui, in questa vostra Italia tutto è bello, è giovane, è fresco...

G. O. G.

La « Città Morta »
al teatro all'aperto di Asolo

Asolo, 24 notte.

(M. C.) La rappresentazione della « Città Morta », che si è avuta stasera nel Teatro all'Aperto di Asolo è stata certamente una manifestazione d'arte raffinata e compiuta. Sulla sommità del celebre colle la tragedia d'annunziana è rivissuta in un'atmosfera che è forse la più affine a quella del suo momento creativo, perchè Asolo era la piccola città delle grandi ombre e il suo passato appartiene alla storia della poesia.

Al principio dello spettacolo e tra un atto e l'altro sono stati eseguiti alcuni brevissimi interludi musicali appositamente scritti dal maestro Francesco Malipiero e che sono stati più che l'accenno di un commento la prolungazione più profonda dello stato d'animo lasciato nello spettatore dai finali di atto. Il successo dello spettacolo è stato pieno e si è avuta l'impressione di trovarsi di fronte a una ricreazione. Numerose e prolungate le chiamate a fine d'atto, qualche prorompere di applausi a scena aperta, ha salutato le fasi più drammatiche dell'azione.

La notizia dell'avvenimento artistico asolano, la cui iniziativa e organizzazione sono dovute al Podestà e al Fascio locali, aveva destato un grandissimo interesse, cosicchè il pubblico è stato numeroso e scelitissimo. Si è notata la presenza di S. E. Volpi, delle principali autorità di Treviso e delle province vicine, oltre che di una folla di personalità del mondo artistico italiano e straniero.

Il G. P. d'Italia a Monza
Il bolide di Trossi iscritto
La nuova Alfa a 300 all'ora

Milano, 24 notte.

E' pervenuta in data odierna alla Commissione organizzatrice del XIII Gran Premio d'Italia la iscrizione della nuova vettura « Trossi », ideata da Monaco e Aymini, che sarà pilotata dal conte Trossi, suo realizzatore. Con questa nuova vettura, le macchine iscritte al Gran Premio assommano a 15, mentre si attende sempre l'imminente adesione dell'Alfa Romeo che parteciperà alla gara con delle vetture di nuovo modello. Si annuncia, infatti, che, su uno chassis costruito secondo gli ultimi dettami della tecnica, verrà montato un motore a 8 cilindri di 3000 cmc. di cilindrata. Particolare tecnico: le quattro ruote saranno indipendenti.

L'iscrizione ufficiale sarà fatta a giorni. Nel tardo pomeriggio di ieri la nuova Alfa Romeo è scesa sulla pista di Monza per la prima prova. Un indiscreto controllo sulla velocità ha permesso di stabilire che la nuova vettura raggiunge agevolmente trecento chilometri orari sul rettilineo prospiciente la tribuna.

In occasione del XIII Gran Premio d'Italia, che si correrà come è noto il giorno 8 settembre sulla pista dell'autodromo di Monza, sono stati organizzati numerosi treni popolari partenti dai seguenti capilinea: Torino, Venezia, Verona, Trieste, Genova, Bologna, Mantova, Cremona, Ancona, Terni Firenze, Roma e Napoli.

Borsa di New York

NEW YORK, 23 Agosto 1935
PRESTITI ITALIANI IN AMERICA

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	25 7/8	27 ½
Piccoli (azioni)	85 1/8	90 —
Edison (azioni)	44 —	50 —
Prest. It. (obbl.) 7	56 —	— —
Pubblica Utilità 7	40 1/8	— —
Pr. Città Milano 6½	40 ½	46 —
Id. Id. Roma 6½	40 1/8	46 ½
Op. Pubbl. Serie A 7	68 7/8	69 7/8
Id. Id. Serie B 7	52 —	56 7/8
Adr. Elettr. s. warr.	80 ¾	85 —
Unes senza warr. 7	39 5/8	43 ½
Montecatini s. w. 7	76 3/8	— —
Vizzola s. warr. 7	41 —	43 —
Fiat senza warr. 7	60 —	77 7/8
Isotta Fraschi. (obbl.)	55 —	72 —
Idroelettr. Isarco 7	42 ½	45 ¾
Meridion. Elettric. 7	55 1/8	59 —
Terni 6.50	41 —	42 —
Sip 6.50	42 1/8	44 ½
Adamello 7	58 —	61 —
Edison 6½	59 —	62 —
Edison 7	61 ¾	63 —
Isr. Or. F. Veneto 7	55 —	59 7/8
Marelli 6½	— —	94 —
Breda 7	— —	64 ¾
Italian Superpower	40 ¾	45 ¾

AZIONI

Allied Chemical 160 3/8; American Can. 134; American Rad. e Stand. San 17 ½; Amer. Teleph. e Telegr. 125; Amer. Tobacco « B » 100; Anaconda Copper 19 5/8; Baldwin Locom. 2 3/8; Bethlehem Steel 37 7/8; Canadian Pac. 10 ¾; Chase Nat. Bank 34 ½; Chrysler Corp. 59 3/8; Consolidated Gas of N. Y. 29 ½; Eastman Kodak 148; General Electric 30 ¾; General Motors 42 ½; Intern. Harvester 53 ¾; Intern. Telephi e Telegr. 10 ½; Kennecott Copper 21 7/8; Montgomery Ward 35 3/4; Nat. Biscuit 28 ½; Nat. City Bank 31 ½; New York Central 23 ¾; North Amer. Co. 19 3/8; Procter e Gamble Co. 51; Radio Corpor. of America 6 7/8; Royal Dutch Petr. Co. 43 ½; Standard Brands, Inc. 14 3/8; Standard Oil of New Jersey 46 ¾; Texas Gulf Sulphur 34 ¾; Union Carbon e Carbide Co. 64; United Aircraft 18 ¾; United Corp. 4 ½; U. S. Rubber 13 ½; U. S. Steel Corp. 44 ¾; Westinghouse Electric C. 65 ¾; Woolworth Co. 60 3/8; Italian Superpower 0,7/8-1 1/8; Johns Manville Co. 66 1/4.

Cambi Roma 5,20; Londra 4,97,62; Berlino 40,30; Madrid 13,73; Amsterdam 67,85; Parigi 6,62,50; Bruxelles 16,86; Berna 32,72; Barcellona 26,67,50 Oslo 26; Copenaghen 22,23,50; Vienna 19; Praga 4,16; Budapest 29,75; Bucarest 94,75; Belgrado 225,75; Buenos Aires peso carta 85,17; Rio Janeiro 3,59; Londra 60 g. bankers bills 4,96,62; id. comm. bille 4,96,75; Montreal su Londra 4,92,87.

ZURIGO, 24. - Tendenza irregolare. Baltimore e Ohio 50,50; Electrobank 9,15; Motor Columbus 145; Siem 23,50; Un. Banche Svizzere 176; Soc. di Banca Sv. 395; Credito Svizz. 458; Elepano 562; Elektr. Licht e Kraft 123; Gesfurel 37; Aluminium 1670; Bally 870; Brown Boveri 65; Lonza 58,50; Nestlè 827; Sevillana 186; Young 22.

Mercato dei cotoni

New York, 24. — Chiusura cotoni. Disp.: tend. facile; Middling 10,70. Futuri: tend. apertura facile; tend. chiusura facile:

	23	24		23	24
Agosto	— —	— —	Febbr.	10 60	10 35
Settem	10 67	10 43	Marzo	10 59	10 34
Ottob.	10 67	10 43	Aprile	10 59	10 30
Novem.	10 62	10 39	Maggio	10 57	10 26
Dicem.	10 56	10 34	Giugno	10 57	10 26
Gen.36	10 60	10 35	Luglio	10 57	10 26

N. Orleans, 24. - Disp.: Middling 10,55:

	23	24		23	24
Ottob.	10 54	10 39	Marzo	10 57	10 33
Dicem.	10 55	10 32	Maggio	10 58	10 36
Gen.36	10 55	10 33	Luglio	10 57	10 34

Liverpool, 24. — Chius. cotoni uff. Futuri americani, tendenza calma sostenuta: agosto 5,96; settembre 5,85; ottobre 5,72; novembre 5,63; dicembre 5,60; gennaio '36 5,59; febbraio 5,59; marzo 5,59; aprile 5,59; maggio 5,59; giugno 5,57; luglio 5,58; agosto 5,54; settembre 5,52; ottobre 5,49; dicembre 5,46; gennaio '37 5,46; marzo 5,46. — Futuri egiziani e indiani: tend. calma sostenuta: Sakel Fully Good Fair: ottobre '35 7,80; novembre 7,69; gennaio '36 7,45; marzo 7,41; maggio 7,38; luglio 7,36; agosto 7,34. - Upper F.G.F.: ottobre '35 6,49; novembre 6,49; gennaio '36 6,48; marzo 6,49; maggio 6,49; luglio 6,47; agosto 6,47. - Sakel Indian: ottobre '35 6,08; gennaio '36 4,85; marzo 4,85; maggio 4,85; luglio 4,85.

FILATI DI COTONE

Milano, 24. — Prezzi minimi obbligatori dei filati di cotone per il 23 agosto 1935 - Sakel pettinato, base 40, al kg. L. 11; allo Egitto pett., base 40, L. 10,20, id. id. cardato, base 40, L. 9,50; America, base 20, L. 7,35; Mista I.a, base 20, L. 7,10, Mista 2.a, base 20, L. 7; India I.a, base 12, L. 6,30. India S.a, base 12, L. 5,90.

METALLI — Londra, 24. — Oro pr. 139,11½; argento cont. d. 29 1/8, id. termine d. 29 1/8.

LE QUOTAZIONI DEI CEREALI

CHICAGO, 24. — Frumento Hard Winter o. 2 disp. c. 102 ½. Futuri: settembre 89; 88 7/8; dicembre 90 7/8, 91; maggio 92 ¾, 92 7/8.

WINNIPEG, 24. — Frumento, agosto 86½; ottobre 85 5/8, dicem. 85 5/8

BUENOS AIRES, 24. — Frumento: settembre p. 7,19; ottobre 7,17; novembre 7,18.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Ieri mattina, alle ore 10, munita di tutti i Conforti di N. S. Religione e di una speciale Benedizione del S. Padre, spirava serenamente sul bacio del Signore

Donna Maria Teresa Guasco
dei Marchesi di Bisio e Francavilla
nata Arborio dei Conti di Gattinara
Medaglia d'Oro della C.R.I.
Dama dell'Ordine di Maria Teresa

Costernati dall'immenso dolore ne danno il triste annunzio:
il marito **Alessandro**;
la figlia **Elisabetta** col consorte Conte **Giriodi-Panissera** e figli **Augusto** e **Alessandro**;
la cognata Contessa **Arborio di Gattinara** e figlia **Mercurina Maria**;
i nipoti principi **Guasco**;
i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 27 corr., alle ore 15,30 a Francavilla Bisio.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 25 agosto 1935-XIII.
Corso Montevecchio, n. 38.

Pompe Funebri Genta - Telef. 48-018

Stamane alle ore 5, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione del S. Padre spirava la signora

ELISA DANNA
Ved. del Gen. ROSATI

Addolorati ne dànno l'annuncio il cognato Avv. **Mercanti** col figlio **Emilio** e Famiglia, i nipoti **Rosati** e **Bertolino**, Parenti tutti e la fedele **Caterina**. La salma sarà avviata lunedì 26 corr., alle ore 9,15 partendo da piazza Vittorio Veneto 16. La salma sarà trasportata a Romentino nel sepolcreto di Famiglia. Non fiori ma preghiere.

Torino, il 24 agosto 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-662

Dopo brevissima malattia, martedì 20 corrente rendeva la bell'anima a Dio

Maria Santarelli n. Rivela
d'anni 22

Costernatissimi ne dànno l'annuncio e funerali avvenuti, secondo il desiderio dell'amata Estinta, il marito capitano della R. A. **Luciano Santarelli**, i genitori **Francesca** e **Nicola Rivela**, i parenti tutti.

La famiglia ringrazia sentitamente tutte le buone persone che con fiori e attestazioni hanno preso parte al suo immenso dolore. (000

Torino, 25 agosto 1935-XIII.

Dopo cinque anni di strazianti sofferenze, sopportate con virile stoicismo e cristiana rassegnazione, è spirata oggi con i Conforti della religione e la speciale Benedizione del Santo Padre

MARIA FLANDINET
ved. MARINI

Ne dànno il triste annuncio i figli desolati Ing. **Raffaele** e **Vittorio** e i parenti tutti. 4802

Roma, 23 agosto 1935-XIII.
(Via G. B. De Rossi N. 29).
Ag. Governatoriale - P. Crocetteri, 48 B

Munito dei conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

PERNETTA MICHELE
Industriale

Ne dànno partecipazione la moglie e figli, il fratello e famiglia, le sorelle, la suocera, i cognati, nipoti, zii e cugini.

I funerali avranno luogo il 25 corr. alle ore 16 in Rivara Canavese. 21180

Causa un incidente, ieri improvvisamente decedeva il

Maggiore del Genio Aeronautico
Ing. Cav. Uff.
SEBASTIANO BEDENDO
Asso di guerra

Ne dànno il triste annunzio la moglie, la mamma, la sorella, la zia **Virginia** e i parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-125

Il 23 corrente è spirato il Nobile

GIUSEPPE RUBBI

Angosciati ne dànno il triste annuncio la vedova **Rosella Clementina** coi figli rag. **Italo**, agronomo, **Mario**, **Tullio**, **Emilia**, **Anna**, **Zaira** e parenti. La presente serve di partecipazione personale.

Bergamo, 23 agosto 1935-XIII.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa », in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Tipografia Giornale LA STAMPA